TORINO
Anno 73 Num. 148
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
23 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-326): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 92 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-901. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1160

Le navi da guerra inglesi e americane non hanno lasciato il porto di Sua-Tou

L'invito del Comando nipponico e la voce di un ultimatum - Preparativi bellici nella Concessione britannica di Tien Tsin per timore d'un improvviso attacco

Nuove umiliazioni inglesi a Mosca

Sciangai, 22 giugno.

L'occupazione giapponese del porto e della città di Sua-tou nella Cina Meridionale è ormai completa. Le truppe nipponiche si sono anche spinte molto all'interno della costa a scopo di protezione della città, rovesciando le deboli difese dei cinesi. Questi hanno fatto saltare con la dinamite alcuni punti degli argini del fiume Hun a circa 15 miglia a nord di Sua-tou, sicchè si teme che rimangano allagate le zone più basse della vallata fuori della città.

La perdita di Sua-tou rappresenta per la Cina di Ciang Kai Scek un colpo assai duro. Ormai non le rimane che il solo porto importante di Pakhoi, ma anche questo è minacciato dai giapponesi. La caduta di Canton aveva fatto di Sua-tou il porto più importante della Cina non occupato dai giapponesi; il valore commerciale e strategico di questo scalo marittimo era, secondo soltanto a quello di Sciangai. Per rendersi conto dell'intenso traffico di Sua-tou basta tener presente che le più recenti statistiche mostrano le seguenti cifre: importazioni lire sterline 1.338.000, esportazioni 8.124.000. Le esportazioni erano praticamente dirette in Gran Bretagna e raggiungevano infatti la proporzione altissima del 99,97%. Nelle importazioni figuravano la Gran Bretagna con il 23%, gli Stati Uniti col 18 %, l'Olanda col 47% e la Germania col 5%. Nel primo semestre del corrente anno il traffico commerciale del porto di Sua-tou aveva raggiunto il valore di quello di tutto l'annata 1938. L'occupazione giapponese è anche un fiero colpo inferto alla marina mercantile britannica che negli ultimi dodici mesi aveva mantenuto, a malgrado di tutte le difficoltà, l'intensità di traffico degli anni scorsi.

Un « avvertimento »

Stamattina era qui corsa una voce allarmante, secondo la quale le autorità giapponesi avevano inviato ai comandanti delle navi da guerra britanniche ed americane ancorate nel porto di Sua-tou l'ordine di lasciare quelle acque entro le ore 13 di oggi.

La notizia è stata subito diffusa dai corrispondenti e dalle agenzie, ed immaginiamo quale impressione abbia prodotto in Europa ed in America. Essa va corretta nel senso che non si trattava d'un ultimatum, ma piuttosto dell'espressione dell'avvertimento del Comando giapponese di veder allontanate le navi da quelle località dei sobborghi prospicienti il porto ove sono possibili scontri con le truppe cinesi. A buon conto, l'ammiraglio americano Yarnell comunicava all'ammiraglio giapponese Koshiro Oikawa che le navi americane « andranno comunque sarà necessario per la protezione dei cittadini americani i quali chiedano la loro assistenza ».

I due cacciatorpediniere britannici Thamet e Scout sono rimasti ancorati, uno dentro e l'altro fuori del porto, al pari dei cavalla americani Pillsbury e Pope. Subito dopo il passo dell'ammiraglio Yarnell, il console generale britannico ha inviato una nota alle autorità nipponiche riaffermando il diritto dei cittadini britannici di risiedere a Sua-tou, e aggiungendo che le navi inglesi hanno il pieno diritto di rimanere nel porto a salvaguardia degli interessi e delle persone britanniche. Pare che i primi sudditi inglesi abbiano, comunque, già cominciato a sgombrare, imbarcandosi sulle navi del proprio paese.

Da Tokio si apprende che il Ministero degli esteri ha deciso la riapertura del consolato giapponese a Sua-tou, che era chiuso dal principio delle ostilità con la Cina. Intanto, una precisazione di alta fonte è stata diramata questa sera alla stampa ed agli ambienti diplomatici interessati. Essa ripete che la politica del governo giapponese è di trattare tutti gli stranieri in Cina su basi di assoluta parità. Non si può tuttavia disconoscere il sentimento dei sudditi imperiali esistenti sul Continente di fronte alla constatazione che l'Inghilterra aiuta in mille modi Ciang Kai Scek ed il suo regime. Tali aiuti ed un nemico dichiarato del Giappone non possono nell'animo dei giapponesi che suscitare risentimento contro chi li dà. La stessa comunicazione conclude col rilievo che la situazione a Sciangai è migliorata negli ultimi tempi, e ciò in seguito alla volontà collaborativa dell'amministrazione municipale; ma essa è ancora lungi dall'essere soddisfacente.

Inglesi perquisiti

Tanto qui a Sciangai quanto nelle altre città i giapponesi intensificano gradatamente i controlli su tutti coloro che lavorano per Ciang Kai Scek e sono sospetti di farlo. E' ormai evidente che il rigore nipponico si esercita in particolar modo a carico degli inglesi. Le stesse autorità consolari britanniche ammettono che le perquisizioni anche domiciliari diventano sempre più frequenti in tutta la parte della Cina controllata dalle armi imperiali. Da Hankeu è segnalato che tre gendarmi giapponesi hanno compiuto una lunga perquisizione nella casa di certo Lewis, amministratore britannico di una importante azienda locale, dopo aver fermato il giovane cinese che aveva impedito loro di entrare nell'abitazione. Essi erano alla ricerca di una radio clandestina. Il Lewis ha subito riferito l'incidente al proprio console, il quale ha presentato una protesta.

A Sua-tou è stata perquisita la abitazione del suddito britannico Jardine Mathieson, anche per constatare se ci era installata una radio clandestina. A Tien Tsin è stato applicato un regime di stato d'assedio per la notte sul fiume Shi-Ho, dove normalmente le navi indigene si provvedono di carbone. Le guardie sono accuratamente ispezionate prima e dopo aver compiuto i rifornimenti nelle Concessioni.

Al posto di blocco, ispettrici della polizia nipponica hanno oggi lungamente perquisita l'inglese Mary Anderson, la quale aveva tenuto un contegno spavaldo con le sentinelle e ha corso serio pericolo di suscitare le reazioni di queste ultime. L'arrivo del comandante militare nipponico del settore ha evitato il peggio. Il Console generale Tushiro, poco dopo, ha inviato una circolare a tutte le autorità consolari perchè inducano i loro connazionali ad essere cortesi con le sentinelle e ad esibire ad ogni richiesta le carte di riconoscimento e di circolazione, per evitare spiacevoli incidenti la cui responsabilità ricadrebbe interamente su di essi.

A tarda ora della sera la locale Ambasciata giapponese ha diramato un comunicato per rispondere ad alcune affermazioni di stampa in cui è detto che il problema dei diritti delle forze di Cina non può essere risolto immediatamente, perchè a Tokio si stanno esaminando le riforme da apportare a tutti i trattati disciplinanti della materia. Le restrizioni attuali imposte dalle operazioni militari in corso non possono essere modificate ma rappresentano necessità ufficiali. Da Tien Tsin si conferma che cordialissimi rimangono i rapporti tra autorità italiane e giapponesi. Le formalità di controllo sul ponte internazionale tra le due Concessioni sono ridotte al minimo ed è sostanzialmente accettato qualsiasi documento munito di fotografia anche se privo di visto consolare. Ne sanno qualche cosa gli attori spagnoli i quali si esibiscono ogni sera nel teatrino della Concessione italiana e possono recarvisi da quella giapponese presentando una semplice fotografia munita della loro firma e riproducendo quest'ultima al registro del posto di polizia giapponese, perchè a Tien Tsin non vi è console spagnolo.

Scarseggiano i viveri

I mercati municipali inglesi e quelli privati nella Concessione inglese stamattina, mancavano completamente di carne, e le provviste di verdure scarseggiano ancora più che nei giorni passati.

Stasera pattuglie di marinai britannici perlustrano il « Bund » della Concessione britannica, in conseguenza dell'incidente avvenuto quando una pattuglia nipponica è salita a bordo di una chiatta e l'ha ispezionata da cima a fondo. Il Console britannico Jamieson ha inviato una protesta alle autorità nipponiche, ma questa non hanno risposto. Rinforzi di truppa sono giunti da San Hai Kuan, mentre numerosi agenti del traffico stradale sono stati trasferiti alla difesa della Concessione. Questi rafforzamenti della difesa sono da mettere in rapporto con la voce che i giapponesi preparino la occupazione della Concessione. Ai posti di blocco la posizione è invariata. Cinque inglesi sono stati fermati, mentre individui di altra nazionalità che li accompagnavano hanno potuto proseguire; gli inglesi hanno dovuto assoggettarsi ad una rigorosa perquisizione. Anche i russi sono stati fermati dalle sentinelle giapponesi ed il console sovietico Smirnoff ha presentato la solita protesta.

Frusta sovietica e pedate nipponiche

Dichiarazioni sempre più remissive di Chamberlain

Londra, 22 giugno.

Stazionarie le trattative di Mosca, stazionarie quelle di Tokio e di Tien Tsin; ma è appunto questa stazionarietà quella che nella giornata odierna, mentre il popolo si distraeva acclamando trionfalmente i Sovrani di ritorno, ha preoccupato i circoli politici di Londra. La nota dell'Agenzia Tass — la quale dichiara insoddisfacenti le nuove proposte franco-inglesi — giunta qualche ora dopo i troppo ottimistici discorsi di Halifax e Bonnet, probabilmente in risposta agli stessi, non può essere precisamente paragonata a una doccia fredda: perchè l'effetto terapeutico della doccia fredda è notoriamente quello di calmare i nervi e la nota dell'Agenzia ufficiale sovietica ha invece aumentato la nervosità inglese: tanto che i giornali londinesi si sono dati a sviluppare la parte, diremo così, precauzionale delle parole del Ministro degli Esteri, quella parte dove si dice che se i negoziati andranno male non sarà per colpa del Governo britannico, il quale ha fatto quello che ha potuto.

Difficoltà insormontabili

Sfuggire alla responsabilità è una gran regola del vivere democratico, soprattutto quando le elezioni sono in vista: e qualche giornale di stamattina, come l'*Express*, prende la palla al balzo e crede di identificare la responsabilità, come al solito, nelle Potenze dell'Asse: « *C'est la faute à Voltaire* », si dice, e le missioni commerciali tedesche vengono definite come bastoni fra le ruote dei ladri di Pisa dell'accerchiamento.

Molti giornali, d'altra parte, fanno finta di ignorare il burbanzoso comunicato dell'agenzia ufficiosa sovietica, e lo *Star*, per esempio, parla stamane di « punti di minor importanza » circa i quali continuerebbero esistere delle divergenze, prevedendo una dichiarazione esauriente di Chamberlain definitiva e positiva per la settimana ventura. Secondo il giornale liberale le difficoltà consisterebbero nella compilazione di una lista di Nazioni, di vapore tayloriana. Si tratterebbe cioè di regolare scientificamente la distribuzione del lavoro di accerchiamento. Certi Stati dovrebbero essere garantiti direttamente; certi altri indirettamente, previo il loro consenso: un terzo gruppo potrebbe venire incluso drasticamente nei trattati delle nazioni maggiori contro la loro volontà e addirittura a loro insaputa. Questo stato di cose, insomma, per chi ragiona semplicemente a filo di buon senso — doveva essere prevedibile, perchè, in sostanza, dipende dalla enorme eterogeneità della mentalità inglese e russa e più ancora dal tradizionale e violento contrasto fra gli interessi non soltanto britannici e russi, ma anche fra quelli capitalisti e bolscevichi. Esso dimostra che qualora il fronte si costituisca effettivamente, certo somiglierà a un mantello di Arlecchino: molti in questo paese si domandano se, con questi auspici, anche firmato, un patto possa poi resistere all'eventuale collaudo. Per rappresentare le loro preoccupazioni nulla è più azzeccato di un proverbio popolare italiano: croci prima del matrimonio, croci dopo.

Battaglia di agenzie

Abbiamo detto delle informazioni che lo « Star » propina ai suoi lettori. Le nostre informazioni differiscono da quelle. Sappiamo, per esempio, che nei circoli diplomatici londinesi si prevede stasera che le trattative dureranno ancora molto a lungo e che gli impedimenti all'accordo non siano dati da questioni di forma, ma che esistano delle cause profonde e sostanziali anche se per ora queste cause sono e restano avvolte nel segreto. Ma se esse sono segrete, non è un segreto quello della loro esistenza: c'è quel « parecchio altro difficoltà » di cui ha parlato Chamberlain al Comuni poche decine di ore or sono. Di più, stasera un'agenzia di informazioni riceve dal suo corrispondente da Mosca notizia che durante il colloquio di oggi Molotof, a nome di Stalin, ha dichiarato bellamente a Strang e ai suoi due ambasciatori che la Russia metterà la propria firma sotto un pezzo di carta soltanto quando e se ne di esso saranno elencati, uno per nome, quali paesi da garantire, Lettonia, Estonia e Finlandia: altro che formule alla Taylor!

Intanto mentre le diplomazie russa e inglese lavorano, si è evidentemente aperta fra i due paesi una specie di guerra fra le agenzie ufficiose. La pedata che la « Tass » ha lasciato andare stamane all'alba ha avuto una risposta da parte dell'agenzia ufficiosa britannica, la quale stasera dice che « Londra non ha conferma dal proprio ambasciatore a Mosca che i Soviet abbiano respinto le ultime proposte britanniche ».

(La forma di questa messa a punto fa ripensare ai bollettini comunicati dall'ammiraglio in occasione del disastro del *Thetis*). Più oltre la stessa agenzia britannica dice che le ultime proposte inglesi andavano molto in là per soddisfare Mosca e che di conseguenza la nota della *Tass* — nella quale si diceva che tali proposte non arrecavano nessun contributo alla soluzione dei punti in divergenza — costituisce una inesatta rappresentazione dei fatti.

La spina giapponese

Quanto a Tien Tsin, mentre le cattive notizie seguitano a essere quello che sono, Chamberlain ha fatto la ormai quotidiana dichiarazione di proposito alla Camera dei Comuni: le restrizioni sono invariate e così le perquisizioni. Nella Cina meridionale, a Sua-tou sono stati presi provvedimenti per sgombrare le donne ed i bambini inglesi. Sono state inviate a Sua-tou navi mercantili per effettuare il trasporto. Le autorità giapponesi hanno promesso di facilitare l'imbarco e di rispettare le proprietà straniere. Il Primo ministro ha aggiunto, che la situazione a Kulangsu dal punto di vista dei rifornimenti dei viveri si è fatta più difficile quantunque venga permesso l'ingresso nel porto delle navi di terze potenze.

Più tardi, rispondendo ad una interrogazione del laburista Greenwood, che ha invitato il governo ad intraprendere una azione più energica, Chamberlain ha risposto che per quanto riguarda Tien Tsin, dove la situazione è più grave, il governo spera ancora che la questione possa essere sistemata localmente con trattative. Se queste trattative dovessero fallire — egli ha aggiunto — allora prenderemo in esame ulteriori passi da intraprendere.

Il conservatore Milne ha richiamato l'attenzione del Primo Ministro su quanto è stato detto in Giappone, e cioè che l'ambasciatore inglese avesse invocato misericordia. Chamberlain ha risposto che la voce in questione deve essere considerata assurda. « Nulla del genere — egli ha detto — è mai avvenuto ».

Il laburista Bacher ha chiesto se l'azione giapponese non deve essere considerata come un attacco contro i diritti di tutte le potenze in Cina e se rivoli da parte del Giappone un disegno di predominio assoluto in Estremo Oriente, Chamberlain ha risposto affermando che se l'affare si profilasse come un nuovo tentativo di eliminazione mondiale in Estremo Oriente sarebbe una cosa assai seria; ma egli spera che non sia il caso di prevedere tanto. Con questa frase, che estende alla Cina un nodo di dire reso di moda dal governo di Londra per l'Europa, si è chiusa la puntata parlamentare odierna sull'Estremo Oriente.

D'altra parte Halifax ha telegrafato al console generale britannico a Tien Tsin esprimendo la simpatia del governo per i connazionali sottoposti a difficoltà e a oltraggi e promettendo tutti gli sforzi necessari per la protezione dei loro interessi.

Leo Ree

Un accordo commerciale tra Francia e Giappone

Tokio, 22 giugno.

Si apprende che il Giappone ha concluso un nuovo accordo con la Francia della durata di un anno in virtù del quale la seconda aumenterà le sue esportazioni in Giappone mentre il primo manterrà invariati i suoi acquisti in Francia.

Altri ventimila coloni si stabiliranno in Libia

I criteri di scelta tra gli 80.000 aspiranti

Roma, 22 giugno.

Come La Stampa *ha già annunziato, si avrà, all'inizio dell'Anno XVIII, una seconda trasmigrazione di massa di ventimila coloni dai porti d'Italia verso la Quarta Sponda.*

Come è noto, due nuovi villaggi e tre borgate stanno sorgendo nella Libia occidentale e un nuovo villaggio e due borgate nella Libia orientale. I tre villaggi avranno rispettivamente i nomi gloriosi di Garibaldi, Marconi e Mameli e le borgate avranno i nomi altrettanto gloriosi di Corridoni, Tazzoli, Pietro Micca, Filzi e Sauro.

Intorno a questi villaggi si stanno istituendo oltre 1800 nuovi poderi dei quali 1000 nella Libia occidentale e 800 in quella orientale. Inoltre vengono ampliati i compensori già esistenti, i cui nuovi poderi accoglieranno altre famiglie coloniche.

Le zone dalle quali verranno tratti i ventimila rurali sono le seguenti:

Venezia Euganea (provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza); Abruzzi e Molise (provincie di Chieti, Pescara, Teramo, Campobasso); Campania (provincie di Benevento, Avellino, Salerno); Lazio (provincia di Frosinone); Sicilia (provincie di Palermo, Trapani, Agrigento, Siracusa, Ragusa, Enna, Catania, Caltanissetta, Messina).

Si possono calcolare a circa diecimila le domande avanzate da altrettanti capi famiglia, che rappresentano un complesso di non meno di 40 mila persone. Su questa massa enorme di domande, presso le Federazioni fasciste, si svolge in prima selezione.

I criteri che debbono informare la scelta delle famiglie sono impostati ai seguenti principi: omogeneità della famiglia colonica e sua giovinezza. Pertanto è stato stabilito, come criterio di selezione, che saranno accolte di preferenza le domande di quelle famiglie composte dei genitori e dei soli figli con un numero di non più di 8 componenti. L'età massima del capo famiglia è stata stabilita in 50 anni. Un altro requisito richiesto per l'accoglimento della domanda è che ciascuna famiglia colonica deve assicurare non meno di due unità lavorative valere, una data dal capo famiglia e l'altra dalla condizione che almeno un figlio maschio non sia minore di 18 anni. Oltre a questi requisiti, si richiedono, naturalmente, quelli di carattere generale, morale, professionale, politico e combattentistico.

Il potenziamento dell'Albania

La vasta mole dei lavori predisposti dal Ministero dei LL. PP.

Roma, 22 giugno.

La visita del Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli in Albania ha preparato e coordinato una vasta mole di lavori per il potenziamento del Paese.

Il Ministro ha esaminato da vicino tutti i problemi delle strade, della bonifica, degli acquedotti, porti ponti edifici ed opere igieniche. Per ordine del Duce, ha impartito le direttive per lo svolgimento di questo grandioso programma. Sono già stati appaltati a ditte italiane lavori di sistemazione e di completamento di 1200 chilometri di strade, comprendenti la quasi totalità delle direttrici più importanti del Paese. I lavori stradali che comportano una spesa di 800 milioni, mentre un miliardo e 200 milioni saranno impiegati per la bonifica e per altre opere, consistono per strade di grande comunicazione (km. 750) nell'allargamento della sede e sette metri previo rettifiche necessario per rendere adatte le strade con autocarri e rimorchio; nel completamento della pavimentazione e bitumatura del piano viabile.

Sulle dette direttive saranno eseguiti completamenti e radicali modifiche al tracciato di circa ottanta chilometri di strade. Per le altre strade di minore traffico di 450 chilometri di lavori comprenderanno oltre le rettifiche altimetriche e planimetriche, l'allargamento della sede a sei metri.

Inoltre saranno costruiti 250 chilometri di nuove strade per la valorizzazione del territori.

L'elogio del Duce ai Fasci Femminili dell'Urbe

Roma, 22 giugno.

Il Segretario del Partito ha riunito nel Palazzo del Littorio le dirigenti dei Fasci Femminili dell'Urbe, che erano accompagnate dal Segretario Federale e dalla Fiduciaria provinciale.

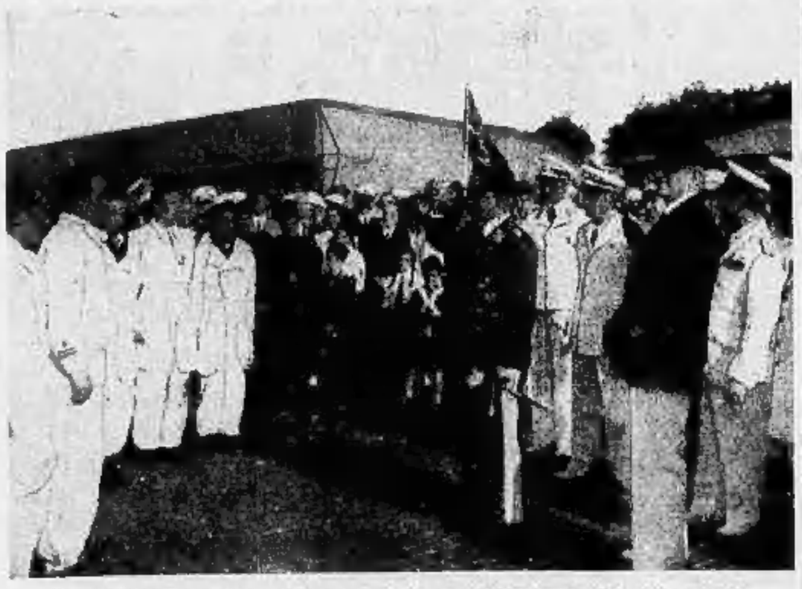
Il Segretario del P. N. F. ha comunicato che, per incarico del Duce, tributava loro un vivo elogio per l'attività svolta nella città e nelle provincie, ed in modo speciale per l'efficace collaborazione e per l'imponente partecipazione all'adunata delle settantamila donne fasciste.

Il Segretario del Partito ha inoltre espresso il suo particolare compiacimento per il contributo offerto dalle insegnanti di ogni grado all'attività della Gioventù Italiana del Littorio.

La riunione ha avuto inizio e termine con il: Saluto al Duce, ordinato dal Segretario del P. N. F. Le donne fasciste hanno ardentemente inviato un indirizzo di fedeltà al Fondatore dell'Impero.

ESTREMO ORIENTE

L'inglese: — Scherzate o fate sul serio?
— Sul serissimo!
— Ah beh... perchè gli scherzi non mi piacciono!...



Il gen. von Milch stringe all'aeroporto berlinese di Staaken i polsi della « Gamba di ferro » dopo aver assistito alle loro ardimentose acrobazie. (Telefoto)

IL BARATTO DI ALESSANDRETTA

La metodica azione della Turchia per tornare in possesso del Sangiaccato e la disinvoltura della Francia nel regalare roba non sua — Le proteste di Damasco

BUDAPEST, giugno.

La sorte del Sangiaccato di Alessandretta è decisa: la Francia ha definitivamente ceduto alla Turchia questo territorio, che apparteneva alla Siria, e Ankara ha così ricuperato una provincia che le sue truppe avevano, venti anni addietro, erano state costrette a sgombrare.

Muore, con la cessione, l'effimera Repubblica di Hatay, la quale ha avuto una ben corta vita; nemmeno un anno.

Altra volta abbiamo detto che il prezzo della conclusione di un accordo franco-turco identico al turco-inglese sarebbe stata la rinuncia francese ad Alessandretta: mentre scriviamo si afferma che il nuovo accordo fra Ankara e Parigi sarà composto di due parti, delle quali la prima riguarderà unicamente il Sangiaccato, e la seconda consisterà in una dichiarazione di assistenza reciproca per il Mediterraneo orientale e rivestirà quindi carattere apertamente antitaliano. L'altitudine della Turchia non ci sorprende, avendo essa prestato sempre orecchio volentieri ad insinuazioni concernenti propositi aggressivi dell'Italia: ci sorprende, se mai, la strana maniera nella quale Inghilterra e Francia hanno « valorizzato » i timori di Ankara, dichiarandosi non solo pronte ad accordare assistenza, ma soddisfacendo subito non indifferenti rivendicazioni territoriali, in cambio della promessa da parte turca di dare aiuto alle due Grandi Potenze occidentali nel caso che l'Italia — e la Germania, possiamo aggiungere — compissero atti ostili per i loro interessi. Questo pericolo è assolutamente ipotetico, viceversa il guadagno territoriale della Turchia è concreto e immediato: l'affare è ottimo, per Ankara.

Un mercato illegale

Il mercato franco-turco è tuttavia di una illegalità senza confronti. La Francia occupava il Sangiaccato come Potenza mandataria: con quale diritto ha essa alienato un possesso della Siria, paese che dovrebbe invece assistere, da buona tutrice, nell'amministrazione del patrimonio nazionale? Ha provveduto la Francia ad assicurarsi il benestare delle Potenze che a suo tempo le conferirono il mandato? Nessuna revisione di decisioni del sinedrio ginevrino fu più arbitraria di questa: e pensare che la stessa Francia, se la Germania reclama la restituzione di Danzica e si rifiuta di ammettere l'ulteriore presenza a Danzica di un commissario della defunta Società delle Nazioni, insorge e dimentica che Berlino si batte per ottenere la restituzione di una città prettamente tedesca, mentre alla Turchia è stata senz'altro restituita una regione non turca. Perchè la Francia non si leva ad invocare la restituzione della Dobrugia alla Bulgaria e della Transilvania all'Ungheria?

I turchi hanno saputo impadronirsi del Sangiaccato di Alessandretta gradatamente. Nell'autunno del '36 reclamarono per questo territorio (nel quale la popolazione turca, con 50.000 anime sopra un totale di 220.000, costituisce una netta minoranza), una vasta autonomia. Al termine di laboriose trattative, una commissione ginevrina fu incaricata di preparare le prime elezioni, incominciando con l'accertare la forza numerica dei vari gruppi etnici: presto si vide che i turchi non l'avrebbero spuntata in nessun caso. Ankara cambiò allora tattica e minacciò di occupare la provincia militarmente. Facendo buon viso a cattivo gioco, la Francia si dichiarò pronta ad aiutare la Turchia a mettere insieme la maggioranza voluta, giacchè in quel momento la situazione europea era molto tesa e Parigi non voleva guastarsi con una Potenza in grado di renderle dei servigi nel Mediterraneo orientale. La Commissione ginevrina, esautorata, preferì ritirarsi, e il Sangiaccato si ridusse a un oggetto di trattative fra Parigi ed Ankara. Però Parigi si teneva sul puro e semplice terreno diplomatico mentre la Turchia non tralasciava di secondare l'azione diplomatica con l'ammassamento di forti reparti alla frontiera: nel giugno del '38 la Francia anzi le permise di partecipare all'occupazione militare e questo segnò l'inizio della ritirata francese. L'entrata delle truppe turche incaricate di garantire l'integrità del Sangiaccato diede luogo a drammatiche scene: le strade di Alessandretta furono cosparse di fiori, delle donne si buttarono davanti ai cavalli degli ufficiali turchi e la popolazione musulmana, per festeggiare l'avvenimento, volle celebrare antichi riti, sacrificando, durante la sfilata dei reparti, montoni e pecore.

La Repubblica di Hatay

Le liste elettorali lasciate incomplete dalla Commissione ginevrina erano arrivate a registrare una proporzione turca del 47 per cento: ma mentre tutti i turchi s'erano affrettati a farsi iscrivere, rimaneva da provvedere all'iscrizione di molte migliaia di elettori appartenenti alle minoranze. Fra gli stessi elettori turchi, del resto, 6800 non erano turchi. A conti fatti, senza « pastette », i turchi non avrebbero dovuto raccogliere più del 30 per cento dei voti: viceversa le elezioni sotto controllo turco-francese diedero loro la maggioranza desiderata e nel settembre dello stesso 1938 il Parlamento del Sangiaccato proclamò la fondazione della Repubblica di Hatay, eleggendone Antiochia, il cui nome fu corretto in Antakya, a capitale. « Hatay Devleti », designazione turca della Repubblica, significa alla lettera « Stato degli Ittiti », derivando il nome « Hatay » dagli Ittiti, la stirpe che 4000 anni prima della nostra epoca fondò sull'altipiano anatolico la cultura che il kemalismo dice essere stata turca e mostra al mondo emigrati dall'Anatolia nell'Italia centrale, gl'Ittiti, bontà loro, avrebbero poi dato origine alla cultura etrusca. (Alessandretta — in turco Iskenderon — porto principale del Sangiaccato, sarebbe stata fondata, secondo la tradizione, da Alessandro Magno).

Il Governo della Repubblica di Hatay resterà, nel suo insieme, uno dei più originali che un cosiddetto Stato indipendente abbia mai avuto: il Presidente della Repubblica, Tajfur Sökmen, è deputato al Parlamento di Ankara e il Presidente del Consiglio, Abdörrahman Melek, è un deputato turco anche lui. I membri del Gabinetto, composto del Presidente del Consiglio e di quattro ministri, sono tutti turchi. Questi amministratori, volendo far precedere l'annessione ufficiale da una « silenziosa », non hanno perso tempo a sopprimere le frontiere doganali con la Turchia, a sostituire i funzionari francesi con dei turchi, a introdurre il turco come lingua ufficiale, ad adottare una bandiera che dalla turca quasi non differisce e francobolli turchi e passaporti turchi, quindi a costringere i negozi a sostituire le insegne arabe con insegne turche, e ad invitare la popolazione ad abolire il fez, come in Turchia. Nei mesi trascorsi, il corpo d'occupazione francese, composto di poche truppe

pa di colore, s'è reso invisibile: riducendosi di numero, si è discretamente ritirato verso la frontiera della Siria, che domani o dopodomani passerà senza gloria.

La reazione siriana

Dopo la nuova capitolazione di Parigi davanti ad Ankara, i rapporti tra la Francia e la Siria sono evidentemente condannati a peggiorare. « Lasciare occupare il Sangiaccato significa perdere senza onore tutta la Siria, in quanto consegnare il Sangiaccato ai turchi vuol dire confessare ai siriani che i francesi non sono in grado di difenderli », hanno scritto nel *Figaro* i fratelli Tharaud nello scorso aprile; e a coloro i quali obiettano che i fratelli Tharaud hanno come suggeritori i gesuiti, noi rispondiamo che forse nessuno conosce meglio dei gesuiti la vera posizione francese nel Levante. Questa posizione fu salda e forte finchè la Francia ne lasciò la difesa alle organizzazioni religiose, e s'avviò verso la rovina il giorno in cui gli uomini politici ed i militari credettero di potere sostituire all'influenza intellettuale e religiosa l'imperialismo. La Siria non ha mai cessato di proclamare il Sangiaccato un suo territorio inalienabile: al 4 di luglio del '36 il suo rappresentante ad Ankara, emiro Adel Arslan, invitato dal Ministro degli Esteri turco, presente l'Ambasciatore di Francia, a controfirmare il Trattato turco-francese per Alessandretta, rispose un « no » secco e non volle nemmeno prendere posto sulla poltrona offertagli; ritirandosi immediatamente, dichiarò che il Governo di Damasco si riservava di rivendicare tutti i suoi diritti. Appena, poi, i turchi si furono installati ad Antiochia da padroni, ed ebbero abolite le frontiere doganali con lo Hatay, la Siria rispose facendo il contrario, cioè a dire stabilendo dogane sul commercio con lo Hatay: siccome il mercato di sbocco per la produzione dello Hatay è costituito dalla Siria settentrionale, con la zona di Aleppo, la nuova provincia turca è ora in crisi. Taluni si chiedono a quali provvedimenti intenda ricorrere la Turchia per rimediare. E' molto semplice: a non lontana scadenza, la Turchia affronterà una soluzione radicale, reclamando anche Aleppo.

Nei rapporti tra Parigi e Damasco, il sacrificio del Sangiaccato è fatto importantissimo anche per un altro motivo: quante volte Damasco ha protestato contro la politica di divisione interna della Siria praticata dalla Francia, Parigi ha risposto che l'obbligo di difendere i diritti delle minoranze razionali e religiose non le permetteva di agire diversamente. Ora noi abbiamo visto che nel Sangiaccato di Alessandretta, sopra una popolazione di 220.000 abitanti, i turchi sono appena 80 mila: dove sono andate a finire le ansie e le premure della Francia per gli arabi e per gli armeni cristiani? Cosa dirà il Governo degli sceicchi di Siria a vedere che i fratelli del Sangiaccato sono stati consegnati ai turchi in quattro e quattr'otto? Cosa diranno i greci ortodossi? Le minoranze nazionali e religiose del Levante non hanno più da illudersi sul valore che per la diplomazia parigina esse rivestono: pedine sopra una scacchiera sulla quale si giuocano altri interessi.

Per il mondo arabo, infine, si delinea all'orizzonte un problema di vasta portata: il problema della ripresa della marcia turca verso le terre che già fecero parte dell'Impero Ottomano. Nello stesso kemalista la fase di concentrazione e organizzazione interna è finita: incomincia un nuovo capitolo e l'Inghilterra, che questa volta ha sostenuto le richieste di Ankara contro Parigi, prima o poi si troverà a tu per tu con la Turchia per faccende che la riguardano direttamente.

Italo Zingarelli

La collaborazione turco-egiziana

Iran e Afganistan ostili a un'adesione dell'Egitto al patto di Saadabad

Budapest, 22 giugno.

Quali sono gli scopi del viaggio del Ministro degli Esteri egiziano Abdel Fastah Jehia ad Ankara e Bucarest? Informazioni da Istanbul dicono che il Ministro tratterebbe in merito alla partecipazione turca, alla difesa del Canale di Suez, avendo l'Egitto accolto un desiderio formulato dall'Inghilterra, in questo senso, per il caso di un conflitto.

Accordi ben precisi dovrebbero, infatti, essere stipulati d'intesa con la Gran Bretagna. Questa avrebbe espresso il desiderio di vedere l'Egitto aderire al Patto di Saadabad, ma mentre la Turchia si è dichiarata favorevole, l'Iran e l'Afganistan hanno sollevato obiezioni giacchè il Patto cesserebbe di essere neutrale per divenire forse uno strumento politico inglese; dato ciò l'Iran e l'Afganistan vogliono che il Patto rimanga al di fuori delle considerazioni dell'Inghilterra, il cui obiettivo, secondo altra fonte, è quello di formare un fronte compatto militare dal Mar Nero fino al confine della Libia, mediante una serie di patti di assistenza e di garanzia.

Nell'occasione vien fatto anche notare come nel corso di un anno la Gran Bretagna abbia raddoppiato gli effettivi delle sue truppe, limitati a diecimila dal trattato di indipendenza anglo-egiziano del 1936 ma con riserva di aumento in caso di pericolo di guerra. Abbiamo infatti da Ankara che nel corso della giornata odierna gli ambienti ufficiali turchi appaiono fiduciosi per la prossima soddisfacente conclusione dei negoziati per l'alleanza fra Turchia ed Egitto.

Il Patto turco-egiziano, si aggiunge, rappresenterà un completamento degli accordi anglo-turchi; la collaborazione turco-egiziana si limiterà però al mantenimento dell'assetto attuale nel bacino orientale del Mediterraneo; ad una partecipazione dell'Egitto al sistema di alleanza asiatica, sotto guida turca, non si penserebbe. Registrata per la cronaca parte questa interpretazione restrittiva, stiamo adesso a vedere come si mettono le cose.

A Bucarest l'ufficioso *Timpul* occupandosi dell'imminente visita di Abdel Fastah Jehia, si aggrappa agli interessi economici e ricorda che l'Egitto è uno dei principali clienti della Romania; però, sembrandogli forse che la cosa non basti per giustificare da sola un viaggio Cairo-Mar Nero, aggiunge che i due paesi lavorano per la pace e che anche l'attuale incontro ha questo scopo.

Lo stesso *Timpul* commentando il ritorno di Gafencu da Ankara ed Atene, dichiara considerare la Romania, oggi come sempre, uno strumento per l'affratellamento dei popoli (questa dello strumento per affratellare i popoli è proprio buona), nonchè per la tutela degli interessi comuni e utile agli sforzi instancabili miranti a consolidare la pace.

Ciò sarebbe risultato dai comunicati ufficiali sulle visite di Gafencu — prosegue il *Timpul* — e « senza dubbio risponde anche al punto di vista del quarto stato dell'intesa balcanica, la Jugoslavia ».

Strano, osserviamo noi, che la Jugoslavia finora non abbia fatto o detto nulla per manifestarsi d'accordo con l'opinione attribuitale, anzi, abbia approfittato del messaggio di S. A. il Reggente ungherese per rivolgere all'Ungheria parole di una cordialità senza precedenti. Ma Bucarest si sa l'aria di non avere sentito.

I. Z.

La Commissione degli Esteri alla Camera

L'ordinamento dell'Albania - I ruoli nell'Amministrazione del Ministero - La riforma agraria jugoslava e i sudditi italiani di Dalmazia - L'accordo italo-albanese sui diritti dei cittadini

Roma, 22 giugno.

La Commissione legislativa degli Affari Esteri si è riunita alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del presidente Polverelli.

Iniziata la discussione del disegno di legge sull'istituzione in Tirana di una Luogotenenza Generale per l'Albania, il presidente ricorda le vicende che condussero all'assunzione della Corona d'Albania da parte di S. M. il Re e Imperatore. Questo provvedimento fu illustrato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dal Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano con un discorso che rimarrà come una grande pagina di storia. Il disegno di legge che ora si presenta all'approvazione della Commissione, provvede all'istituzione della Luogotenenza Generale. Il presidente rileva che il grande animo del Duce, provvedendo alle sorti dell'Albania, ha dato potente impulso alla vita civile di quel Paese; e aggiunge che questa opera di civiltà è stata diretta, giorno per giorno, dal Ministro Galeazzo Ciano con provvidenze rivolte a tutte le sfere, borgata per borgata. Il disegno di legge è approvato.

Per i rurali di Dalmazia

Si passa, poi, alla discussione del disegno di legge sull'aumento da sei a dieci dei posti messi a concorso nel ruolo dei servizi tecnici del Ministero degli Affari Esteri. Il disegno di legge che, dopo alcuni chiarimenti del relatore Thaon di Revel, viene approvato dalla Commissione. Il consigliere Sansanelli riferisce, quindi, sul disegno di legge concernente l'assunzione in servizio, in qualità di volontari per la carriera diplomatico-consolare, dei candidati dichiarati idonei nel concorso per esami bandito con decreto ministeriale 7 dicembre '38-XVII; e il consigliere De Cicco, su quello che riguarda l'aumento dei ruoli nell'amministrazione del Ministero degli Affari Esteri. Ambedue i disegni di legge sono approvati dalla Commissione senza discussione.

Viene in seguito all'esame il disegno di legge che approva l'accordo relativo all'applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'antica provincia di Dalmazia, con Protocollo finale stipulato in Belgrado fra l'Italia e la Jugoslavia il 19 maggio 1939-XVII. Il relatore consigliere Asquini ricorda che la Jugoslavia ha in corso due riforme agrarie, una riguardante particolarmente la Dalmazia, e l'altra tutto il Paese. La riforma che riguarda la Dalmazia fu attuata dalla legge jugoslava 19 ottobre 1930. Essa aveva dato luogo a riserve da parte dell'Italia nei riguardi dei proprietari di cittadinanza italiana. Solo recentemente, mutatasi l'atmosfera dei rapporti fra i due Paesi a seguito degli accordi di Belgrado, si è potuto raggiungere un accordo che viene ora sottoposto all'approvazione della Commissione.

Con l'Art. 1, il Governo italiano accetta anche per i proprietari italiani i criteri di liquidazione fissati dalla legge jugoslava; ed il Governo jugoslavo ha fatto a sua volta delle concessioni.

In particolare il Governo jugoslavo ha acconsentito che, nei confronti dei proprietari di nazionalità italiana, il riscatto avvenga solamente per i terreni per i quali esso era stato richiesto entro i termini originariamente fissati, senza tener conto delle domande tardive. Inoltre, poichè molti coloni avevano sospeso il pagamento dei canoni dominicali, il Governo jugoslavo si è sostituito ai debitori privati e si è impegnato a mettere a disposizione dei proprietari italiani tre milioni di dinari per indennizzare i diritti dominicali. Altri tre milioni di dinari il Governo jugoslavo si è impegnato a versare per integrare le indennità dovute per quei terreni che sono ubicati in zone industriali o fabbricabili.

Infine l'accordo stabilisce che i proprietari residenti in Italia hanno diritto al trasferimento delle indennità ad essi dovute, sia in titoli sia in contanti, attraverso il *clearing*.

Concludendo afferma che l'accordo viene a risolvere, con criteri di equità, una situazione penosa per i proprietari, a favore dei quali, d'altronde, il Governo italiano è già intervenuto con provvedimenti integrativi a carico del bilancio italiano.

La proprietà italiana in Dalmazia rappresenta circa 22 mila ettari, ma il riscatto è stato chiesto per circa 12 mila ettari e per un complessivo valore di circa 40 milioni di dinari.

Gli albanesi e il loro diritto

Dopo alcune osservazioni di taluni Consiglieri ai quali risponde il relatore Asquini, il disegno di legge viene approvato e si passa alla discussione di quello che approva l'accordo stipulato in Tirana fra l'Italia e l'Albania, il 20 aprile 1939-XVII concernente i diritti dei rispettivi cittadini.

Il relatore Verga, rileva che questo disegno di legge rende esecutiva la Convenzione stipulata in Tirana fra l'Italia e l'Albania il 20 aprile 1930-XVII, per la parificazione degli statuti personali dei cittadini dei due Regni. Questo disegno di legge è una conseguenza del modo con cui la nostra impresa si è conclusa, ossia della spontaneità con cui la popolazione albanese l'ha accolta, e degli scopi da raggiungere, che sono quelli di unire indissolubilmente i destini del Popolo albanese con quelli del Popolo italiano. La parificazione è perfetta, sia per quanto riguarda il Diritto pubblico che il Diritto privato; verranno, inoltre, rispettati gli istituti speciali e le tradizioni albanesi, specie per quanto si attiene al diritto familiare.

Asquini, mentre non ha nulla da osservare dal punto di vista politico, ritiene dal punto di vista tecnico che questo accordo avrà bisogno di norme di attuazione al fine di regolare eventuali conflitti di legge fra i due Paesi che non possano dirimersi in base alle norme generali.

Panunzio osserva che essendo l'unione dell'Albania avvenuta in modo così genialmente rapido, il suo regime giuridico è necessariamente elastico. Rileva con compiacimento l'unità delle Forze Armate e dei Servizi diplomatici, nonchè quella del Partito; e afferma, in relazione al rilievo del camerata Asquini, che i problemi di carattere tecnico-giuridico sono suscettibili di ulteriore evoluzione. La Commissione, pertanto può oggi limitarsi ad approvare senz'altro il disegno di legge in esame, sicura che non mancherà in seguito un più stretto coordinamento, come è nelle aspirazioni dei due popoli. Il Presidente pone in discussione gli articoli del disegno di legge, e quindi lo dichiara approvato.

Il decreto sull'accordo per la vendita degli apparecchi radio

Roma, 22 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce Capo del Governo con il quale entra in vigore l'annunziato accordo economico collettivo per la disciplina dei rapporti tra industriali e commercianti di apparecchi radio.

L'accordo stabilisce che possono vendere apparecchi radio soltanto coloro che sono muniti della speciale licenza rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni. Le ditte costruttrici hanno l'obbligo di pubblicare i loro listini ponendoli a disposizione dei commercianti non oltre la data d'apertura della Mostra nazionale della radio. I commercianti debbono tenere esposti al pubblico detti listini. Durante la stagione radio, che va dal 1° settembre al 31 agosto successivo, non possono essere apportate modificazioni ai tipi di apparecchi nè ai prezzi. Sui prezzi di listino al netto delle tasse verrà concesso ai commercianti uno sconto fisso del trenta per cento in misura uniforme. In aggiunta potranno essere accordati sconti addizionali o scale-premio, purchè lo sconto complessivo non risulti in nessun caso superiore al quarantacinque per cento per le Ditte la cui produzione è stata inferiore ai 10.000 apparecchi, e il quaranta per cento per le altre.

Nella vendita a rate, la rateazione non potrà superare i diciotto mesi per gli apparecchi a onda plurima, e i ventiquattro mesi per gli apparecchi a onda media; con il pagamento dei dieci per cento in contanti. Sui prezzi di listino dovrà applicarsi una maggiorazione da pagarsi annualmente e che intanto è fissata nel 0,75 per cento per ogni mese di rateazione. Sono vietate le forme di facilitazione nei confronti del pubblico, equivalenti ad una modificazione ai prezzi di listino, come regali, impegni di manutenzione gratuita oltre i limiti della garanzia, forniture gratuite di accessori, installazioni gratuite di antenne, cambi di merce estranea al commercio radio.

A partire dal 15 maggio è concessa la vendita a prezzi inferiori al listino.

Alta decorazione spagnola alla memoria di un pilota italiano

Roma, 22 giugno.

Alla memoria dell'eroico capitano aviatore Lamberto Fruttini, caduto nel cielo di Spagna e decorato di medaglia d'oro, il Generalissimo Franco ha conferita l'alta decorazione della medaglia militare spagnola. Il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, ne ha dato comunicazione alla famiglia.

Il Foglio di Disposizioni

Le prove sportive dei Gerarchi a Roma

Roma, 22 giugno.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. n. 1345 in data 16 giugno 1939-XVII reca:

« Secondo quanto è stabilito dal calendario del Regime, le prove sportive per il Segretario del P.N.F., i componenti il Direttorio nazionale, gli Ispettori e i Segretari Federali si svolgeranno in Roma dal 17 al 23 luglio. I gerarchi compiranno prove di salto caduta, equitazione, moto, tiro col moschetto e con la pistola e daranno dimostrazione di saper guidare l'autocarro, la motocicletta e la bicicletta ».

Il Duca d'Aosta partito in volo per l'Italia

Addis Abeba, 22 giugno.

Stamane S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, è partito in volo per l'Italia dove si reca ad assistere al matrimonio di S.A.R. il Duca di Spoleto. A salutare il Principe all'aeroporto erano convenute tutte le gerarchie militari e politiche di Addis Abeba, che si levarsi dell'apparecchio rivolgevano al Duca d'Aosta una calda manifestazione.

L'inventore dell'« Ordine di Betlemme » davanti al Tribunale di Roma

Roma, 22 giugno.

Un interessante processo già iniziato dinanzi all'autorità giudiziaria della Città del Vaticano, e poi da questa trasmesso alle autorità italiane per il procedimento nel Regno ai sensi dell'articolo 22 del Trattato Lateranense, è in corso di trattazione dinanzi al nostro Tribunale.

Il 24 aprile 1934 fu sorpreso nella Biblioteca Vaticana tale Temistocle Bertucci nell'atto in cui cercava di attaccare un sigillo di ceralacca ad un foglio del Codice Borghese che egli aveva preso in lettura e che aveva consultato altre volte in precedenza.

Iniziatesi immediate indagini si accertò anche che egli aveva in sostituzione di due fogli in bianco, inserito nel Codice tre documenti falsi: un « Breve » di Clemente VII del 19 giugno 1595 col quale si concedeva il titolo di Conte Palatino a Giovanni Filippo Bertucci, da Cingoli, e successori; un « Breve » di Clemente VIII dell'8 maggio 1598, col quale si concedeva al conte Francesco Bertucci la nomina di « angusmarius generalis » delle navi galere e armate pontificie; e, infine, un elenco di un preteso Ordine di Betlemme.

Sulla base, pare, di questi falsi documenti, il Bertucci, qualificandosi con il titolo di grande arabo dell'Ordine di Santa Maria di Betlemme, e un suo complice, Giuseppe Brigato, che si era attribuito il titolo di Gran Ball dello stesso Ordine insistente, riuscirono a raggirare il conte Giovanni Emanuele Elia, di Torino, che insignirono dell'onorificenza di cavaliere di gran croce di tale Ordine, facendosi poi inviare un obolo di centomila lire, dopo avergli fatto credere che l'Ordine stava costruendo una casa a Betlemme con fini religiosi per il mantenimento delle nostre Missioni.

Entrambi devono, quindi, rispondere di truffa aggravata di valore rilevante in danno del conte Elia. Il Bertucci, inoltre, anche del falso commesso in danno del Codici Vaticani e di altro falso, per avere compilato un originale decreto reale di concessione del titolo di conte di Paolini a Giovanbattista Bertucci e per avere esibito tale falso documento in Roma il 20 marzo 1933 al presidente della Consulta Araldica del Regno allo scopo di ottenere il riconoscimento di detto titolo nobiliare. Il processo è stato rinviato all'udienza del 25 corrente.

La ripresa del processo pel furto di materiale alla Fiat

Genova, 22 notte.

E' stato ripreso stamane il processo per la causa Viacava e compagni, imputati parte di furto e parte di ricettazione a danno della Fiat, che rubavano materiali in A. O. e si vedeva arrivare quindi i suoi autocarri, sulla base della calata Etiopia del porto, dove gli autocarri venivano diretti per l'imbarco.

Aperta l'udienza, sono stati emessi due testi a difesa la cui deposizione non ha apportato le quindi il presidente ha dato la parola all'avvocato torinese Mario Del Fiume, rappresentante la parte civile Fiat, il quale ha parlato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e 30. Egli ha ricostituito il processo discutendolo sia dal punto di vista della sua generica efficienza sia dal punto di vista del diritto al risarcimento dei danni e da quello della sua posizione storica, in cui è inquadrata la responsabilità di ciascuno dei 23 imputati. Quindi, con una analisi precisa e meticolosa ha vagliato la posizione di ciascuno degli imputati, delineando la responsabilità di tutti.

L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a domani per l'arringa del P. M. avv. Castellano, dopo di che cominceranno a parlare i difensori, che sono circa una ventina. Poichè sabato il Tribunale è chiuso, la sentenza, attendibilissima, non si potrà avere prima di lunedì o martedì.

Il delitto di Ticineto Po alle Assise di Casale M.

Casale, 22 giugno.

Stamane è incominciato alla nostra Corte d'assise il processo a carico dell'ventiquattrenne Luigi Bagna, da Ticineto, imputato di feroce omicidio premeditato. Il giorno 15 maggio dello scorso anno, come si ricorderà, il giovane Bagna, incontrata in Ticineto Fe la ventiduenne Angela Novarese, la quale più volte aveva rifiutato le sue profferte amorose, dopo un rapidissimo e violento colloquio, estratto un coltello da macellaio, glielo piantava in cuore, uccidendola istantaneamente; poi, compiuto il misfatto, correva a costituirsi ai carabinieri del luogo.

Particolare curioso della tragica vicenda è che il Bagna già nel 1935 era stato condannato dal pretore di Casale a 15 giorni di reclusione e duecento lire di multa, per avere fatto esplodere una cartuccia di dinamite sul marciapiede sul quale stava passando la povera Novarese.

Dopo che il presidente ha dato lettura del capo d'imputazione, hanno avuto inizio gli interrogatori dei testimoni; quindi l'udienza è stata rinviata e ripresa nel pomeriggio, pure con l'esecuzione dei testi. Al processo assisteva un pubblico numeroso, formato in buona parte da abitanti di Ticineto.

Rischia di pagare uno scherzo con la vita

Gravellona Toce, 22 giugno.

Dalla valle di Casale Corte Cerro l'altra sera a tarda ora alcuni cittadini che rincasavano videro sul monte, in località Pianaroveda delle fiamme avvolgere una grande casa rustica e tra le fiamme, sul tetto, dibattersi figure umane. Subito, dopo il primo momento di angoscia, fu data l'allarme e alcuni volonterosi si misero in cammino verso il lontano luogo dell'incendio, trepidando per la sorte delle persone che abitavano la casa. Fortunatamente queste, la proprietaria signora Genesia Rastelli vedova Gattini, e il suo garzone, Fundicone Giacomino Sogni, avevano potuto salvarsi sfondando a colpi d'ascia il tetto della casa. Tutto è andato distrutto ed è perito il bestiame che era nella stalla, con un danno assommante a molte migliaia di lire, non ancora precisato.

Le pronte indagini dell'arma dei carabinieri inducono a sospettare autore dell'incendio, per un malvagio scherzo, il giovanissimo garzone della signora Rastelli, il quale ha rischiato di pagarla invero assai cara.

DA ALESSANDRIA

La Società An. Iva. di Voghera ha deposto alla cancelleria del tribunale civile di Alessandria il bilancio dell'esercizio 1938 con un attivo di lire 3.70.a.82. Ha annesso a lire 1.565.a.11 il fondo ammortamento, ed il beneficio netto di lire 1.565.a.11, che viene così ripartito: lire 1.565.a.11 a fondo ammortamento della stessa società.

Il domicilio fiscale

Chiarimenti ministeriali sul collegamento con l'Anagrafe Civile - Per le società, enti e stranieri

Roma, 22 giugno.

Il Ministero delle Finanze, rispondendo a vari quesiti formulati ed impartendo le opportune disposizioni ai competenti uffici, ha avuto modo di chiarire i concetti giuridici e tecnici che devono essere seguiti, ai fini del R. Decreto Legge 7 agosto 1936-XIV, per la fissazione del domicilio fiscale.

Dopo aver ricordato che, a norma del predetto R. Decreto Legge, l'iscrizione nell'Anagrafe civile importa elezione di domicilio fiscale, il Ministero rileva che, in conseguenza, ogni contribuente deve svolgere i suoi rapporti tributari per le singole imposte mobiliari e personali con l'Ufficio finanziario che ha giurisdizione sul territorio del Comune nel quale egli ha il domicilio fiscale. Per le imposte immobiliari, invece, i rapporti tributari continueranno a svolgersi con l'Ufficio che ha giurisdizione sul territorio ove gli immobili sono situati. Però nell'Ufficio nella cui giurisdizione trovasi il domicilio fiscale di un contribuente deve essere riassunta tutta la posizione tributaria dello stesso.

Dati gl'importanti riflessi che, tanto per la Finanza che per i contribuenti, possono derivare da uno spostamento del domicilio fiscale, si è prescritto che competenti a giudicare sulle eventuali domande debbano essere gl'Ispettorati compartimentali.

Di regola, dunque, l'iscrizione all'Anagrafe civile è il requisito unico, necessario e sufficiente per attribuire ad una persona fisica il domicilio fiscale.

Il domicilio fiscale così precisato porta, per l'applicazione delle diverse imposte, alla conseguenza che, esclusa, come si è detto, le imposte immobiliari, l'imposta di ricchezza mobile e le imposte personali vanno accertate e riscosse nel luogo del domicilio fiscale. All'Ufficio del domicilio fiscale debbono inoltre affluire tutte le indicazioni di carattere tributario e tutte le notizie rilevate ai fini della determinazione della capacità contributiva dei cittadini.

Il domicilio fiscale delle società commerciali, degli enti e delle associazioni d'ogni specie è nel comune dove essi hanno la sede legale. Il domicilio fiscale degli italiani residenti all'estero è nel comune di nascita.

Il domicilio fiscale degli stranieri è stabilito nel comune in cui hanno la propria residenza o in cui hanno residenza da almeno un anno, o in cui pagano l'imposta sulla parte del reddito prodotto nel Regno. Se il reddito degli stranieri si produce in più comuni, il domicilio fiscale è stabilito in quello di produzione del reddito più alto. Si ricorda infine che è fatto obbligo di indicare il domicilio fiscale delle parti in tutti gli atti, contratti, denunzie e dichiarazioni da presentarsi agli uffici finanziari.

TEATRI E CINEMA

E. M. I.

Domani sera: « Il Trovatore » al Teatro all'aperto della Moda

Domani sera, alle ore 21, con la rappresentazione dell'opera *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi, s'inizia l'annunciata stagione lirica all'aperto al Teatro della Moda. Questa stagione rientra nel ciclo delle manifestazioni dell'Estate Musicale Italiano ed è organizzata dalla Società del Teatro Regio, ad iniziativa del Ministero della Cultura Popolare e della Federazione Provinciale Fascista, con un contributo finanziario del Comune di Torino.

Il Trovatore, concertato e diretto dall'egregio Maestro Franco Ghione, avrà ad interpreti cantanti di prim'ordine quali: Maria Caniglia (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Francesco Baltaglia (Manrico), Carlo Tagliabue (Conte di Luna), Linda Zanti (Ines), Italo Tajo (Ferrando), Angelo Mercuriali (Ruiz).

La vendita dei posti continua, dalle ore 10 di stamane, presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telef. 48-511), ed i prezzi sono i seguenti: sedie numerate lire 15, posti di platea (non numerati) L. 6; gradinate (non numerate) L. 2 (tutto compreso l'ingresso, escluse la tassa erariale del 10 % e tassa di bollo).

La Comp. Cavalieri-Baldanello all'Alfieri

Con la divertente commedia *I balconi sul Canal Grande*, di Alfredo Testoni, ha ieri sera iniziato all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia comica Gino Cavalieri-Emilio Baldanello.

Nello spassoso lavoro del fecondo autore bolognese questa Compagnia veneziana, di recente formazione, si è presentata felicemente dando un primo saggio di perfetto affiatamento e di valentia dei singoli artisti. Il pubblico — che ieri sera non era molto foltoma che speriamo verrà in seguito recarsi in maggior numero ad ammirare questo dilettevole complesso artistico — ha tributato festose accoglienze a tutti i bravi attori e particolarmente al Cavalieri, a Emilio Baldanello, al Diodà, alla Vianello, alla Baldanello, alla Zago, al Tosato, alla Germani, a Tonino Baldanello. Questa sera *I balconi sul Canal Grande* si replicano, mentre viene annunciata per domani sera la ripresa di un'altra bella e applaudita commedia del moderno repertorio veneziano: *Nina, no fare la stupida* di Rossato e Giancapo.

« Boris Godunoff » a Lubiana

Trieste, 22 giugno.

Nel quadro degli scambi artistici culturali italo-jugoslavi, ha avuto questa sera inizio al Politeama Rossetti un breve ciclo di rappresentazioni liriche del Teatro dell'Opera di Lubiana. E' stato rappresentato il *Boris Godunoff* di Mussorgsky, interpretato dal baritono Primosic, dal basso Betetto e dal tenore Franci, con il concorso di un magnifico complesso corale. Ha diretto il maestro Mirko Polic. Il teatro, per l'occasione, era esaurito.

Sullo schermo: *Una stella s'innamora*, di J. Santley.

Un altro quasi roseo itinerario, quello a Hollywood si diventa diva. Il giovane agente di pubblicità di una Casa editrice di Hollywood, innamorato d'una bella ragazza, la vuol far diventare attrice a ogni costo, la vuol « lanciare » in modo irresistibile; e chi, se non lui, potrebbe riuscirvi? Così, alla fine, tutti contenti, anche se la neo-diva, nel frattempo, abbia potuto trovare un po' eccessiva quella premura pubblicitaria, che sovente la vince sul più tenero amore. Film estivo, con W. Haines e Judith Allen.

m. g.

« Gloria » di Cilea al « Teatro per 30.000 »

Milano, 22 giugno.

Al teatro del Castello Sforzesco è stato rappresentato stasera il dramma lirico in tre atti di Francesco Cilea, « Gloria », che dalla prima apparizione avvenuta alla Scala molti anni or sono, non era stato più ripreso sulle scene milanesi. Il libretto, com'è noto, fu scritto da Alberto Colautti, ed inquadra l'azione nella scena medioevale all'epoca di Jacopo della Quercia. Cure amorevoli e particolari furono dedicate all'allestimento di questo spettacolo, grandioso anche per la messa in scena, e lo stesso Cilea, che assistette alle prove, espresse più volte il suo compiacimento ai dirigenti della stagione lirica dell'Estate musicale milanese.

« Gloria » ha avuto per protagonisti Sara Scuderi ed altri interpreti furono il Vidal e lo Zaccarini. Diresse e concertò l'opera il maestro Mario Cordona. Lo spartito del Cilea, che ha pagine di melodia rafinata e toccante, ad ogni atto ha riscosso applausi calorosi e ripetuti, ed anche l'autore fu evocato al proscenio e festeggiato dal fitto pubblico.

AL MICHELOTTI la Compagnia De Ricoaldinelli riprende questa sera una classica operetta: « La vedova della notte » di Walter Kollo. La rappresentazione è data in onore della celebrità Nora De Rino, che gode nel nostro pubblico molta simpatia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo alle 7
Torino	24,2	15,0	staz.	ser.
Roma	29,1	16,7	»	»
Milano	27,8	17,0	dim.	»
Genova	24,6	17,6	staz.	»
S. Remo	23,0	17,2	»	»
Venezia	—	—	—	—
Trieste	25,1	18,6	staz.	ser.
Trento	27,4	13,9	dim.	»
Bologna	29,5	19,5	»	»
Firenze	28,4	12,9	staz.	»
Ancona	24,5	16,0	dim.	»
Napoli	25,2	18,8	»	»
Bari	24,3	19,2	dim.	»
Taranto	28,1	19,4	»	»
Messina	26,9	18,8	staz.	»
Catania	27,3	17,3	mass.	»
Cagliari	—	—	—	—
Tripoli	33,0	18,9	dim.	ser.
Bengasi	33,3	22,1	mass.	»
Rodi	34,0	21,0	»	»

Previsioni del tempo

Persiste l'anticiclone sull'Europa nord-occidentale, sul rimanente pressione ovunque in diminuzione mentre continua sulle nostre regioni l'afflusso di aria calda in ulteriore riscaldamento. Cielo poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento di nebulosità per formazioni cumuliformi specie sul Tirreno e sulle Venezie. Venti variabili moderati, temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico leggermente mossi.

Cento anni fa

Contro il Senato serbo

SERVIA

Un attentato fu mosso dalle truppe regolari lealiste sul principe Michiel contro il senato, con la dichiarata intenzione di sequestrarlo. La loro parola d'ordine era: « Non vogliamo 17 ebrei regnanti, ne basta uno solo » e questo è il principe M. I senatori ch'erano a Belgrado si posero sotto la protezione del basà, al quale il principe non mancò di far conoscere la sua fanteria, essendo all'ecorso dell'attentato, 50 ammutinati venuti esortati da persone spedite dal principe a rinunciare al loro disegno. Essi che credevano di aver fatto a lui cosa grata, poichè la sua antipatia per la costituzione è divenuta fin proverbiale, ne furono alfatto sconcertati e chiesero di uscire.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 25 giugno 1839).

L'OROSCOPO

Numerosi influssi tra sè contraddittori. Un semiquadrato Luna-Plutone lascia supporre sorprese spiacevoli, un parallelo Luna-Giove tormenterà i tegatoli. Un bel sestile Luna-Mercurio favorirà le fatiche letterarie, le operazioni finanziarie e commerciali, i viaggi. Le ricerche scientifiche saranno protette da un trigono Luna-Urano. La dispositione della giornata sarà per l'ingenuità, la mollezza, determinata da un sesquiquadrato Luna-Marte; idee vaghe e confuse, inoltre, e rumoreggierie una congiunzione lunare con Nettuno. Giuliare, perchè nettamente più delicato in senso positivo, il pomeriggio, per un parallelo Luna-Giove.

LUMEN

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TOI, ROI, NAI, BAI, RO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO, RO2, Tripoli — Ore 8: Giornale radio — 11: Orchestra del Dopolavoro «Eno Del Fiume» di Firenze — 11,30: Orchestrina — 12,25: Radio Rurale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TOI, ROI, NAI, BAI, RO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, PD, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TOZ, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,20: Dischi di musica — 15,45: Orchestrina moderna — 24,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TOI, ROI, NAI, BAI, RO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Trieste — Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (ROI, NAI, BAI, RO, BZ, AN, PD): Musica da ballo — 17,15 (TOI, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD): Concerto della pianista Maria Golia.

I PROGRAMMA SERALE BA1, TO3, RO1, RO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3 e MI3 intrano in trasmissione alle ore 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: « Notte di Miriam », commedia in un atto di Ettore Romagnoli — 21,50: Scherzi, Concerto del violinista Enrico Campiglia — 22,20: Musiche brillanti di dischi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, FA, CT, FI1, PD, RO2 (TO2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — Ore 19,40: Lezione di inglese — 20: Giornale radio — 20,30 (vedi MI1): Dischi — 21: Concerto sinfonico — 22: Intermezzo dialogato — 22,10: Canzoni e ritmi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI3, NA2, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO (ora da attuarsi) (dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 18: Orchestra — 19: Musica varia — 19,20: Dischi di musiche operettistiche — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Orchestra Argentino — 21,40: Banda degli Agenti di P. S. — 22,15: Musica da ballo.

LIRICA - Praga: Ore 18: « Il flauto magico », op. di Mozart; **Bucarest** 16,50: « Turandot », op. Puccini; **Budapest** 20,5: « Madame Butterfly », op. di Puccini; **Oslo** 21: « Schwarzschwanzreich », op. di S. Wagner. —

Il popolare quadro di Andrea Gastaldi che rappresenta il sacrificio di Pietro Micca. (Museo Civico di Torino).

PIEMONTE GUERRIERO BALUARDO D'ITALIA

L'ASSEDIO DI TORINO: L'EROE

Mentre contro la città invincibile più accaniti si sferrano gli assalti francesi, ogni torinese sente certa la vittoria. Questo valore stupendo, questo supremo senso del dovere si compendiano nel sacrificio dell'oscuro minatore Pietro Micca, il cui gesto sublime lo consacra Eroe del Popolo

Tragico agosto torinese del 1706. *Malgrado i disperati sforzi degli assediati, i prodigi di valore sui bastioni, malgrado gli oscuri quotidiani eroismi nelle gallerie sotterranee dei trecentocinquanta minatori comandanti dal capitano Bozzolino (è una vita di talpe che conducono custoro da tre mesi, una vita sul la morte — il lampo accecante, lo scoppio, l'orribile rovina— sta ad ogni istante in agguato), il cerchio di ferro e di fuoco che l'esercito francese del La Feuillade ha forgiato intorno alla città inesorabilmente giorno per giorno si restringe.*

Se l'investimento della capitale, ultimo baluardo ormai della fortuna sabauda, ha avuto inizio il 13 maggio, la vera e propria azione di approccio non è cominciata che ai primi di giugno con la costruzione di una terza « parallela », meno capace e profonda della seconda ch'è stata guarnita come per sfida ai torinesi di una gaia di diciotto bandiere, ma tale da permettere il collocamento avanzato delle batterie. Da allora sessantasei cannoni e trentaquattro mortai tempestano senza tregua Torino di bombe e palle infuocate, di granate e di sassi, fra Ponente e Maestrallo, tengono sotto un tiro micidiale due terzi della città giungendo a crivellar di colpi persino il Palazzo Ducale; e non si parla poi della Cittadella, dell'Opera a Corna, della cerchia di mura che va dal bastione di S. Ottavio al bastione di S. Barbara, dove più di trecento operai stentano a riparar di notte le enormi brecce che il bombardamento ha aperto durante la giornata. La popolazione s'è in gran parte rifugiata nei quartieri « nuovi », soprattutto nelle adiacenze di via Po, bivaccando sulle i tratti di portici già costruiti ed intorno all'Ospedale della Carità; ed è insieme raccapricciante e commovente il brulicame di quei miseri fra le masserizie accatastate contro i pilastri, uomini, donne, vecchi, bambini in triste e precaria comunione d'esistenza; è « terribile ad un tempo e toccante » — per dirla con Carlo Botta — la « mescolanza di quelle voci, e stanche per vecchiezza o pigolose per assai, o tenere per fresca età coll'orrendo fracassamento dei ferri, dei piombi e dei bronzi militari di tante anziani accolte a rovina ed a salvazione della città bagnata dalla Dora e dal Po ».

L'incrollabile fiducia

Prodigi di valore sulle fortificazioni, ripetiamo, e già nelle gallerie di mina profonde anche quindici metri; ma fino a quando i poco più di cinquemila difensori che ancora avanzano alla guarnigione torinese (ed erano al principio dell'assedio 10.500!) potranno resistere ai quasi trentamila francesi, inferociti da sì lunga resistenza che ha messo fuori combattimento almeno tredicimila loro compagni? Già lo scoramento serpeggia, invade qua e là i reparti, tanto che il conte Daun ha dovuto talvolta limitare le sortite, ad evitare diserzioni: inevitabili conseguenze, del resto, di una lotta stramanante. E tuttavia a mano a mano che le settimane, tremendamente lunghe, trascorrono, e la città, malgrado il parziale diminuir della polvere e lo spaventevole bombardamento ed i continui assalti dell'avversario ributtati con sanguinose perdite, non accenna a cadere, un oscuro presentimento di vittoria si impadronisce della popolazione e del presidio.

Strano a dirsi, questo senso di certezza, prima assai vago ed incidato dai dubbi, s'accentua in un'incrollabile fiducia non solo col passar del tempo ma col rinnerbirsi degli stessi patimenti. Ormai, verso la fine d'agosto, quando già le fortificazioni esterne sono state perdute e rivolte dai gallispani contro la piazza, quando già fra l'8 e il 30 agosto la Mezzaluna del Soccorso è andata a un pelo dall'esser conquistata, sono se mai i capi, il Daun, il d'Allery, lo Schulenburg a nutrire inquietudini e — dopo l'attacco generale sferrato dai francesi la sera del 26 e ricacciato con durissima battaglia di quattordici ore — a ventilare, per un solo istante però, l'idea di abbandonare i forti della collina per rinvigorire con quelle truppe i reggimenti cittadini. Nè il popolo nè i soldati pensano più che Torino debba cedere. I granatieri scherzano. Un d'essi s'accosta al conte Daun che si trova sulla controscarpa del bastione di S. Maurizio e con una familiarità facata che alquanto infrange il rigore della disciplina gli dice: « Ah, Signore, tutti i giorni io vado alla Porta del Soccorso, e questo non giunge mai!»; ma nella sua meraviglia soldatesca (da « scarpone » oggi diremmo) c'è tutta la tranquilla tenacia del veterano che fra sè pensa: « pure questo soccorso arriverà » E se qualcuno avesse detto a quest'anonimo granatiere ricordato dal Solaro nel suo Diario: « Amico mio, la tua costanza è premiata: il Principe Eugenio sta passando il Tanaro ad Isola d'Asti, e fra dieci giorni quei francesi che non ti lasciano dormire con le loro pignatte d'inferno saranno volti in fuga, e il Piemonte libero verrà restituito al tuo Duca »? Ma chi se non padre Sebastiano Valfrè, il pio veggente che già il popolo gridava Beato, avrebbe potuto pronunziare simili parole confortanti?

Ai santi il dono dei lieti vaticini, agli uomini d'armi le più positive realtà. Ed ecco il Daun, quel mattina del 29 agosto, aggirarsi felice tra i suoi soldati. Tutto lo rallegra in quelle ore decisive. Il contrattacco, concertato due giorni innanzi, è scattato dalle controguardie dei bastioni di San Maurizio e del Beato Amedeo, è pienamente riuscito, chiodi, col sacrificio di quattrocento nostri granatieri, di trenta ufficiali e del prode colonnello Rocco. Nella notte i fossi non stati riempiti di fascine e legnami, il fuoco è diminuito penetrando nelle gallerie che l'avversario aveva cominciato a scavare, e quella spaventosa rogo ha snidato i minatori nemici, creato un letto di tizzoni ardenti che, come scrive il Solaro, « nemmeno un piede di bronzo vorrebbe varcare ». Giungono, sì, di fuori delle notizie inquietanti, come quella dell'arrivo dalla Lombardia dell'esercito del Duca d'Orléans, forte di quattordicimila fanti e di tremila cavalli che rinvigoriranno le demoralizzate truppe del La Feuillade. Ma non importa. Raggiante, il maresciallo Daun sfrigge in pugno una lettera che un messaggero audace è riuscito a far penetrare in città: è del Principe Eugenio che preannunzia il suo arrivo a Nizza Monferrato; il rude comandante in eventosi per aria pronunziando frasi commosse nel suo italiano aspro con tutti i verbi all'infinito, la « stra » e la legge ai soldati che gli s'aggruppano intorno: « Voi dovere tenere duro, der Teufel! e intanto prendere questo Geld », e distribuisce quattrini ai bombardieri, che applaudono.

Il minatore «Passapertut»

L'oscuro minatore di Andorno che i compagni chiamano Passapertut, fra un turno e l'altro della sua fatica sotterranea, è presente alla scena? I suoi occhi che ormai stentano a riabituarsi alla luce del giorno hanno visto il volto del suo generale illuminato dalla speranza del prossimo soccorso? Montamaro taciturno, può anche darsi che abbia scrollato le spalle. Tante volte gli han promesso: — Presto sarà finito; e invece mine, mine, sempre mine. E invece da settimane e settimane continua a volere quei poveri trovatelli dall'Ospizio infilarsi nelle gallerie buie a portar legname e pietre e calce: nelle gallerie così tenebrose e profonde che quando si ristagnano i gas degli scoppi qualcuno di quei ragazzi resta soffocato. Passi poi condannati a morte che, per ottenere la grazia, si offrono di penetrare in quell'inferno a portar via i cadaveri già mezzo putrefatti rimasti lì dopo le cieche mischie furibonde. Quelli son carogne che in un modo o nell'altro la debbono pagare. Ma anche lui a Sagliano d'Andorno ha un bimbo di non ancora un anno, il suo Giacomino di undici mesi. Dio preservi il suo avventino da simili orrori; faccia Iddio che un giorno possa rivedere il suo bambino. E' ormai più di un anno che, da Chivasso a Torino, questa imielsetta vita continua: il dal 28 luglio 1706 che nei cunicoli dei minatori alle dipendenze del capitano Andrea Bozzolino figura « Pietro Micca del fu Giacomo d'Andorno Passapertut ». Tante grazie anche per il nome di battaglia.

Uno squillo di tromba. E' il turno. Ce ne sarà per fin oltre la mezzanotte. Dopo l'assalto fallito di tre giorni prima quei maledetti francesi non ritenteranno qualche diavoleria, è sperabile. E le ore passano lente, interminabili. Ohi sotterra non si sente la calura di agosto, ma l'afa è insopportabile, nonna il respiro, neppure una sorsata di vino ogni tanto giova a dare un po' di sollievo. Qualche parola a bassa voce col compagno, uno sbadiglio, il silenzio. Non pare che debba accader nulla. Del resto, il fornello di mina è lì pronto, come al solito. Quante mai ne ha fatte brillare da tre mesi?

La sera dopo il conte Solaro della Margherita, comandante generale dell'artiglieria, riaprirà il consueto scartafaccio dove giornalmente vien segnando i fatti più importanti dell'assedio, e scriverà: « Verso la mezzanotte quattro granatieri nemici interamente corazzati si calano furtivamente nel fosso della Mezzaluna (del Soccorso), strisciano inavvertiti lungo la controscarpa, ed avendo all'improvviso raggiunto l'angolo saliente, guadagnano la porta per la quale si entra nella galleria che conduce nell'interno della piazza. Costoro non tardano ad essere uccisi dai soldati della nostra guardia, insieme con altri tre che li seguono; ma a questi ne succedono ancora dieci o dodici che prendono il sopravvento e, dopo parecchi colpi di pistola e di moschettone esplosi dalle due parti, mettono in fuga la nostra piccola guardia. Così questo gruppo di temerari sarebbe penetrato alla rinfusa nella galleria, se uno dei nostri minatori, secondato da un altro, non avesse preso il partito di chiudar loro in faccia la porta che si trova all'imboccatura della scala conducente dalla galleria superiore all'inferiore, e di dare fuoco ad un fornello di mina che vi si era praticato per rovinare la scala stessa, nel caso che il nemico si fosse introdotto nella galleria superiore ». Ecco il fatto nudo e crudo.

E' nota la lunga ed aspra controversia; perchè il Solaro, come dimostrò appunto il Manno, non intendeva sminuire il intrubilite atto del Micca, bensì — da tecnico — specificare che l'eroico minatore, nel suo sublime disprezzo del pericolo e nella sua appassionata furia, doveva avere innescato alla « salciccia » un pezzo di miccia non corto da non dargli tempo di provvedere alla sua salvezza. Ed infatti poscrittiva nel suo Diario, quasi per dissipare ogni dubbio che un povero minatore alle sue dipendenze non avesse agito con tutte le regole del perfetto mestiere: « E' bene sapere che il minatore, sentendo sfondare la porta a colpi di scure, sollecitava il suo compagno ad applicare la miccia alla salciccia; ma essendo più impaziente di quanto l'altro potesse essere pronto: — levati di lì, gli dice prendendolo per un braccio: tu sei più lungo di un giorno senza pane, lascia fare a me, fuggi! — poi avvicina la miccia troppo breve all'estremità della salciccia e le dà fuoco. Il fornello scoppia e il povero to minor tempo di quello occorrente a mettersi in salvo, poichè lì si trova morto a quaranta passi dalla scala che aveva disceso ».

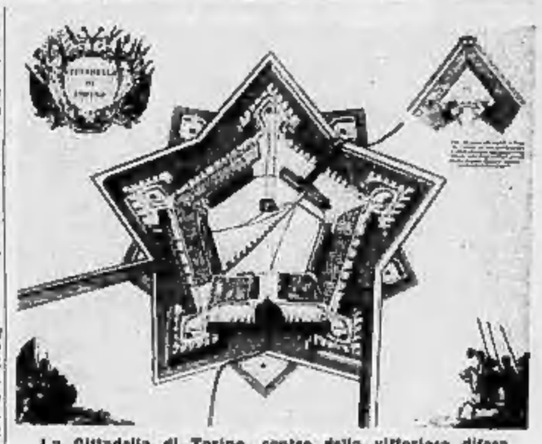
La scarna narrazione del Solaro, qui citata dalla prima edizione del Diario stampato ad Amsterdam nel 1708, e non dall'edizione torinese del 1838 che, pur facendo ancora il nome dell'Eroe, sbiadì la frase incriminata, illumina mirabilmente, nella sua stessa laconicità, la stupenda bellezza del volontario sacrificio. Che vuole, indagando le relazioni contemporanee del Merlil e del Tarizzo, definire la pagine che egli pubblicò « a sue spese » con le insegne della prima squadriglia [illegible] (« Ti con nu, nu con ti » « Memento Audere Semper » « Sufficit animus ») volle riscattare quel che gli dicevano le campane di S. Maria del Rosario. Credo che poca gente ricordi il vaticinio: quale pace finalmente sarà imporia a sì poveriti di Cristo? Pax gallica! Pax britannica! Pax stelligera? Miserere nostri... Abbiamo combattuto per la più grande Italia. Vogliamo l'Italia più grande... ».

« Questa madre di biade e di eroi, questa guerriera del solstizio, fra il mare e l'alpe ha fra tutte le genitrici il grembo più fecondo ». « Ecco che i cari alleati nell'abbracciarsi si mordono forse l'orecchio come fanno i rivali siciliani. Anche quando parlano di fratellanza e di nuovi sacrifici sentiamo che la parola passa fra i denti sospiri e allude alla abnegazione altrui ». « Non vorremmo più essere Italiani di una Italia rammollita dai fomenti transatlantici del dott. Wilson ed amputata dalla chirurgia transalpina del dottor Clemenceau... ».

A Venezia per vent'anni non tornò più seppure fosse tentato di passare almeno una volta il Ponte del Littorio per raggiungere la Marciana, e scoprirvi i versi della canzone di Rolando. Ma so che egli ebbe fede fino all'ultimo nella sua chimera. Se al lento concerto delle campane del Garda, da Desenzano a Gardone a Riva, il Posta chiese il suo destino estremo (non forse gli parve di ricordare che una gran voce divina ed umana avesse una volta già parlato al suo spirito?) il suo desiderio fu appagato.

Egli visse gli ultimi anni di una vita operosa e gloriosa nell'alto clima di una patria due volte ricostituita.

G. O. C.



La Cittadella di Torino, centro della vittoriosa difesa del 1706 (da un'antica stampa della raccolta Bouriot).

D'ANNUNZIO INEDITO

Lettere del 1917

"Molti credono che io abbia smesso di volare. Non è vero. Voglio che si sappia che io anche oggi sono principalmente aviatore„

VENEZIA, giugno.

Ventinove settembre 1917, Gioia del Colle «... rimando subito le stampe corrette. Scrivo in fretta. Lavoro molto, energia instancabile contro la inerzia ostinata. Ieri sera ebbi l'annuncio della mia promozione a Maggiore per merito di guerra. Sono triste di non più chiamarmi capitano. Spero che ci rivedremo, ma l'impresa è durissima... ».

2 ottobre 1917, Gioia del Colle «... in questa settimana non ho avuto un minuto di pace. Ieri... avevo già guastato il mio discorso che chiestomi dai corrispondenti aveva dato nel testo al Colonnello Barbàrich. Stamane c'è perfino un « di tenebre ». Mutato in « di fa abra! ». E' il colmo. Queste deformazioni buffe non accadono mai nelle prove di... perchè? ancora un privilegio per me: Molti credono che io abbia smesso di volare e che io faccia l'Ufficiale di collegamento. Non è vero. Io sono addetto al primo gruppo di squadriglie. Ho organizzato il raid del 23 maggio e col mio gruppo ho bombardato tutta la linea fino al mare. Gli effetti furono straordinari come si rileva dai diari e dai racconti dei prigionieri. Voglio sì sappia che io anche oggi sono principalmente aviatore. Senza alcuna può. Storia di tanti mesi or sono! Era il 23 Maggio. Scesi dal velivolo partii subito per la linea del fuoco. Di là, dopo aver combattuto, ritornai alla mia squadriglia dove presto servizio regolare ».

Come nacque l'«eja»

6 Ottobre 1917, Gioia del Colle «... sono ancora a Gioia del Colle che oggi per noi si può chiamare Gioia della Vittoria. Vincendo avversità ed inerzie ostinate ho potuto finalmente condurre sulla Bocche di Cattaro il 4 di Ottobre giorno di S. Francesco la mia squadriglia. A Venezia raccontero molte cose singolari. Io ho ordinato, ideato, preparato, animato, capitanato la spedizione. V'è chi ha interesse più o meno invido e più o meno basso a celarlo. Trascrivo tre innumerevoli tre telegrammi significativi: Sarà bene accennare questo in una nota... Accludo alcuni particolari sull'azione di cui ci si può servire con discrezione. Credo che ripartirò per Roma martedì sera e sarò all'Hotel Regina. Da Roma verrò a Venezia. Ci rivedremo e parleremo.

Il grido mediterraneo ela ma Alalà è nato la notte del 4 di ottobre del 1917 dopo l'eroico volo sulle bocche di Cattaro. Ebbe in un primo tempo una nascita volutamente clandestina, perchè Gabriele D'Annunzio volle lanciarlo nel mondo, da Roma. In una sala lotta dell'Hotel Regina egli confidò il suo segreto ad Annibale Tenerani bibliotecario della Vittorio Emanuele e a qualche intimo amico. Dopo un riposo di poche ore il poeta si trasferiva al Ministero della Guerra dove aveva un lunghissimo colloquio. Partì a notte tarda diretto a Venezia, ma a metà viaggio ebbe la nostalgia di Firenze. Conosco i particolari di questa « formata facoltativa », ma oggi più che mai non sono autorizzato a riportarli. A persone amiche e fedelissima d'Annunzio aveva mandato a Venezia questa lettera:

«... arriverò nelle prime ore del mattino. Vestirò in borghese con la speranza che nessuno mi riconosca. E' il solo desiderio che io ho dopo quello di morire, prima che la sorte mi delùda. Così una gondola col « felze » mi farà portare direttamente alla Casetta Rossa. Dante è stato avvertito e avrà certamente provveduto ad ogni cosa secondo le prescrizioni che gli ho dato. Vengo soltanto per dormire. Mi risvegliate a raccogliere gli ultimi fiori di autunno nel giardino, intono un mazzo, e insciatelo sul mio tavolo. Oppure cercatelo nel giardino dei lecci. Domani verso l'alba dovrò essere a Santa Agnese. Avvertite... ».

Nessuno conosce queste lettere che assieme ad altre mi servono oggi per la prima volta. E' stato pubblicato, forse anche troppo, che il poeta credeva alla scaramanzia e non osava le sue « avventure più pericolose » se non in determinati giorni. Ma in realtà non aveva superstizioni per molte cose comuni. Tuttavia odiava il venerdì e credeva di dover divenire cieco di tutti e due gli occhi perchè un primo intervento (credo del Prof. Cirincione o dell'oculista Prof. Orlandini) si era appunto verificato un pomeriggio di venerdì... Credeva invece alla fortuna propiziatrice di certi Santi dei quali egli conosceva profondamente la vita, i misteri, i miracoli. Credette soprattutto alla protezione costante che esercitò su ogni sua impresa lo spirito « visibile e tangibile » della propria madre.

«Io so che tu non tornerai»

Un giorno, sulla soglia della vecchia casa di via Mentana la madre gli aveva detto: « Io so che tu non ticnerai, ma sarò lo che verrò ogni sera accanto a te ». Tornò soltanto dopo molti anni quando il telegramma luttuoso lo raggiunse in una trincea del Carso e il Senatore Innocenzo Cappa ne ebbe il primo avviso: « *Ero stata di fatica e di passione. Il Generale Cadorna colle dorati egli stesso e solo l'annuncia funebre e mi lasciò andare con la mia febbre attraverso la sera. La febbre e il dolore mi premivano contro ogni evento. Giunta dopo tre giorni vidi la salma intatta immune da qualunque indizio di morte corporale, ruggente di una bellezza che non seprò mai dire. Ella mi rivelava in sè la cima del mio spirito e quasi senza carne mi mostrava i lineamenti più segreti della mia aspirazione incorrotta* ».

Forse voi avrete già capito che chi bisognava « avvertire a tempo » perchè raggiungesse il poeta a S. Agnese era io.

La mia amicizia era cominciata a 18 anni in una stanza dell'Hotel Britannia, lì era rinnovata all'epoca della « canzone di Garibaldi », una sera alla Fenice. Si era chiusa in una formazione di idee singolari nella casa di Calle del Doge. Le passeggiate di D'Annunzio a Venezia cominciavano a S. Maurizio e si dividevano in due: la mattutina, verso Via XXII Marzo e S. Moisè, per amor del Bernini, Bocca di Piazza e Riva degli Schiavoni; la [illegible] attraverso il ponte austriaco che lega la Carità a S. Vitale, verso S. Agnese, lungo l'arco dalle Zattere che s'incurva verso lo Spirito Santo, nell'anfiteatro stupendo degli olmi e dei cipressi che profumano all'ombra dei chiostri del Divin Redentore.

Ci trovammo che quasi era l'aurora nel recinto alberato del Rio Terrà Antonio Foscarini. D'Annunzio si ricordava di una vecchissima casa e ne ripeteva la leggenda. Accusato di aver svelato segreti di Stato a diplomatici stranieri che frequentavano il salotto della Contessa Arundel, il Senatore Antonio Foscarini la notte del 20 d'Aprile del 1622 veniva strangolato in carcere, ma riconosciuta la sua innocenza, furono giustiziati i suo calunniatori e la fama del patrizio pubblicamente riabilitata.

Per l'Italia di Mussolini

Non v'era gente attorno a noi. Qualche viandante mattiniero passava lungo i muri grigi come una ombra furtiva. Il poeta non parlava. Camminava adagio adagio verso la chiesetta di S. Agnese e il Rio Terrà dei Gesuati, lasciando a sinistra il Campo desolato e portandosi di fronte alla chiesa di S. Maria del Rosario. Le grandi statue decorative riconsacrate dal fedeli lampeggiavano nelle prime luci dell'alba. Allora si sciolse il lieve [illegible] delle campane. Il poeta mi trascinò sotto la volta tenebrosa di un portico, di dove uscimmo ancora nel piazzale triste ed erboso. Le campane e le campanelle ondeggiavano, s'abbracciavano dentro le bifore, risortivano d'improvviso sopra la oscura cornice, scintillavano in calde striscie gialle e rosse, vibravano in un alone iridescente, singhiozzavano e cantavano nell'aria fresca delle prime ore.

Il concerto scemò e riprese. I nostri bronzi subitamente ammutolirono. Trascinata dal vento l'orchestra ricominciò, dai campanili più lontani, quasi invisibili all'orizzonte ormai opaco, serrati addosso alle reliquie scrostate delle mura più antiche, più lontano verso San Sebastiano, più vicino, da S. Trovaso, ancora più lontano nel cerchio clamoroso di S. Eufemia e del Redentore. D'Annunzio non parlava. Godeva nel suo cuore il risveglio canoro della città che adorava. Passammo di fronte alla casa di Ruskin, ma volle retrocedere lungo tutta la spinaia verso il Ponte Lungo.

— Ringrazio il mio destino. Prima di partire per Gioia del Colle ho chiesto a Dio il mio ritorno, non per rivivere, ma per ricominciare domani. Ogni campana ha una parola da dirmi e io una promessa da pronunciare. Ogni suono risveglia un battito forte del mio cuore. In questa grande armonia non è chiusa la mia vita, ma il principio e la fine della mia giornata?

Dalla Giudecca che s'incurva verso la città, parti per la Beffa di Buccari. Dalla Riva di S. Maurizio si staccò per il volo di Vienna. Credeva nella virtù di quello che egli chiamò « il farmaco liberatore ». Il tossico prodigioso che doveva, se la sorte gli fosse stata avversa, consegnare al nemico un cadavere.

Nello scafo del Mas e nella carlinga dell'aeroplano, due volte gli riapparve la Madre.

La prima volta gli disse: « Tu puoi essere l'inosabile ».

La seconda volta gli ricordò il motore che si era spento.

Una notte — qualche mese dopo — non abbandonò il suo studio di S. Maurizio che dopo venti ore di una strettissima clausura. Per finire le pagine che egli pubblicò « a sue spese » con le insegne della prima squadriglia [illegible] (« Ti con nu, nu con ti » « Memento Audere Semper » « Sufficit animus ») volle riscoltare quel che gli dicevano le campane di S. Maria del Rosario. Credo che poca gente ricordi il vaticinio: *quale pace finalmente sarà imporia a sì poveriti di Cristo? Pax gallica! Pax britannica! Pax stelligera? Miserere nostri... Abbiamo combattuto per la più grande Italia. Vogliamo l'Italia più grande...* ».

« Questa madre di biade e di eroi, questa guerriera del solstizio, fra il mare e l'alpe ha fra tutte le genitrici il grembo più fecondo ». « Ecco che i cari alleati nell'abbracciarsi si mordono forse l'orecchio come fanno i rivali siciliani. Anche quando parlano di fratellanza e di nuovi sacrifici sentiamo che la parola passa fra i denti sospiri e allude alla abnegazione altrui ». « Non vorremmo più essere Italiani di una Italia rammollita dai fomenti transatlantici del dott. Wilson ed amputata dalla chirurgia transalpina del dottor Clemenceau... ».

A Venezia per vent'anni non tornò più seppure fosse tentato di passare almeno una volta il Ponte del Littorio per raggiungere la Marciana, e scoprirvi i versi della canzone di Rolando. Ma so che egli ebbe fede fino all'ultimo nella sua chimera. Se al lento concerto delle campane del Garda, da Desenzano a Gardone a Riva, il Posta chiese il suo destino estremo (non forse gli parve di ricordare che una gran voce divina ed umana avesse una volta già parlato al suo spirito?) il suo desiderio fu appagato.

Egli visse gli ultimi anni di una vita operosa e gloriosa nell'alto clima di una patria due volte ricostituita.

G. O. C.

LA MANO

D'estate, il lungo più fresco della casa era il portico. Si chiamava portico, ma non c'erano nè archi nè colonne; era piuttosto un cortile, con una scala a un lato, che saliva verso la cucina del fattore e un grande ballatoio, chiuso da un balcone di legno. Nel portico s'aprivano le porte delle dispensa e della cantina, da cui soffiava un fresco umido, mescolato all'odore del vino e dei prosciutti che s'intravedevano nel buio, appesi alle stanghe, [illegible] piccoli fagotti. Tanto nella dispensa che nella cantina la luce era scarsa, e veniva da una finestrella ingraticciata, dove pendevano vecchie ragnatele con mosche morte, come dentro minuscole amache sfondate. E in fondo c'era la porta dell'orto, chiusa soltanto da un palo legato a una corda; bastava girarlo per aprire, e vedere scappare i conigli di qua e di là, e rintanarsi nelle loro cuccette, con la foglia del cavolo in bocca, candidi e pezzati, tremanti di ridicola paura.

Il portico era coperto da un alto tetto, e prendeva luce da una finestra aperta nel cielo, da cui si vedeva lontanissimo l'azzurro, quasi come dal fondo d'un pozzo. E ci faceva fresco quasi come in un pozzo tra quelle antiche pareti screpolate, e dalle quali pendevano gli anelli per legare le bestie; ma ora le bestie, muli, asini, e persino il bel cavallo rossiccio che aveva solo da portare in sella il fattore, o da correre nei giorni di fiera ora a un paese ora all'altro, trascinando la biga dalle ruote volanti dipinte di rosso; adesso, le bestie erano tutte ai lavori, e a quegli anelli ci si attaccavano per giocare i nipoti del vecchio padrone, ch'erano tornati dalla città alla fine degli studi. Ma al vecchio già da [illegible] fastidio; a parte che ogni tanto qualcuno, scivolando all'improvviso, batteva i ginocchi sul muro, e allora erano strilli da far correre le mamme spaventate e le cameriere con la bottiglia dell'aceto, e la boccetta del lisoformio. Egli li avrebbe invece bastonati di tutto cuore; perchè, sebbene fossero tutti suoi nipoti erano rissosi peggio di capretti, e più cattivi. Ma non si poteva alzare, e sfogava l'ira minacciandoli col bastone e chiamandoli con epiteti ingiuriosi, « carogne », « baroni », che però facevano ridere i ragazzi, provocando, dopo il pianto per la ferita che già non doleva più, qualche scapaccione dalle loro madri.

— Nascono come conigli, ma sono meno utili! — diceva al colmo dell'ira il vecchio paralitico, e un po' il saliva gli usciva dalla bocca, bianca come una bava, e gli filava sulla larga cravatta.

Era un vecchio astioso, facile alla rabbia, come certi vecchi costretti all'impotenza malgrado il persistente vigore. Ma non per questo egli voleva meno bene a quei diavoli scatenati che però avrebbero fatto meglio ad andare anch'essi pei campi, e incominciare a vedere come si fatica e si suda sangue, sotto il sole che si mangia anche le pietre. Ma essi non erano destinati alla terra; e già in casa li chiamavano questo avvocato l'altro dottore quell'altro ingegnere, con quel geloso orgoglio che mettono in questi titoli specialmente quelli che sognano per i loro figli una sorte diversa, ritenuta migliore. I padri di quei diavoli, i tre figli del vecchio, avevano già, secondo lui, commesso una grande sciocchezza prendendo moglie tutti e tre. E' vero che la casa era grande, molte le terre e le rendite; ma tutte quelle bocche che ora ci mangiavano sopra, e che non consumavano soltanto pane e companatico, ma soldi a palate, avrebbero finito col mettersi sotto i denti, dopo le vigne e i poderi, anche le pietre delle cave e i muri stessi della casa. Questo era il cruccio non sempre segreto del vecchio, da quando quel colpo lo aveva costretto a stare tutto il giorno su una poltrona, a non poter sorvegliare più nulla, e a rimettere il controllo dell'amministrazione nelle mani dei figli. Andavano d'accordo, s'intende; ch avrebbe dovuto vedere anche questa, che non andassero d'accordo, ma il troppo è troppo. Troppo spese, troppi lussi, troppi figli. C'era bisogno, per esempio, di andare d'inverno a vivere tutti in città, con la scusa che i ragazzi studiavano, e che a metterli in collegio avrebbero costato di più? Di più: il vecchio non gli entrava in mente, anche se glielo avessero dimostrato, cifre alla mano. Sapeva fare ancora i suoi conti, la mente ancora l'assisteva. Ma ormai s'era rassegnato a tutto, a lasciarsi fare loro.

Egli passava quasi tutto il giorno seduto in quella poltrona. E per quanto, a causa di quell'insulto apoplettico, l'udito — ma soltanto a un orecchio, egli diceva — gli si fosse attenuato, cercava di indovinare dai rumori delle finestre che davano sul portico che cosa facessero in casa le serve, che ogni tanto si bisticciavano in cucina, ma poi subito si mettevano a cantare. Egli ormai le confondeva, non sapeva distinguere la cameriera dalla cuoca; sapeva che ce n'era anche una che parlava tedesco ai ragazzi, e portava in testa un lungo velo azzurro che le scendeva fino alla vita e pareva quasi una monaca. Tutte lo riverivano quando gli passavano vicino; ma egli non si fidava di quegli inchini e di quei sorrisi composti, e la fissava a lungo per scoprire quel che pensavano.

I figli li vedeva solo a tavola, e un po' di più soltanto dopo cena; allora egli avrebbe voluto far loro quelle domande che s'era voltate e rivoltate in mente durante il giorno; ma, a parte che stentava a formularle, scorgeva nel viso dei figli una disattenzione, un fastidio che gli lasciavano di più la lingua. Il maggiore non alzava gli occhi dal giornale: l'altro, Piero, pareva più intento a seguire il fumo del sigaro che gli si scioglieva e aggroviglieva dalle dita e saliva verso la luce del lampadario; e il minore, sdraiato su una poltrona accanto alla radio, con le lunghe gambe pendenti da un bracciolo, guardava le figure del vecchio soffitto, distese seminude tra festoni di frutta e di fiori, come in un eterno piacevole riposo. Poteva essere quella un'ora d'intimità affettuosa, la sola ora del giorno in cui tutta la famiglia si trovava riunita nella grande sala da pranzo, le nuore che conversavano giovani e liete là in fondo, tra l'arco della sala e il salotto, e i rissosi ragazzi che si rotolavano per terra e lottavano fra di loro in un groviglio di braccia e di gambe ma fra poco sarebbero caduti nel sonno; invece era un'ora di noia e di sorda irritazione, e il vecchio ci soffriva, crucciandosi ancora di più nel sentirsi impotente, messo da parte, abbandonato a quell'angolo come un vecchio tronco, vivo solo perchè respirava e guardava. Aspettava solo che venisse il ca-

Vaste zone della Boemia sono state allagate nei giorni scorsi in conseguenza delle piene. Nel villaggio di Bubrichovic molti abitanti sono stati messi in salvo a mezzo di barche.

meriera col caffè, un giovanottone antipatico, forte come un massaro ,col viso rossiccio e grasso che pareva impossibile girasse per la sala con quella cautela sorniona da gatto, porgendo le tazze a questo e a quello, dal vassoio fumante. Se l'erano portato dalla città, e chi sa che pezzo di mascalzone doveva essere. Il vecchio, quando quello si voltava, gli guardava le spalle quadre, e pensava con irritato fastidio che la forza di quel giovanotto era una cosa sprecata, in quel servizio da donnette. Certe sere, prima del caffè, entrava il fattore, e allora il figlio maggiore s'alzava subito, gettava via il giornale ed entrava con lui nello studio. Se avesse potuto, il vecchio si sarebbe in quel momento alzato anche lui, per seguire il figlio, e assistere ai loro discorsi. Andavano certo a parlare degli affari della casa; ed egli aveva diritto di saperli; ed era un'ingiustizia e un'offesa tenerglieli nascosti a quel modo. Ma provava una fastidiosa soggezione, come se si sentisse nelle membra ancor più legato, e avvertiva la sensazione di un pericolo ignoto, come qualcosa di funesto nell'aria, attorno a sè, sopra la casa. Quasi per sottrarsi a una strana paura chiedeva allora che lo accompagnassero nella sua stanza. Chiamavano il giovanotto, che lo sollevava come un peso morto dalla poltrona, lo prendeva sotto le ascelle, e lo accompagnava a letto. Ma il vecchio non dormiva. Con gli occhi aperti nel buio, cercava di decifrare le voci e i discorsi che gli giungevano dal salotto; ma il suono della radio li confondeva, ed egli stava là ore e ore, disteso nel letto, con l'orecchio teso, tenendo il respiro per cercare di sentir meglio.

* *

E una notte gli parve di udire voci concitate. Tese l'attenzione, riconobbe la voce del maggiore. Gridava:

— E' un mascalzone, un traditore! Ci pigiona le stalle se non paghiamo domani.

E la voce di Piero: — Sono spese tue, io me ne frego. La rovina...

Le altre parole gli sfuggirono nel tumulto delle voci. Ma il vecchio aveva capito, e gli parve come se una folgore gli bruciasse il cervello. Con uno sforzo immenso s'alzò, scese dal letto, fece da solo alcuni passi verso la porta e l'aprì. Apparve nella luce, in camicia da notte, bianco e improvviso come uno spettro.

— Papà! — gridarono i figli. Ed egli sentì di vacillare, e cadde a terra come un sacco.

Gli corsero attorno, lo sollevarono. Animava, era pesantuccio. Ma si riebbe quasi subito. Guardò i figli; il minore gli stava curvo davanti, e gli sorreggeva la fronte.

— Non occorre, sto bene — e alzò il capo, con vigorosa fierezza —. L'avevo capito da un pezzo, figli miei — aggiunse con una voce intenerita ma robusta. Sentiva nella lingua una scioltezza nuova, una voglia insolita di parlare.

— Non mi spiegate niente. Ho capito. Alzò la mano, una mano grande, aperta, distesa in modo incredibile, con le dita divaricate. E le articolava sempre più in fretta, come se una nuova vita gli fluisse sotto la pelle gialla.

— Vedete, una casa è come una mano. Ogni dito ha la sua funzione. Come si può afferrare un oggetto se un dito non fa quel che deve? Ognuno di voi deve essere un dito...

Parlava come se farneticasse, col tono falso di chi parla in sogno. Ma nella sua voce vibrava tanta certezza, e un senso di intimità così chiara e solenne che i figli lo ascoltavano in silenzio, con gli occhi fermi su di lui, in un'ansia dolorosa e lucida. Il padre parlava: e pareva che sapesse tutto, che avesse veramente capito la tragica situazione della casa. Li guardava, ora l'uno ora l'altro, con l'occhio smisurato di un veggente. Poi a un tratto la sua voce ebbe un suono sordo, come una corda che si spezza. La mano gli cadde, inerte come una cosa. E il capo gli si piegò, in un tonfo rigido, sul petto. Fu un attimo.

G. Titta Rosa.

Manoscritti dannunziani esaminati a Chieti

Chieti, 22 giugno.

La signora Cielia De Titta in Tiberio, qui residente e figlia del prof. Filippo De Titta, che, come è noto, fu il primo maestro di Gabriele D'Annunzio, è in possesso di numerosi manoscritti inediti del Poeta, i quali hanno richiamato l'attenzione del prof. Antonio Bruera, vice-cancelliere dell'Accademia d'Italia e segretario della Fondazione del Vittoriale. Egli perciò è stato ieri a Chieti ed ha esaminato a lungo i preziosi manoscritti mostratigli dalla signora Tiberio. Sappiamo che il professor Bruera tornerà presto a Chieti per l'acquisto, da parte della Fondazione del Vittoriale, dei manoscritti in parola.

La casa delle tre ragazze in riva al Lago Maggiore

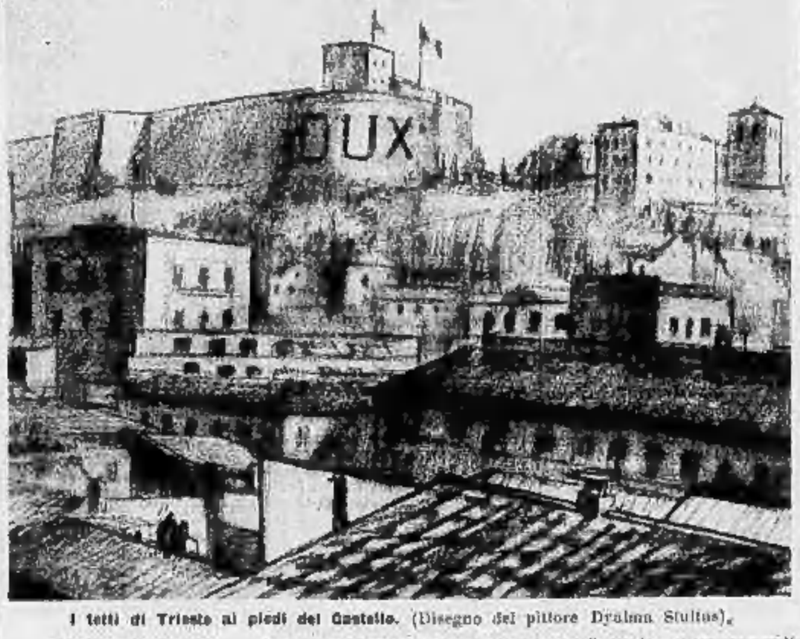
Verbania, 22 giugno.

Da qualche giorno in brave signore e signorine del quartiere che comprende la via Tre Corti di Verbania-Intra avevano fatto oggetto di fitti esposti alle autorità di polizia la casa alta in quella strada e affittata alla signorina ventitreenne Antonietta Simeoni, di Raffaello, impiegata. Sostenevano le signore e le signorine che in quella casa si svolgeva tutta una vita scandalosa ad opera della bella Antonietta e di altre due ragazze ivi ospiti, le quali ospitavano liberamente uomini di tutti i ceti e di tutte le età, per festini di cui l'eco si diffondeva nei dintorni.

Operata una sorpresa dai carabinieri, questa frutto tanto di giustificare l'arresto immediato della signorina diciottenne Carla Corzini, di Giovanni, abitante nel vicino paese di Suna, una delle tre ragazze della casa. Essa dichiarò di essere stata scacciata dall'abitazione di Suna, dove erano vissute con i genitori, e di abitare a Intra al numero 52 della via S. Fabiano. Si trovava lì perchè amava la compagnia, l'amore, il canto e le rose. Ma non precisamente per questo è stata denunciata ed associata alle carceri mandamentali.

Vita e fascino di Trieste nell'estate adriatica

La bora... al servizio dello sport - Gli spettacoli al castello - Capitoli di storia eroica



I tetti di Trieste ai piedi del Castello. (Disegno del pittore Dralma Stultus).

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, giugno.

L'estate triestina non coincide con quella del calendario. Essa abbraccia buona parte della primavera e si spinge nell'autunno, offrendosi però al turismo senza millantato credito, data la sostanziale eccellenza di un clima massacrabile soltanto da scherzi eccezionali.

Equilibrio pittorico

Quest'anno, il maggio, impazzito un pò dapprincipio con acquazzoni e tempeste, non poteva risparmiare la città di San Giusto, anche perchè invocato dalla trepidazione sportiva per la « Triestina » in pericolo. Sembra che tutte le squadre possano retrocedere senza strazio, meno quella di Trieste; e se è vero che il « tifo » può essere una preghiera diretta ad assicurarsi l'aiuto di forze soprannaturali quando quelle naturali non bastano, considerato che per la « Triestina » ci fu un tifo d'inferno, sia lecito che simpatizzante, il maggio rabbioso doveva intervenire per forza. Fu così che durante l'ultimissimo atto del Campionato di calcio l'acqua si rovesciò a torrenti sugli attori e sul pubblico, eccitando questo e scoraggiando una parte di quelli, precisamente gli ospiti che permisero alla « Triestina » di rimanere sul treno principale, magari aggrappata alle maniglie. Scampato pericolo equivalente a una vittoria.

Senonchè, le nubi, sollecitate ad accorse per una faccenduola sportiva, non ebbero fretta d'andarsene. Per spazzarle fu necessario un deciso intervento della bora, con un supplemento dicembrino di curioso sapore.

La bora, che, d'inverno, è noiosa per natura e come tutte le esagerazioni, presentandosi così fuori orario, stuzzica diverte e ravviva. Con i suoi rapidi scatti (credo che il triestino « réfolo » sia intraducibile) coglie quasi sempre di sorpresa, raffredda la pelle e se ne va. Il corpo esce dall'avventura come da un gelato, in un susseguirsi delizioso di brividi.

Ebbi già a scrivere che la bora, per la pubblicità che se n'è fatta e per la sua composizione particolare, è un'attrattiva turistica; ma lo diventerebbe davvero se si decidesse ad arrivare d'estate con regolarità approssimativa. La si potrebbe includere nei programmi ufficiali, accanto alle manifestazioni liriche ed altri spettacoli all'aperto. Accanto, oppure « con ». Pensate: « Martedì: *Bohème*, con *bora* ». Chi oserebbe restare a casa? E finalmente, quella povera Mimì costretta sempre a morire di freddo in un ambiente surriscaldato di fronte a una platea che gocciola sudore ,darebbe al suo dramma estivo un minimo di verisimiglianza.

In attesa, guardiamo Trieste così com'è. Cioè sempre bella.

A differenza di tante altre consorelle turistiche le quali vantano angoli fuori serie, dove la bellezza si raccoglie in punte più acute e il difetto, sopraffatto dallo stupore, quasi quasi scompare, Trieste si offre tutt'intera in uno spettacolo di equilibrio pittorico che si lascia gustare adagio adagio con sempre rinnovato piacere.

Confusione di Carlo VI

Com'è noto, ad eccezione di San Giusto e dei gruppi in bronzo del Selva, Trieste non eccelle in opere d'arte. Quest'anno capita i Littorali dell'anno XVII, ma è un fatto provvisorio. Le colonne che sostengono tuttora Leopoldo I e Carlo VI sanno più di strani ricordi che di arte e la vecchia fontana di Piazza Unità giace in un magazzino ridotta in spiccioli, con blocchi pietre e pistruzze numerati in rosso, per il giorno della resurrezione finale, non essendone prevedibile una più vicina.

Essa merita un piccolo elogio funebre. Non era brutta. Oasis, una volta ammesso che era brutta senza scampo, ci si poteva scoprire qualche pregio come nell'impressionismo di un pittore mediocre. Essa faceva pensare a un raffazzonamento medioevale, a una di rustica ingenuità e di detriti monumentali, lasciati sulle devastazioni barbariche. Un giorno, ci prese radice e si avviluppò un albero di fico, dando all'insieme l'aspetto sereno della povertà integrale. Una mano sacrilega strappò l'alberello e raschiò l'erba degli interstizi, riducendo il tutto a orribile cosa nuda. Chi conosceva poi il suo atto di nascita (1750) perdeva anche la magia del tempo.

Certo fu un grave errore costruirle intorno magnifici palazzi; sopraffatta dal paragone, non le restava che scomparire. Oggi ne soffrono Carlo VI e i colombi che ci si dissetavano. Questi, non ancora rimessi dalla sorpresa, volano con aria smarrita ed incredula, mentre Carlo VI, il cui braccio imperative teso verso la fontana sembrava dicesse: « Portatela via! » è rimasto confuso e quasi sbandato. Si direbbe che gli manchi un punto di appoggio.

Basta. Una piazza così splendida, spalancata sul mare, tanto che pare lo invada per essere invasa a sua volta, meritava questa totale freschezza, interamente protesa verso il futuro.

Avvenire senza rughe

E Trieste infatti guarda all'avvenire con una sicurezza senza rughe.

Le grandiose costruzioni sorte a ridosso della città vecchia che sta sempre più scomparendo affermano una vita solida e una volontà di vita la quale, se rispetta tutto quanto sottolinea la sua storia o se ne adorna come dal teatro romano, trascura e respinge i piccoli particolari nostalgici, presso cui, di solito, animi e corpi impigriscono.

L'aver trasformato un canale — ex-rifugio di navi a vela — in piazza e giardino, è altra testimonianza di vita fresca e moderna, ancora più tangibile ove si osservi il tenace assalto delle abitazioni alle colline circostanti, sulle cui pendici le case nuove si arrampicano con slancio superbo. In questi giorni, Trieste ha superato i massimi in fatto di popolazione. Ed è giusto: ha sempre creduto, ha sempre lavorato: i frutti non potevano mancare.

Trascinato dagli argomenti, lo sto superando i limiti turistici di questa corrispondenza. Ritorniamoci subito.

Dicevamo dunque che Trieste è bella di una bellezza riposante e continuativa. Ma, per incatenare vieppiù il turista, nomade per natura, essa ha provveduto ad organizzare varie distrazioni, tra le quali primeggiano gli spettacoli al Castello. Non è avvenimento irreperibile altrove, ma qui assume un aspetto particolare. Ha uno spiccatissimo sapore di Mediterraneo che cercherò di spiegare alla meglio. Il Castello di Trieste non conobbe quasi mai storie truci di assedi sanguinosi e di nefandi delitti: il suo compito era quello di can mastino a guardia di una popolazione politicamente indocile la quale, oggi, avendo creato tra le sue mura una « Bottega del vino » esulta in pacifici brindisi la forza trionfale del Mediterraneo. Il che può avvenire anche tra un atto e l'altro dei drammi cantati o per rifarci di un filme senza alcole.

Il quadro principale ha la sua degna cornice.

L'automobile che si spinge verso Monfalcone costeggia il mare sopra una strada rubata all'avarizia della roccia. Lavoro umano trasformato in poesia.

Da Postumia all'Istria

Se si dirige verso Postumia, prima d'incontrare il grande fiabesco delle sue grotte, attraversa un paesaggio morbido di ondulazioni o di prati, il cui mantello esagera nella tonalità di verde, quasi a nascondere il caotico disordine del sottosuolo carsico, tutto un groviglio di buche di fratture e di abissi, visibile nel suo orrido totale a San Canziano, dove un fiume si fa strada di prepotenza e frantuma l'illusione bucolica di una pastorizia contemplativa. Di lì — sul mantello verde — passavano anticamente i barbari e il tormento della terra derivò appunto dal desiderio d'inghiottirli una volta per sempre. Così almeno udii un padre spiegare al suo giovanissimo figlio e latte due mi sembravano soddisfatti dell'interpretazione.

A un tratto, il Carso si stanca d'ipocrisia e diventa soltanto Carso.

Un gran nome, peraltro.

E' per lo più nudo, le pietre ne sbucano a spigoli, l'erba è arida, quasi rabbiosa. Gli uccelli lo superano a fior di terra, le scarse culture si raccolgono timide nel fondo di doline. Ma è il Carso. Nel suo nome, la bella Trieste ci sembra più radiosa e la vedremmo bellissima, sempre, anche se fosse tuttora quel nido di pescatori trascurato dai barbari. La Milizia forestale fa miracoli per rimboschire il Carso e forse ci riuscirà. Ma si direbbe che esso morda i germogli e li uccida per la fierezza di mostrare ancora le sue trincee. Già, le decorazioni della Patria.

Poi, c'è l'Istria. La grande mutilata delle invasioni che lentamente rinasce, ritrovando l'acqua di cui fu privata dalla distruzione dei boschi e dal disinteresse dei governi. Ai margini, la fascia superstite e secolare di piante paria di Venezia. Venezia e Trieste non si amarono sempre ma entrambe lottarono — e le battaglie cruenti furono le più facili — per conservare all'estremo Adriatico il carattere italiano. Le città marinare che orlano l'Istria sembrano altrettanti capitoli di una storia eroica e, visitandole, si scorrono con orgogliosa commozione.

E su tutto [illegible] piana un senso di non incrinata dolcezza. Sia che ci si raccolga nel quieto rifugio di Sistiana annidata nel [illegible] e poi nascosto [illegible] gli alberi perchè nessuno lo scopra e ci si bagni in incognito; sia che si preferisca il bosco di Portorose o la folla di Grado; sia che ci si [illegible] presso [illegible] dei tanti stabilimenti ai margini di Trieste, si respira la stessa saporosa estate adriatica che si chiama *estate triestina*.

Come? Dimentico i tramonti? Eh, quelli bisogna gustarli sul posto...

Antonio Antonucci

Gli autocinema sonori per i lavoratori dell'agricoltura

Roma, 22 giugno.

Dopo l'entrata in servizio dei nuovi [illegible] sonori della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sono stati realizzati importanti cicli di proiezioni di film tecnico-culturali nelle provincie dell'Italia settentrionale che ancora non erano state visitate. Per la campagna della mondariso, in considerazione degli ottimi risultati conseguiti lo scorso anno dall'impiego della cinematografia sonora presso le mondariso, il presidente della Confederazione ha disposto l'invio di un autocinema in ciascuna provincia risicola, Novara, Vercelli, Pavia, Milano, per tutto il periodo della monda risicola, come si sa, ai primi di giugno.

Voti per il trasferimento del tubercolosario di Pallanza

Verbania, 22 giugno.

Ultimato lo smistamento di ogni sezione dell'antico ospedale Castelli di Pallanza, verso il nuovo grandioso ospedale del Littorio di Intra, che sarà il civico nosocomio degno della nuova Verbania, oggi pare che si intendano lasciare nel palazzo della fondazione Castelli i padiglioni adibiti a tubercolosario. La popolazione di Pallanza giustamente se ne rammarica perchè non le pare utile, e nemmeno dal punto di vista sanitario indenne da possibili nocumenti, che nel cuore della città si instauri un tubercolosario col pericolo che i padiglioni attuali siano ingranditi e tutto il vecchio ospedale della fondazione Castelli venga adibito alle malattie di petto. Il problema, del resto, potrebbe essere risolto col ricordare che, a poca distanza da Verbania, sorge il sanatorio di Miazzino, dove possono venire avviati i malati di petto, che attualmente sono ospitati a Pallanza.

200.000 lire del Duce per la ricostruzione a Bobbio di case crollate per frane

Piacenza, 22 giugno.

Il Duce ha concesso un contributo di lire duecentomila per la costruzione di case da adibirsi ad abitazione delle famiglie della frazione Ceci, danneggiata dalla frana. Come si ricorderà, nel febbraio scorso le abbondanti piogge aggravarono il movimento franoso che già da oltre un anno si era determinato in territorio di Bobbio, nell'alta Val Trebbia, minacciando la intera borgata Casoni della frazione Ceci. Alcune case crollarono e tutte divennero pericolanti, e le autorità le fecero sgomberare, così che 17 famiglie con 86 persone rimasero senza tetto.

La loro situazione e le loro esigenze vennero segnalate al Duce dal Prefetto, e subito il Duce ha concesso il Suo aiuto sollecito e amorevole. I sentimenti di quei forti montanari sono stati interpretati dal Prefetto, che ha inviato al Duce un vibrante telegramma.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

	STAMPA		Cons. Stampa e Stampa Sera	
Giorni	6 num. Coll'ed. settim.	6 num. Coll'ed. del Dom.	Coll'ed. settim.	del Dom.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Il prezzi di cui sopra aumentano centesimi 30 per linea di scritto e quarto.
Versare l'importo sul conto C/P/ c/1200

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

La croce di Ercolano

Quel che dicono gli studiosi sulla eccezionale scoperta

Roma, 22 giugno.

I particolari sulla sensazionale scoperta fatta negli scavi di Ercolano di una Croce di Cristo impressa su uno stucco rinvenuto nella casa detta del Bicentenario, i cui avanzi stanno tornando alla luce, ha messo il mondo scientifico a rumore.

La scoperta, come si è detto, risale a qualche mese, ma nessuna notizia di essa era trapelata al grosso pubblico. La rivelazione ha, pertanto, sollevato un vivo interesse per la sua eccezionale importanza. La Croce, infatti, trovata negli scavi di Ercolano, per [illegible] anteriore al 79 dell'Era Volgare, sarebbe, se non la prima, certo tra le primissime venerate in Occidente.

Si sapeva che i culti misterici di Iside avevano trovato precoci fautori nelle città del Golfo napoletano ma nessuno avrebbe mai immaginato una siffatta precocità del culto cristiano in città di piacere.

La casa del bicentenario

La Croce latina impressa nello stucco di una parete di una stanza del piano superiore, è venuta alla luce fin dallo scorso anno e su di essa si è subito polarizzata la viva attenzione degli studiosi e dei dirigenti della Sovraintendenza. Sono stati eseguiti precisi rilievi con relative fotografie, e ora il Segno di Cristo, venuto così miracolosamente alla luce dopo quasi duemila anni, è ricoperto di un pannello di tela grezza, che ne cela la sacra linea agli occhi degli estranei.

Viene, altresì, riconfermato il particolare del mobile carbonizzato a forma d'inginocchiatoio, che testimonierebbe la pratica del culto cristiano; e in proposito esistono la Regina degli operai specializzati in questo difficile e delicato lavoro di ricostruzione del legno disfatto dall'incandescenza della lava che è una delle caratteristiche del ritrovamento dell'antica *Herculanum*.

Come si sa, a differenza di Pompei, più distante dal Vesuvio e perciò investita solo da ceneri e lapilli, Ercolano, nella catastrofica eruzione del 79 dopo Cristo, venne invasa da un torrente di fango, che raggiunse i dodici metri di altezza, distruggendo le ricche abitazioni e carbonizzando e suppellettili legnose che le adornavano. Infatti tuttora si possono ammirare i resti della « casa a graticolo », esempio unico e completo di una costruzione con lo scheletro di legno e graticciato di canne; e della « casa dal trumezzo di legno », nel cui atrio singolare ed imponente si trova un altissimo tramezzo di legno a tre porte, ottimamente ricostruito. Ed ancora durante gli scavi furono rinvenuti un torchio di legno per pressare panni, prodigiosamente conservato, un argonello pure di legno per attingere acqua da un piccolo pozzo ed una scala sempre di legno carbonizzato, trovata nella « casa delle stoffe ».

Questi importanti precedenti avvalorerebbero, e quindi implicitamente confermerebbero anche la scoperta del mobile simile ad un inginocchiatoio sotto il segno di Cristo. Gli scavi nella « casa del bicentenario » non sono ancora ultimati. Per accedere nella stanza ove è stata rinvenuta la Croce bisogna issarsi su di una scala appoggiata allo spacco di una parete. In ogni modo, fra qualche mese la « casa del bicentenario », ora venuta così improvvisamente alla ribalta della cronaca, sarà interamente scoperta. Solo allora si potranno avere e ponderare tutti gli elementi necessari per dare un giudizio più o meno definitivo sulla dibattuta questione.

Singolare coincidenza: ieri sera, nella vicina Portici, il Cardinale Ascalesi ha inaugurato il Congresso Eucaristico diocesano, cui partecipano gli arcivescovi ed i vescovi della Campania. La notizia del sensazionale ritrovamento ha profondamente colpito il presule ed i prelati, i quali, data la circostanza, in via eccezionale, forse otterranno il permesso di visitare gli scavi che rarchiudono il segno di Cristo.

Il Cristianesimo a Pozzuoli

Il professor Carlo Cecchelli, assai noto tra i giovani cultori dell'archeologia cristiana, intervistato sulla scoperta di Ercolano, l'ha definita di straordinario interesse, pur riserbando il suo giudizio definitivo fino a quando sarà fatta la pubblicazione scientifica della scoperta.

« A Pozzuoli forse prima che a Roma — egli ha detto tra l'altro — dovette giungere il buon seme cristiano. Tutti sanno che l'apostolo Paolo fu ricevuto dai fedeli di Puteoli, che lo forzarono a trattenersi fra loro per sette giorni. Il Maiuri ha fatto notare che taluni ipogei della via Campana, poco fuori la porta della città, hanno fosse terragne o costruite in povera muratura di tufo. Giustamente egli ha pensato che si possa trattare di tombe cristiane.

« Ed un altro chiaro studioso, il Della Corte, ha informato circa taluni indizi del Cristianesimo a Pompei. In un caso si sarebbe trovata proprio una croce, poteva tuttavia anche pensarsi ad alcunchè di semplicemente decorativo. Ma ora, secondo quanto leggo, si tratterebbe di un segno molto chiaro ed inequivocabile, assai più di quello che a Pompei credette di poter notare il padre Garrucci.

Drammatico incontro fra l'orefice mingherlino e il ladro atletico

Asti, 22 giugno.

All'oreficeria Rimolla di corso Alfieri si presentava ieri un distinto signore per acquistare un orologio e una catena e il proprietario salì al piano superiore per cercarne dei migliori. Quantunque nel negozio fosse rimasta la madre del Rimella, il cliente riuscì con scaltrezza mirabile a trafugare una catena d'oro, quindi uscì, dichiarando di doversi recare a telefonare.

Constatata la scomparsa della catena e saputo che il festaiolo si era recato alla stazione, vi si recò e incontratosi col suo uomo, sebbene sia piuttosto mingherlino, lo affrontò, chiedendo la restituzione della catena. Ma il festaiolo, un pezzo d'uomo alto e tarchiato, si liberò con uno strattone del Rimella, mandandolo in mezzo alle rotaie mentre stava per sopraggiungere un treno. Con abile mossa, il Rimalla riuscì a mettersi in salvo, e per nulla spaventato corse a fermare il ladro che stava per salire sopra un treno in corsa. Consegnato ai militi, risultò trattarsi di tale Giuseppe Scalisi, di anni 37, da Palermo.

Sciagura sull'autostrada con 2 morti e 5 feriti gravi

Milano, 22 giugno.

Nel tardo pomeriggio, sull'autostrada, nei pressi del cavalcavia dove si dipartono le arterie per Torino, i Laghi, Bergamo e Brescia, due macchine che marciavano velocemente in senso opposto, si sono scontrate con inaudita violenza. Il personale dell'autostrada prontamente accorso ha raccolto tra i rottami un uomo ed una donna cadaveri e cinque gravemente feriti. Questi ultimi, trasportati all'ospedale maggiore, non potevano essere interrogati, date le loro condizioni. Sul luogo del sinistro si sono recati funzionari di pubblica sicurezza, carabinieri e militi fascisti, per un'inchiesta.

I due morti sono Achille Rivolta, di 45 anni, da Tremezzo, e la sorella Roma Rivolta in Picozzi, 3 feriti sono il commerciante tedesco Enrico Bucklain, di 57 anni, che si trovava a bordo con i fratelli Rivolta, l'ing. Vittorio Orsenigo di 53 anni, Ines Baglietto di 38 anni, dottor Pietro De Michell, cinquantottenne. Tutti i feriti, altrimenti dal Bucklain, risiedono a Milano.

Con la scusa dell'amore derubò una compagna di lavoro

Verbania, 22 giugno.

Un furto curioso è avvenuto nel cotonificio dell'Unione manifatture di Trobaso dove la giovane operaia Filomena Piccoli, che aveva appena riscosso la busta-paga contenente 120 lire, aveva messo la somma al sicuro nella borsa della spesa che ogni ragazza del luogo suole portare appesa sotto la veste. Un compagno di lavoro della ragazza, Umberto Minazzoli, che la faceva segno a vivace assiduità, trovava modo poco dopo di stare vicino accompagnando le parole d'amore con gesti confidenziali. Poco dopo la Filomena si accorgeva di essere stata derubata del denaro e sporta denuncia esternava i suoi sospetti i quali, rinfrancati dal fatto che l'intraprendente Minazzoli è pregiudicato in linea di furti, gli ha fruttato una denuncia e l'arresto.

Fabbrica monete false e le fa coniare dal figlioletto

Chieti, 22 giugno.

Lo scorso anno in Pescara circolavano monete di argento da cinque lire false, per cui i carabinieri si diedero ad indagare. Il mattino dell'11 ottobre essi al mercato, sorprendevano un ragazzo di dieci anni che cercava di cambiare una moneta da cinque lire; lo fermarono e, perquisitolo, gli rinvennero nelle tasche una considerevole quantità di pezzi da cinque lire, tutti falsi. Il ragazzo finì col confessare che il danaro gli veniva consegnato dal padre con l'incarico di cambiarlo e di riportargli il corrispettivo in moneta a corso legale. I carabinieri allora si recarono in casa del contraffattore, tale Piovilico Ariodante, di anni 40, da Grenoble (Francia), e residente a Pescara, e rinvennero materiale e utensili adatti per la fabbricazione di monete false.

Il Piovilico, tratto in arresto, è comparso dinanzi a questa Corte di assise che lo ha condannato a due anni ed un mese di reclusione.

Coniugi tedeschi asfissiati per imprudenza a Bordighera

Bordighera, 22 giugno.

I sudditi tedeschi coniugi Guglielmo Drotemejer, di anni 65, e Minna Schmid, di anni 66, due anni or sono, da Tarascona erano venuti a S. Remo e quindi a Bordighera, dove avevano acquistato una villetta in regione Brala. Stamane la ragazza che fa i servizi di casa entrando nell'abitazione si allarmava sentendo odore di gas e avvertiva i carabinieri, i quali constatavano la morte dei due coniugi per asfissia, a causa del rubinetto del gas lasciato inavvertitamente aperto nella stanza da bagno. I coniugi Drotemejer avevano venduto la villetta due mesi or sono per circa 75 mila lire ad un signore di Borgo S. Dalmazzo, ma non è stata trovata nè in banca nè nell'abitazione, alcuna parte di tale somma; perciò l'autorità cerca di venire in chiaro di tale fatto.

Bimbo schiacciato da un camion messo in moto da un ragazzo

Modena, 22 giugno.

A Piumazzo, mentre un autocarro, di proprietà di Vincenzo Azzani, si trovava fermo, un figlio dell'Azzani, Primo, di 13 anni, approfittando della momentanea assenza dell'autista toccava il comando del veicolo e lo metteva involontariamente in moto. Il veicolo, percorsi pochi metri, andava a schiacciare il piccolo Corrado Scandellari, di due anni, che si trovava nei pressi a trastullarsi, e che rimaneva ucciso all'istante. L'autista, accortosi della disgrazia, balzava sull'autocarro riuscendo a fermarlo prima che si verificassero altre disgrazie.

Munito di tutti i Sacramenti di N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre è cristianamente spirato il

Rag. Giuseppe Morone

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Bellini**, la figlia **Violetta**, i fratelli, le sorelle, gli zii, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 16,30 partendo dal corso Valentino 4. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa dei S.S Pietro e Paolo il 28 corr. alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Pionzio Cesare

Pensionato

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Musso Angela**; i figli **Emilio** e **Livia** e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo sabato, 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pragelato 16.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Serenamente spirava munita dei Conforti Religiosi

Actis Dana Giuseppina

nata SACCO

Sposa e mamma adorata. Inconsolabili ne dànno il triste annunzio: il marito **Antonio**, la figlia **Noris**, la mamma **Francesca Gerrano** ved. **Sacco**; le sorelle: **Maria** col marito **Gariel Marcello** e figli **Ermido** e **Paolo**, **Carola** col marito **Tullio Mengoni**; la suocera **Giraud** Ved. **Actis Dana**, la zia **Giraud Giuseppina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina 24 c. alle ore 9,15 partendo da via Isoglio 30/32.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Ditta Actis Dana Antonio** partecipa con profondo cordoglio la dipartita della Signora

Actis Dana Giuseppina

nata SACCO

Consorte del titolare.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

La **Ditta Francesca Gerrano Sacco** partecipa con dolore la perdita della Signora

Actis Dana Giuseppina

nata SACCO

figlia della proprietaria.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo una vita buona onesta laboriosa, confortato da tutti i Sacramenti di nostra Santa Religione, ricevuta la benedizione del S. Padre e quella di S. E. il Vescovo, si spense oggi

Carciabue Giuseppe

di anni 78

Ne dànno il mesto annunzio addolorati: la moglie **Rosa Torchio**; i figli: **Isabella**, **Paolo** con la moglie **Pierina**, **Emma** col marito **Rinaldo Della Torre**, ing. **Oreste**, **Adele** col marito ing. **Vincenzo Colombo**, **Armando**, la cognata suor **Faustina Torchio**, le nipotine, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Carlo Alberto 11 (sobborgo Cristo).

Alessandria, 22-6-1939-XVII.

(Fr.lli Bertolotti, c. Roma, Alessandria)

MEMENTO

Martedì 27 Giugno primo anniversario del Dott. **GIUSEPPE CANTA** nella parrocchia di S. Rita da Cascia verranno celebrate dalle 6,30 Messe di suffragio e alle ore 10 sarà cantato il funerale solenne. La famiglia vorrà riconoscente a chi si unirà alle sue preghiere.

Lunedì 26 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle ore 8,30 - 9 in memoria del **Luogotenente Generale (eg. FILIPPO ODDONE-MAZZA**. La famiglia ringrazia tutti quelli che La ricorderanno. 17091

Il compianto **Dottor GAETANO ENRICO** nel 10 anniversario della sua scomparsa sarà ricordato con Messa di suffragio sabato 24 alle ore 9, nella Chiesa di S. Giulia. La famiglia ringrazia quanti La ricordano. 17031

Il 27 corrente, alle ore 8,30 nel 14° anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO** verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Martiri la Messa di suffragio. Marito e figli ringraziano quanti interverranno. 17060

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima - Capitale L. 525.000.000,---

Sede Sociale in TORINO: Via Alfieri n. 15

Direzione ed Uffici in Milano: Via Cernaia 8

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di sabato 8 luglio 1939-XVII, alle ore 10,30, presso la Sede Sociale in Torino, via Alfieri 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2°) Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 525.000.000 a Lire 700.000.000 e deliberazioni relative;

3°) Modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale;

4°) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomina di Consiglieri a sensi dell'art. 17 lettera a) dello Statuto Sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi delle ore 12 di sabato 1° luglio 1939-XVII depositare le loro azioni presso gli Uffici della Società in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

IN ITALIA:

CREDITO ITALIANO - Sedi di Milano, Torino, Novara, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Palermo.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
BANCO DI ROMA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli
BANCO DI SICILIA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino, Novara
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Milano
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano
CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano
BANCA POPOLARE DI MILANO - Sede di Milano
BANCA UNIONE - Milano
BANCA BELLINZAGHI - Milano
BANCA VONWILLER - Milano
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Milano
BANCA DI LEGNANO - Legnano

ALL'ESTERO:

HAMBROS BANK LIMITED - Londra
DEUTSCHE BANK - Berlino
CREDIT SUISSE - Zurigo
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS - Amsterdam
BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT - Parigi

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin da ora fissata per il giorno di sabato 15 luglio 1939 alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Milano, 12 giugno 1939-XVII.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La volontà costruttiva dei popoli giovani

Nè le parole nè le armi - afferma il conte Ciano - potranno infrangere l'edificio d'ordine e di giustizia che si sta costruendo sulla granitica base dell'alleanza fra Roma e Berlino e sul triangolo che lega Germania e Italia al Giappone

Violento attacco di Goebbels contro l'Inghilterra

Berlino, 22 giugno.

I negoziati di Mosca sono entrati in una fase comico-grottesca. Ciò non impedisce però agli strateghi dell'accerchiamento di fare buon viso a cattivo gioco e di ostentare un disinvolto ottimismo che, in vista del comunicato Tass, appare come il colmo di un'abilità veramente istrionica.

L'Agenzia ufficiosa sovietica dice che le nuove offerte dei franco-inglesi sono sostanzialmente eguali a quelle precedenti. In altre parole, i colloqui di ieri hanno avuto esito completamente negativo e bisognerà quindi che le Potenze occidentali se vogliono concludere, tirino fuori il resto, e cioè accettino una resa a discrezione.

O trucco o capitolazione

Interpreti ufficiosi di Londra vogliono dare a intendere che in fatto di stile diplomatico, i Sovietici sono ancora primitivi. Essi amano esprimersi piuttosto bruscamente, con un tono tendenzialmente pessimistico, che corrisponde al peculiare temperamento russo. Le cose cominciano a mettersi bene proprio ora; anzi è lecito prevedere che la conclusione dei negoziati è questione di giorni e sarà raggiunta su basi ormai note. C'è perfino chi (il *Daily Express*) ne elenca i capisaldi, annunziando fra l'altro che la proposta di una preventiva consultazione è stata lasciata cadere, mentre è stata accolta la firma dell'impegno automatico.

Una delle due — ci osserva in questi circoli — o cotesti interpreti ufficiosi vogliono infinocchiare l'opinione pubblica, oppure sanno che nel frattempo Chamberlain ha mollato su tutta la linea. Una cosa è certa, e cioè che l'Inghilterra è costretta a capitolare in un senso o nell'altro. Siccome la sua alleata sta esercitando pressioni di ogni genere, non è azzardato prevedere che la capitolazione avverrà secondo i voleri di Stalin.

A proposito delle pressioni esercitate dalla Francia, si apprende da Mosca che nel corso dei colloqui avutisi ieri nel Cremlino, l'Ambasciatore britannico non è stato affatto appoggiato dal suo collega francese, il quale invece avrebbe finito col mostrare il punto di vista di Molotof. Il dissenso fra i due diplomatici avrebbe anzi assunto forme e proporzioni così poco edificanti, che Strang sarebbe stato costretto a intervenire con tutta la sua autorità di invisto speciale di Chamberlain.

A titolo di cronaca si segnala anche una informazione da Mosca, secondo cui Stalin non avrebbe nessuna intenzione di firmare un patto di alleanza con la Francia e l'Inghilterra. I negoziati gli servirebbero unicamente per riportare il suo Paese in Europa.

Curioso è, in ogni caso, che il comunicato Tass non è stato diramato alla fine dei colloqui, bensì dopo una lunga udienza concessa da Stalin a Molotof. Seguono altre informazioni, lo Zar rosso sarebbe disposto a firmare un patto a condizione però che nel «blocco di difesa» venga inserita anche l'America.

Lo stesso ottimismo viene ostentato per quanto succede in Estremo Oriente.

Anche qui la situazione è presentata secondo quella che i tedeschi chiamano la prospettiva del desiderio.

Lucciole per lanterne

Senza timbro non manca qualche appiglio che può offrire il destro di far vedere lucciole per lanterne. Il fatto, per esempio, che a Sua-tou si è avuto un saggio di solidarietà quasi operante tra l'Inghilterra e l'America e che in grazia di questo saggio, si è potuto adottare una specie di maniera forte, permette agli interpreti ufficiosi di Londra di formulare delle previsioni favorevoli anche per Tien Tsin.

«La realtà è — commenta il collaboratore diplomatico del *Deutsche Dienst*, — che la Gran Bretagna offre in Estremo Oriente una dimostrazione inequivocabile della sua impotenza e che le conseguenze di ciò non si faranno attendere a lungo. E' vero — scrive più oltre in tono ironico — che altrove la fiera Albione continua ad adottare con successo i metodi forti; però si tratta di un settore che non rappresenta certo la chiave dell'Impero. Vogliamo alludere alla Palestina, dove la potenza dell'Inghilterra si manifesta con ogni sorta di atrocità contro la popolazione araba rispettivamente altrove la impunità concessa ai responsabili, e cioè gli ebrei, che vantano, come dappertutto del resto, le simpatie degli anglosassoni».

La nota ufficiosa si occupa anche del patto franco-turco che sarà firmato domani.

«Ciò che questo accordo è costato e costerà alla Francia — osserva — è stato altre volte rilevato; ma il prezzo per quanto alto e le conseguenze per quanto gravi passano in seconda linea, rispetto agli sviluppi che la situazione internazionale potrà avere e avrà nel vicino Oriente. Questi strateghi dell'accerchiamento credono di poter disporre liberamente delle sorti di popoli e di Paesi creando questi schieramenti reazionari. Il processo di revisione e di ricostruzione si estenda sempre più anche al di là delle frontiere europee. La marcia dei popoli giovani continua e non potrà essere arrestata.

La dichiarazione di Ciano

«*Gli accordi culturali italo-tedesco e tedesco-giapponese sono rispettivamente del 23 e 25 novembre 1938, l'accordo culturale italo-nipponico del 25 marzo 1939. La rivista* Berlino-Roma-Tokio *ha, soprattutto il compito di esaminare dibattere e approfondire i problemi posti da quegli accordi; compito d'importanza fondamentale. Essa si rivolge, soprattutto ai giovani. Intendo i popoli giovani: italiano, tedesco e giapponese. Quelli che con la loro volontà, tenacia, ardore virili hanno iniziato a costruire e porteranno, non ostante ogni resistenza ed evento, a compimento il grande edificio di giustizia che questo torbido ed inquieto mondo di oggi potrà soltanto ritrovare la sua pace. Questo edificio riposa sulla granitica base dell'alleanza fra Roma e Berlino e sul triangolo dell'amicizia che lega l'Italia e la Germania al Giappone. Niente potrà infrangerlo, nè le parole, nè le armi».*

E' questo il saluto inaugurale indirizzato dal Conte Galeazzo Ciano alla rivista dell'Anticomintern che si pubblica a Berlino sotto gli auspici di Von Ribbentrop.

Le poche parole del valoroso collaboratore del Duce — si dichiara in questi circoli — costituiscono un commento estremamente efficace anche agli ultimi sviluppi della situazione internazionale, sintetizzando il pensiero e il proposito di coloro che stanno combattendo per l'avvento di un nuovo ordine in Europa e nel mondo.

La pace dei forti

La stessa rivista pubblica poi un editoriale intitolato «Trecento milioni». Prendendo lo spunto dalle dichiarazioni fatte da Von Ribbentrop in occasione della firma del patto di alleanza italo-germanico, l'articolista afferma che oggi agli Stati europei si presenta e si impone un'alternativa: pro o contro l'accerchiamento.

«Non ci si inganni sul valore degli accordi di uomini di Stato che sono decisi, contro tutte le forme di resistenza, a guidare risolutamente dei giovani popoli sulla strada dell'ordine costruttivo: politica interna e politica estera vengono ugualmente abbracciate da questa volontà e sono quindi fatalmente collegate, epperò tali decisioni totali, una volta prese, costituiscono legami più forti che non dei trattati che formulino delle obbligazioni di politica estera, senza sostanziale partecipazione dell'intima struttura dello Nazioni. La decisione per la politica dell'ordine è sempre una decisione totale. Essa coglie, senza lederne la particolare indipendenza, tutti gli aspetti della vita, così come essa significa totale comunanza di amici che totalmente sono tali anche in tutte le circostanze. Nessun amico dell'Asse ha ancora subito una sconfitta nella difesa o la lotta per i suoi diritti. La stessa prova per la parte contraria è ancora da produrre. Ciò dovrebbero ricordare certi Stati che da una diffidenza artificiosamente creata e da altre fonti sotterranee non soltanto traggono alimento a una politica di incomprensibile ingratitudine a miopia, ma, a causa di suggerite riflessioni nel confronti dell'evidente spazio di vita politica degli Stati totalitari, tradiscono la naturale e utile comunanza, rompono la unità internazionale dello spazio vitale e si espongono da sè all'isolamento politico e pratico».

Notevoli dichiarazioni su questo tema ha fatto ieri sera il Ministro della Propaganda in occasione della festa del solstizio che è stata celebrata con la consueta solennità allo stadio olimpico.

«Il tempo in cui la Germania era soltanto il Paese dei poeti e dei filosofi — ha detto fra l'altro Goebbels — è passato. E' passato anche il tempo in cui ad si leggeva la storia mondiale. Ora la storia la facciamo. Certi programmi di pace sono perfettamente superflui. Noi non vogliamo una pace a base di frasi, bensì una pace fondata sui fatti».

Rispondendo poi all'accusa dell'Inghilterra, secondo cui il Reich vorrebbe instaurare una egemonia tedesca in tutto il mondo, l'oratore ha osservato che Hitler si è preso unicamente ciò che di diritto apparteneva al Reich e ha aggiunto che anche le attuali rivendicazioni sono altrettanto legittime e giustificate poichè obbediscono all'imperativo di inoppugnabili vitali interessi.

«Gli inglesi — ha continuato — ci rinfacciano di esserci serviti di metodi illeciti. Gli identici obiettivi — essi osservano — avrebbero potuto essere realizzati mediante trattative. Infatti — ha dichiarato ironicamente Goebbels — ne abbiamo la prova: le nostre rivendicazione coloniali aspettano ancora di essere portate nella sede di discussione unicamente rifiutata dalla Gran Brettagna. Per quanto poi riguarda l'Europa centrale, non sarà inutile ripetere a chiare note, che il popolo tedesco non intende di subire i continui sistematici tentativi di insinuarsi in quel settore. L'Europa centrale non appartiene alla sfera degli interessi della Gran Brettagna».

Tartarinate polacche

Il Ministro ha accennato quindi a Danzica, ripetendo in sostanza quello che disse domenica scorsa nella Città Libera. Non ha mancato però di accennare a talune manifestazioni di sciovinismo a Varsavia, per osservare:

«Io credo che nell'interesse medesimo della Polonia, la questione di Danzica e del corridoio dovrebbe essere avviata a una rapida soluzione. Meglio oggi che domani. Ad ogni modo è bene si sappia che ad minacce nè ricatti potranno modificare il nostro fermo proposito».

Goebbels ha accennato anche alle notizie false e allarmistiche diramate nei giorni scorsi dalla stampa franco-britannica, e più precisamente alle presunte informazioni circa l'accentramento di truppe germaniche in Slovacchia.

«In fondo — ha detto l'oratore — queste falsificazioni tradiscono lo stato d'animo di chi le ha fabbricate. Infatti di sotto tali misure si prendono quando si tratta di modificare una determinata situazione. Gli inglesi dunque, ritenendo possibili tali misure, ammettono che in qualche parte dell'Europa si renderà necessaria una revisione. Essi vorrebbero mettersi d'accordo con noi; continuano a dirlo e a ripeterlo. Ora, poichè sanno benissimo che senza concessioni, ciò non è possibile, vanno in tutte le furie, il che però ci lascia perfettamente tranquilli. Le nostre frontiere orientali sono divise da un formidabile baluardo. Inoltre — ha concluso — abbiamo in Europa una grande amica, l'Italia, che è pronta ad andare con noi fino in fondo. Tutti i tentativi di intimorirci e di impressionarci non hanno ad mai avranno alcun effetto. Noi sappiamo quel che vogliamo e vogliamo quel che sappiamo. Oggi siamo invincibili».

A proposito di Danzica e della attitudine sempre più aggressiva della Polonia, il *Danziker Vorposten* segnala un articolo della *Transcontinental*, agenzia che suole interpretare il pensiero del ministro Beck.

«Le Potenze occidentali non devono preoccuparsi — scrive questa agenzia — di un eventuale fallimento dei negoziati con Mosca. La Polonia è in grado di affrontare vittoriosamente qualsiasi situazione. Nel caso di una guerra col Reich, questo avrebbe la peggio. La Prussia orientale verrebbe a trovarsi in una morsa. Il corridoio polacco può essere difeso ottimamente. Il baluardo più sicuro è formato dalla Vistola. Lo stesso dicasi per la frontiera slovacca. Qui anzi si offrirebbe ai polacchi la possibilità di contrattacchi in varie direzioni vitali».

Il giornale danzichese si limita a ricordare quello che capitò ai russi proprio nella Prussia orientale. Del resto — osserva poi — a Varsavia si è veramente ottimisti ad oltranza. Ci si consola, ad esempio, leggendo certe notizie fantastiche diramate da qualche compiacente foglio parigino, uno dei quali scriveva ieri che presso vari reggimenti della Prussia orientale si sono verificati gravissimi atti di indisciplina.

Vice

Cittadino americano ucciso dagli ebrei a Gerusalemme

Cairo, 22 giugno.

Notizie qui giunte recano che la situazione in Palestina è sempre gravissima, e che gli incidenti ed i conflitti si moltiplicano malgrado le rigorose misure adottate dalla polizia. Viene segnalata, tra l'altro, l'uccisione di un americano, certo Valentino Back, ritenuto un confidente della polizia. Sorpreso da alcuni ebrei in uno dei sobborghi della città, il Back ha tentato di rifugiarsi in una casa. Ma prima che giungesse a varcarne la soglia, egli è stato abbattuto a colpi di rivoltella. I giudei si sono dileguati prima dell'arrivo della polizia.

Pure da Gerusalemme si apprende che oggi si è concluso il processo contro un ufficiale della polizia inglese accusato di aver favorito, unitamente ad un avvocato ebreo, un'organizzazione illegale d'immigrazione ebraica. L'ufficiale è stato condannato al versamento di una multa di 200 sterline e a due anni di carcere col beneficio della condizionale. Non è stato ancora pubblicato il verdetto a favore dell'avvocato ebreo.

E' stato oggi revocato l'ordine relativo alla chiusura definitiva dei cinematografi ebraici di Gerusalemme, decretato qualche tempo fa dal Comando superiore britannico. Nondimeno, è fatto divieto agli spettatori di entrare nelle sale di proiezione con pacchi o involti di qualsiasi genere; e le bonnette delle spettatrici saranno sottoposte ad un rigoroso controllo. Si apprende che il numero delle vittime del recente attentato ebraico di Cairo è salito a venti.

400 famiglie italiane lasciano il Marocco francese

Gli insostenibili soprusi

Casablanca, 22 giugno.

A bordo del piroscafo *Piemonte* sono partite per l'Italia quattrocento famiglie italiane che vivevano nel Marocco francese e che, dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, si vedono costrette a rimpatriare per sottrarsi alle persecuzioni delle autorità e per conservare la propria nazionalità. E' questo il primo scaglione di italiani che rimpatriano dal Marocco. La stampa ufficiosa marocchina inveisce con acredine contro il nobilissimo gesto degli italiani. Il fatto è che la campagna antitaliana ha da qualche tempo assunto nel Marocco francese una implacabile violenza.

Intimidazioni e misure restrittive di ogni specie vengono adottate in tutta la zona ove gli italiani resistono coraggiosamente alle odiose pressioni perchè rinuncino alla propria bandiera ed aderiscano per lo meno all'associazione «Amis de la France» la quale prescrive in caso di guerra certe mansioni cosidette sedentarie fra cui l'obbligo di lavorare nelle industrie di guerra, le opere militari, in ospedali ecc. Questi connazionali che non si lasciano impressionare e rifiutano di iscriversi agli «Amis de la France», vengono licenziati senza liquidazione di sorta anche dopo dieci-quindici anni di continuato e apprezzato lavoro, e quelli che hanno delle proprietà rurali ricevono l'intimazione di abbandonarle al più presto. Altri, ancora, si vedono ritirare la licenza di esercizio con ridicoli pretesti. Questa sistematica persecuzione è indubbiamente la più clamorosa smentita alle note quanto solenni affermazioni fatte dal signor Daladier nella scorsa primavera secondo le quali le masse italiane viventi nelle colonie francesi erano da ritenersi «soddisfatte e felici» perchè trattate sempre con umanità e giustizia dalle autorità del luogo.

Re Carol di Rumania durante la visita al padiglione d'Italia dell'esposizione internazionale «Lavoro e gioia» che si è inaugurata a Bucarest.

La squadriglia «Gamba di Ferro» dà spettacolo nel cielo di Berlino

Dinanzi alle splendide vertiginose acrobazie collettive dei nove apparecchi, autorità tecnici e pubblico manifestano la loro entusiastica commossa ammirazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 22 giugno.

Nel meraviglioso aeroporto di Staken, situato alle porte di Berlino, alla presenza di S. E. il generale Milch sottosegretario all'aeronautica tedesca, di S. E. Attolico ambasciatore d'Italia, di S. E. Liotta addetto aeronautico italiano a Berlino, dei generali Bernasconi e Infante e dei rappresentanti militari di varie nazioni, di grande folla di ufficiali aviatori tedeschi, di fascisti italiani qui residenti e di appassionati, la squadriglia «Gamba di ferro» comandata dalla medaglia d'oro capitano Botto ha eseguito l'annunciato programma di spettacolare acrobazia in pattuglia. Per più di mezz'ora il cielo di Berlino, che per l'occasione aveva assunto il nitore e la speciale azzurra caratteristico di cielo italiano, ha ospitato certi giuochi arcani che hanno letteralmente stupefatto i presenti per l'armonia e la perfezione matematica della esecuzione, per l'ardimento che superava ogni immaginazione, e anche perchè, specie i tecnici, sapevano come la squadriglia «Gamba di Ferro», che ha l'alto onore d'essere comandata da un eroe di Spagna, non fosse una eccezione, non fosse un'accolta di migliori rappresentanti della caccia italiana o del IV stormo di Gorizia, ma solo la squadriglia di Botto, la 73.a squadriglia che fa parte del IX Gruppo da caccia comandato dal maggiore Francolo.

«Giro della morte» collettivo

E' dunque una normale squadriglia italiana che, naturalmente, fido ai elementi di primissimo ordine. Osservando le evoluzioni spettacolari dei nove della «Gamba di ferro», i competenti sono stati informati nel modo più smagliante di quanto sia stato possibile raggiungere dall'arma aerea nell'addestramento e nell'efficienza dei reparti. Negli ufficiali, negli addetti militari stranieri, di tutta la grande folla che assisteva all'eccezionale spettacolo, era continua l'esclamazione stupita e ammirata.

Le esercitazioni sono cominciate alle 17 precise. La squadriglia decolla in formazione di cuneo a nove; partenza perfetta, alla cantro alla. Sparatissi nel cielo per brevi istanti, ricompaiono nella verticale del campo eseguendo magistralmente il grande rullo a cuneo di nove, avanti, per poco un terzino meno tecnico, ma «giro della morte» collettivo in strettissima formazione. La pattuglia piombava negli hangars a velocità folle e riguadagnava le vette del cielo nello spazio di pochi secondi.

Botto richiamava i compagni: il capo pattuglia usa il linguaggio delle aquile. Un linguaggio segreto, unito sempre alla melodia del motore, nelle sue varie modulazioni rabbiose. Un colpo d'ala, ovvero un rapido movimento delle ali, ha il potere di un ordine o di un avvertimento. E i «gregari» obbediscono. Dopo avere con impalpabili fulminee trasformato la figura (oggi per le evoluzioni aeree è necessario usare il termine un tempo encliabilità delle grandi danzatrici) da cuneo in fila indiana, la squadriglia esegue la «virata».

E' un inseguirsi affannoso dei nove apparecchi che disegnano una ciclopica ruota che sfiora la terra e toccherebbe le nubi se ci fosse. Esercizio spettacolare, che potrebbe anche significare in sintesi nuova della felicità. Un affannoso correre diretto a un elemento irraggiungibile perchè mobilissimo. Qui gli aviatori diventano meno male, perchè se l'elemento irraggiungibile e mobilissimo fosse raggiunto sarebbe un'autentica definitiva disgrazia!

Spettacolo mai visto

Dopo la «ruota», la pattuglia eseguiva la «virata imperiale», e quindi la «bomba», cioè il sottragliamento a terra ove il bersaglio deve essere colpito da tre apparecchi contemporaneamente. Questo esercizio, eseguito in pattuglia di tre per la prima volta al mondo, veniva presentato dalla nostra aviazione da caccia.

Un'altra primissima esecuzione e che ha enormemente impressionato i tecnici, che mai avevano ammirato nulla di simile, è stata la «vite orizzontale tenda» a nove. Esercizio arduo che esige perizia eccezionale e allenamento lunghe e intelligente. Agli esercizi descritti seguivano rapide trasformazioni da pattuglia di tre in fila indiana e da pattuglia di tre in formazione di cuneo mediante «grande volta». Uno spettacolo ammirabile di ferrea disciplina, di coraggio e di abilità.

Quando la squadriglia ha atterrato con perfetta manovra e si è schierata dinanzi a S. E. il generale Milch, un travolgente, commosso applauso ha salutato i piloti italiani. Nessuno parlava, tanto profonda era la commozione di ammirare da vicino questi ragazzi che agli ordini del tenente colonnello Relieri venivano presentati al Sottosegretario all'aeronautica del Reich.

Pareva un segno

Guidava i suoi gregari Botto, e forse parve miracolo ai presenti, molti dei quali solo allora ne scoprivano la menomazione fisica.

E' da lato spontanea, affettuosa ammirazione che il generale Milch trasse argomento per esprimere in tono fierissimo, ad alta voce, tra la commozione di tutti, l'elogio del Botto che, mutilato, eroe, medaglia d'oro, aveva saputo dare spettacolo d'ardimento e di rinnovata sapienza di pilota. I gregari tenente Pezzè, tenente Del Campo, maresciallo Dallari, Biffani e Stauble, tutti aviatori di grandissima classe, guardavano il loro comandante e lo abbracciavano con gli occhi. Il trionfo dell'arma nostra, il trionfo della generosità e dell'attaccamento al dovere, il trionfo del cameratismo tra gli aviatori, è stato ciò che ha reso ancor più luminoso il cielo di Staken.

Durante la manifestazione s'era invitato a me un giovane pallido; con gli occhi chiari, un poco cerchiati. Guardava il cielo sorridendo, e mi disse che il cielo gli appariva come un prodigioso schermo cinematografico; attendeva con ansia ogni visione della squadriglia.

«Io non capisco nulla d'aeroplani — mi disse ancora —; sono malato, e dedicando la mente a queste belle creature del genio umano ancora più sentivi la tristezza di non potervi dedicare nulla della mia vita. Ma ho saputo questa mattina della manifestazione aerea italiana e ho immaginato quale grande, prodigioso spettacolo sarebbe stato. Voi non potete capire quanto la sia commosso ed entusiasta...».

Volle avere da me delle spiegazioni tecniche ed io gli risposi:

«A nulla serve conoscere i segreti tecnici che conducono a simile perfezione di manovre; seguite quanto avviene in cielo come se osservaste un quadro meraviglioso, o un miracolo, o come fosse la preda a un sogno: sarete sempre lo spettatore più commosso».

Gli spettacoli sono eccezionali dovrebbero essere dedicati a due qualità di spettatori: ai tecnici, ossia a coloro che conoscendo a fondo i problemi aeronautici apprezzano ancora di più e meravi di più ciò che ammirano, e ad un'altra categoria, composta da quelli che non sanno. Esistono fenomeni moderni che quando ignorati appaiono leggende, sogno, giuoco di prestigio, trucco, stregoneria, miracolo; e sono belli perchè accettano la fantasia, e il calcolo, base della scienza, cede alla poesia pura. Non si tratta qui l'elogio della ignoranza, ma credo di essere nel vero affermando che un contadino s'entusia di più se gli presenti la radio come miracolo d'onde sofisticate il cielo pluttosto che, manuale Hoepli alla mano, la pretenda di riferirgli con diagrammi e formule come si possa produrre il fenomeno.

Se all'aeroporto di Staken avessi voluto cercare il vero, nuovo «Trovatore» moderno delle gesta di Botto, l'avrei scoperto più facilmente tra la massa di coloro che nulla sanno di aviazione piuttosto che tra gli specialisti nell'argomento. Il tecnico sarebbe stato preciso e ammirato, il cosidetto ignorante sarebbe stato commosso e poeta.

E l'aviazione è anche poesia.

Maner Lualdi

Tomba greca del 1300 a. C. scoperta sull'Aeropago

Atene, 22 giugno.

Al piede della collina dell'Aeropago, la missione archeologica americana diretta dal professore Shear ha scoperto un'antica tomba scavata nella roccia. Sembra si tratti di una sepoltura reale risale al 1340-1380 avanti Cristo, e probabilmente appartenente ad un personaggio della famiglia di Ereteo allora regnante. Nella tomba si sono rinvenuti oggetti d'oro e d'avorio, nonchè vasi di bronzo e di rame.

Cercano «L'indifferente» e trovano un altro quadro rubato al Museo di Amiens

Amiens, 22 giugno.

Mentre ricerca inutilmente il famoso quadro del Watteau rubato dal museo di Louvre, la polizia ha trovato in una soffitta un pregevole quadro del Lancret, stimato 50.000 lire, di proprietà della città di Amiens e che era scomparso tempo fa. I ladri sono stati arrestati.

La 1.a Squadra navale in Spagna

Omaggio ai Caduti a Palma di Majorca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palma di Majorca, 22 giugno.

Alla entrata verso mare della città di Palma è stato eretto un arco trionfale che raffigura due torri cuspidate collegate da un ponte ad ornate dalla bandiera spagnola e da quella italiana e dagli emblemi del Fascio littorio e delle Frecce falangiste e sopra campeggia la scritta: «Viva la marina italiana».

La popolazione di Palma ha accolto la visita dei marinai italiani con entusiastiche dimostrazioni e colla più simpatica fraterna cordialità. Come vi telegrafavo ieri, questa popolazione dimostra di non dimenticare il sangue che gl'italiani hanno sparso, insieme con gli spagnoli, per la liberazione dell'isola dalla tirannia rossa e gli eroismi di nostri aviatori del gruppo dei «Falchi», che durante due anni e mezzo di guerra spiccarono da qui il volo per le imprese che già si esaltano nel ricordo con una grandiosità di leggenda.

La collegranza che nel nome augusto di Roma e per il recente cameratismo di arma si è cementata tra popolo spagnolo e popolo italiano in una stretta comunanza di spirito e di aspirazioni tra l'Italia fascista e la Spagna falangista, si constata e vibra qui a Palma di Majorca con il più fervido ardore e con la più manifesta apparisceenza. Le cerimonie ufficiali delle visite e dei ricevimenti si improntano di una spontaneità e di una effusione piena di sentimenti profondi e di sentita reciproca commozione.

Stamane, alle ore 10, l'ammiraglio conte Riccardi, comandante della squadra, scortato dalla compagnia armata dell'incrociatore Zara accompagnato dal suo stato maggiore, dalle autorità locali da rappresentanze degli ufficiali e degli equipaggi di tutte le navi della squadra, si è recato a deporre una corona alla croce che ricorda i caduti della guerra civile spagnola sul lato verso mare della magnifica cattedrale trecentesca, in vista della spaziante azzurreggiante baia.

Quindi, alle ore 10,30 l'ammiraglio, con il suo seguito e la scorta d'onore, si è recato al cimitero a deporre corone sulla tomba di Ramon Franco, famoso aviatore atlantico fratello del Caudillo, e sulle tombe degli ufficiali aviatori della squadriglia di guerra delle Baleari italiani e spagnoli e sulle tombe dei nostri marinai dell'esploratore Quarto.

Indi ebbe luogo un ricevimento solenne al Ajuntamiento della città nello storico palazzo. L'alcade rivolse un caloroso saluto agli ospiti italiani e l'ammiraglio gli rispose con accorate parole ringraziando. Entrambi celebrarono entusiasticamente l'unione tra l'Italia e la Spagna per le orgogliose memorie di guerra e per i comuni ideali.

Mario Bassi

Nebbia e mare grosso all'arrivo dei Sovrani inglesi

La rivista navale soppressa

Londra, 22 giugno.

Il Re e la Regina d'Inghilterra sono sbarcati a Southampton, reduci dal viaggio nel Canadà e negli Stati Uniti. Subito dopo hanno proseguito per Londra in treno. Era a riceverli allo sbarco l'intera famiglia reale. Quasi in vista delle coste dell'Inghilterra, il piroscafo «Empress of Australia» che aveva a bordo i Sovrani era stato costretto a procedere a velocità ridotta a causa della fittissima nebbia. Le condizioni del mare erano così cattive che la manifestazione della flotta in onore dei Sovrani, cui avrebbero dovuto partecipare trentun navi da guerra, è stata soppressa.

L'assicurazione contro la pioggia offerta da un albergatore ai clienti

Londra, 22 giugno.

In Inghilterra il principio e la pratica assicurativa sono diffusissimi. Si può assicurare qualunque cosa. Andate al Lloyd a proporre un'assicurazione contro l'aumento del prezzo delle sigarette o contro gli effetti che sul nervosismo delle scarpe usate potrebbe avere una invasione di marziani di Marte e troverete chi accetta la vostra proposta e vi chiede un premio tanto ragionevole quanto il rischio. Finora, però, non si era dato il caso di un albergatore che offrisse ai suoi clienti un'assicurazione contro l'eventualità del maltempo. Egli ha fatto una proposta che ha incontrato larghissimo successo. Si tratta di questo: a quei clienti che pagano uno scellino come premio di assicurazione contro la pioggia l'albergatore cancellerà dal conto il costo della pensione per tutti quei giorni in cui le precipitazioni atmosferiche supereranno nelle 24 ore i sette millimetri.

Giusta sentenza di Tribunale

L'oro spagnolo di La Rochelle assegnato ai nazionali

La Rochelle, 22 giugno.

Dinanzi a questo Tribunale si è finalmente svolto il processo, rinviato varie volte, fra il governo basco detto di Euskadi ed altre organizzazioni create a suo tempo dal governo rosso di Valencia da un lato, ed alcune banche private spagnole della regione di Bilbao dall'altro a proposito di novemila casse di valori sequestrati nel 1937 nel porto di Bilbao — e da entrambe le parti reclamate come loro proprietà. Il Tribunale ha respinto il ricorso del governo di Euskadi, assegnando i valori in proprietà alle banche di Bilbao. La sentenza viene considerata particolarmente importante, perchè dato che i valori in questione non erano stati presi in considerazione negli accordi Berard-Jordana, essa viene a costituire un significativo precedente giuridico.

Ebreo jugoslavo arrestato per spionaggio

Belgrado, 22 giugno.

E' stato arrestato, per spionaggio a favore di una Potenza straniera, l'ebreo Alfred Grauer, agente di servizio segreto. Incaricato solitamente di sorvegliare gli emigrati politici, ultimamente egli si era messo al servizio delle organizzazioni giudaiche.

Le tribolazioni di un Principe che vuole divorziare

Parigi, 22 giugno.

Il Principe Aage di Danimarca, maggiore nella Legione straniera in Marocco, ha ottenuto una licenza di quindici giorni per recarsi in Francia onde iniziare le pratiche pel divorzio dalla moglie, allo scopo di potere sposare la signora Dorotea Gould, nipote di Jay Gould, il famoso arcimilionario americano, re delle ferrovie, una cui figlia è diventata prima contessa di Castellano, poi, in seconde nozze principessa di Sagan e duchessa di Talleyrand ed ha lasciato da poche settimane Parigi, come vi annunciammo, per ritornare in patria.

Fu nel novembre scorso che il Principe Aage aveva chiesto a suo cugino Cristiano IV, Re di Danimarca, l'autorizzazione pel divorzio. Ma tale domanda aveva sollevato, al momento del viaggio che il Principe fece a Copenaghen accompagnato dal suo avvocato, ogni sorta di difficoltà. Da una parte egli si urtò contro l'intransigenza del protocollo reale e dall'altra delle sanzioni religiose imposte dal suo matrimonio celebrato a Torino. Altre difficoltà: il Principe è protestante e la Principessa cattolica. Infine egli è domiciliato in Francia, poichè nella sua qualità di maggiore nella Legione straniera ha titoli stranieri, e per tal fatto dipende dal Ministero della difesa nazionale. Ciò porta alla questione l'applicazione di leggi francesi, italiane o danesi alle quali si aggiungono questioni di ordine religioso.

Giunto ieri a Parigi, il Principe ha fatto visita stamani al suo consulente legale avv. Pietro Rivière in compagnia del quale si è recato nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia dove è stato ricevuto dal presidente del Tribunale civile della Senna, dal quale ha ritirato la domanda di divorzio. Il Principe aspetta l'avv. Ange Park, consulente della Legazione francese a Copenaghen, incaricato dal suo collega parigino di preparare i certificati per appoggiare la domanda di divorzio. Il Principe conta poi recarsi domani o sabato a Londra, dove è stato invitato da una grande casa cinematografica americana per preparare lo scenario di una pellicola ricavata dai suoi ricordi.

Come la Slovacchia provvede a rinnovare la riserva aurea

Budapest, 22 giugno.

La Slovacchia è in serie difficoltà per la copertura aurea della sua valuta: adesso il Governo ha lanciato un appello alla popolazione, invitandola a consegnare l'anello nuziale. Le coppie viventi nel paese si fanno ascendere a mezzo milione e al calcolo che potrebbero dare tremila chili di oro. Se alla iniziativa rispondessero anche i fidanzati il quantitativo potrebbe ascendere a [illegible] kg.

Il nuovo podestà di Asmara

Asmara, 22 giugno.

Alla presenza del Governatore dell'Eritrea è avvenuto il cambio della guardia tra il Podestà uscente, Stefano Mastro Giacomo, e il nuovo Podestà, Eugenio De Spuches. La cerimonia si è svolta alla presenza delle maggiori gerarchie della città e dei componenti la consulta municipale.

Due prodotti per Voi:
PETROLINA LONGEGA
Distrugge la forfora
Arresta la caduta dei capelli
SAPONE LAURO-OLIVO
Mantiene giovane la carnagione
VIDAL - VENEZIA

VERMUT - SPUMANTI
RICCADONNA

LOTTERIA di MERANO
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE'
LASSATIVO-DEPURATIVO RINFRESCANTE
L. 6.- LA SCATOLA Lr. 7o LA BUSTA
LABOR. G. MANZONI & C. MILANO (6)

"Lo Sportivo"
Giornale di Sport e Allevamento Ippico
Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 190 num. all'anno)
Abbonamento annuo: L. 60
Semestre: L. 30
SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano - Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

Ricoveri antiaerei ambulanti sono stati progettati in Francia. Consistono in garitte di cemento armato su ruote d'acciaio.

CRONACA CITTADINA

UN EROICO SOLDATO

Il cap. Gino Berardi

Il 17 giugno scorso, in uno scontro con predoni sostenuto durante un'operazione di polizia svolta nell'alto Valle Ciaccia, paderia, alla testa del 1° Gruppo Squadroni Cavalleria Coloniale, mortalmente colpito al petto da arma da fuoco, il capitano Gino Berardi.

S. M. il Re Imperatore si è degnato di indirizzare al padre del Caduto, avv. Carlo Berardi, il seguente messaggio:

« Ho appreso con vivo rammarico la fine gloriosa di vostro figlio e vi esprimo le mie vive condoglianze. - Vittorio Emanuele ».

S. A. R. Elena d'Orléans Duchessa d'Aosta madre ha inviato il seguente telegramma:

« Prendo sinceramente parte al vostro dolore e vi prego esprimere alla vostra famiglia il mio profondo cordoglio. Il capitano Gino Berardi era un prode e tutti quelli che lo conoscevano l'apprezzavano e l'amavano. Questo pensiero lenisca il dolore di chi lo piange ».

S. A. R. Amedeo di Savoia, Vicerè d'Etiopia, così ha telegrafato:

« Profondamente colpito fatale sciagura mi unisco con tutto cuore dolore vostro e vostra famiglia. La mia affettuosa simpatia vi accompagna. - Amedeo di Savoia ».

Hanno pure inviato espressioni di cordoglio tutti i Principi Reali, il Podestà di Torino, il Segretario Federale e il Podestà di Asti, e il Podestà di Valfenera d'Asti.

Il capitano Gino Berardi era nato a Valfenera d'Asti il 5 maggio 1902. Studente, appartenne a quella gioviezza animosa e pre-

sago che poi più e pagò per la vittoria del Fascismo. Eccellente cavaliere, vincitore di campionati e di gare ippiche, fu anche studioso attento e severo. Sottotenente di complemento nel « Nizza Cavalleria » nel settembre del '24, si recò in Cirenaica ove passò effettivo per merito di guerra e fu decorato di medaglia di bronzo e croce di guerra al valor militare. Rientrò quindi al « Nizza », e dal '32 al '35 fu alla Scuola di Guerra. Dopo un anno di addestramento in servizio di Stato Maggiore presso la Divisione « Montebello » e « Testa di Ferro », inoltrò domanda per essere trasferito in A. O. Nell'adunata di Monte Jeràr dell'ottobre '36 si meritò una medaglia di bronzo, accompagnata dalla seguente motivazione: « In un combattimento durato 9 ore consecutive contro un nemico in forze soverchianti riusciva a contenere i reiterati suoi assalti. In continui spostamenti, attraversando più volte zone particolarmente battute dal fuoco avversario, dimostrava valore e sprezzo del pericolo. Accortosi che il nemico minacciava di cogliere sul rovescio la destra della linea, di sua iniziativa, spostava i suoi plotoni e decisamente si slanciava all'attacco ricacciando il nemico e infliggendogli numerose perdite. Magnifico esempio di valore per gli ascari del suo squadrone. - Pendici ovest di M. Jerér, 12-X-1936-XIV E. F., I E. I. ».

Nell'azione di Enda Micael Nefasè del marzo del '38, Gino Berardi meritava una medaglia d'argento. Eccone la motivazione:

« Comandante di una squadrone di cavalleria coloniale, facente parte della truppe della testa di ponte di Enda Micael Nefasè, lo muoveva arditamente contro munita posizione avversaria per ricacciare distaccamento e forza nemica. Avuto ordine di ripiegare, con calma, serenità d'animo retrocedeva proteggendo reparti di fanteria. Assolto il suo compito, rientrato nel capoluogo, applaudiva il suo drappello e precedendolo ed animandolo con l'esempio e la parola, lo conduceva all'assalto di forte nucleo ribelle già impegnato contro un reparto di fanteria col quale i suoi bravi cavalieri gareggiavano in bravura. - Enda Micael Nefasè, 2 marzo 1938-XVI ».

Per il magnifico comportamento da lui tenuto durante le operazioni di polizia coloniale del Goggiam, anno XVI, era stato proposto per la promozione a maggiore per merito di guerra. Così suona in proposito la relazione del ten. col. comandante il IV Gruppo Squadroni cav. col. Giorgio Morigi: « Comandante di squadrone ed ufficiale di gruppo in guerra, in ogni sua azione, nei numerosi combattimenti sostenuti, dimostrò una cultura e professionale molto superiore al proprio grado, un'anima pronta in ogni momento al sacrificio. Col suo esempio fu trascinatore di uomini, riuscì sempre con tutto se stesso nell'imporre la propria fede e la propria Arma ».

Tale, quale lo specchiano queste alte parole, è caduto. Per l'adempimento, cioè, di quel dovere di cui aveva fatto la ragione della sua vita, in piena della sua giovinezza. Col capitano Gino Berardi scompare dal mondo e sale nel cielo della gloria una figura di soldato pienamente, nella quale sembrano compendiarsi tutte quelle qualità eroiche e gentili che caratterizzano, nell'esercizio e soprattutto nella missione delle armi, la gente della nostra Razza.

Alle ore 11 di sabato 24, alla chiesa degli Angeli Custodi in via Amedeo Avogadro, sarà celebrato una Messa in suffragio dell'eroico Caduto.

« Amici dell'Arte »

I soci della Società « Amici dell'Arte » sono convocati in assemblea generale ordinaria alla sede sociale, via Pietro Micca, 15, giovedì 29 giugno alle ore 20,30.

OGGI SI INIZIA LA PREOLIMPIONICA

Perchè Torino è designata sede dell'eccezionale gara

Lo sforzo lungo, tenace di potenziamento e rinnovamento dell'attrezzatura ippica, seguito, appoggiato e premiato dal Regime

Si inizia oggi la grande gara preolimpionica ippica, in vista delle Olimpiadi che si svolgeranno l'anno prossimo a Helzinki, in Finlandia. Come già pubblicammo, la Federazione internazionale ha conferito all'Italia l'incarico ambito di organizzare la complessa prova preparatoria, che serve alle nazioni concorrenti per la messa a punto di cavalli e cavalieri; e la Federazione italiana ha prescelto come sede Torino, ove ha luogo, quasi contemporaneamente, il concorso ippico annuale, che pertanto assume questa volta carattere internazionale.

La designazione, che è per la nostra città un onore ed un favore non indifferente — è il primo concorso ippico internazionale che ci è assegnato, dopo anni ed anni — nonchè una indiscutibile attrattiva, non è peraltro dovuto al caso, nè a puro e semplice criterio distributivo. Torino, nel giro di pochissimi anni e quasi senza che il pubblico se ne accorgesse, è andata diventando centro ippico di primissimo ordine: per essere più esatti dovremmo dire che è tornata ad essere centro ippico, poichè il fondo già c'era. Lo sport del cavallo, anche per la naturale influenza che esercita l'elemento militare, ove predominano i tre grandi istituti militari di Torino e Pinerolo, fu qui sempre in grande onore. Era decaduta, per contro l'attrezzatura: il trionfale sviluppo dell'industria automobilistica, più che agire sull'animo, sulle consuetudini e sulle preferenze dei giovani — anche di questo, naturalmente, si deve tenere conto — aveva trasformato l'aspetto della città. Era sparito il galoppatoio al Valentino. Gli unici campi ostacoli sopravvissuti erano quelli militari, in piazza d'Armi ed a Sassi, ma la sconfinata banchisa d'asfalto li rendeva di difficile accesso e, d'altronde, non era facile ai non militari esservi ammessi. Esisteva una scuola d'equitazione con maneggio, in via Colli, ottima senza dubbio, ma ormai troppo piccola per assolvere al compito di preparare nuove leve di cavalieri. Più volte, da queste colonne, abbiamo segnalato all'autorità il nuovo fervore onde i giovani — si trattava spessissimo di ragazzi, dai dodici ai sedici anni — tornavano a volgersi allo sport equestre e non ci siamo stancati di chiedere che qualche cosa la città facesse, ripristinando, se proprio non si poteva fare di più, l'antico galoppatoio.

E' ben difficile che un intervento della stampa realistico e sincero non costituisca buon seme — anche se talvolta sembra, a prima vista, caduto nel vuoto — a patto però che vi siano, nella collettività in questo caso civica, uomini di tempra, capaci di realizzare quello che il giornalista (il quale, essendo per definizione un incompetente d'ogni cosa, è chiamato ad occuparsi di tutto) ha intravisto in un lampo. Ed ecco che, per merito della Società Ippica si attrezzano rapidamente uno splendido campo-ostacoli, tecnicamente perfetto, in quella che ormai il cronista ha consacrato col titolo non molto immaginifico di « meravigliosa cornice », al Valentino.

Non poteva non attirare l'attenzione del Partito l'opera che, silenziosamente, si andava svolgendo a Torino. Il Federale Gam. [illegible] non ristava dall'incoraggiare tutti i modi i dirigenti della Società Ippica e S. E. Starace — cavaliere fra i cavalieri — nelle sue frequenti visite alla città, aveva modo di seguire, da vicino, il progresso incessante, materiale e spirituale, delle iniziative che facevano centro al vecchio maneggio di via Colli. Una cosa, soprattutto, doveva andare diritta al cuore del Segretario del Partito ed era il constatare come, anche in ciò che riguarda lo sport ippico, Torino marciava sulle direttive del Regime, che si identificavano, in questo caso, in quelle della G.I.L. Visto così dal centro, il problema non poteva non avere ben presto quella soluzione totalitaria da tutti auspicata ed ecco, con [illegible] apporto del Municipio, sorgere il grandioso e modernissimo « Centro ippico » di corso Massimo d'Azeglio, che ha avuto il supremo onore, or son poche settimane, di essere inaugurato dal Fondatore dell'Impero.

Così, d'un balzo, Torino si portava all'avanguardia delle città italiane, in un campo ove, più ancora e meglio forse che in tanti altri, si temprano i muscoli e si fucinano i cuori degli italiani di Mussolini. Nessuna meraviglia, quindi, se, toccando all'Italia preparare le Olimpiadi del 1940, la scelta del Regime cadesse sull'assegnare Torino, perfettamente attrezzata e preparata, negli animi e nei mezzi tecnici. E' tanto più confortante, questo segno di rinascita (e quante volte noi stessi non abbiamo auspicato, tempestando e polemizzando su queste pagine grasse d'inchiostro, la rinascita dello « spirito » avanguardista di Torino?) per il fatto che non è isolato. Torino è oggi una delle poche città d'Italia che abbia una squadra di polo e chi abbia una mediocre conoscenza del tempo nostro sa che un campo di polo, in una città, è ricchezza. Vi sono enti turistici che si sevano per costituirne uno. L'anno venturo si disputerà, fra le nostre mura, una gara nazionale. Fra pochi mesi si inaugurerà il campo di golf, che preordinato dall'Amministrazione Sartirana, ha avuto nel Podestà Ciovara un tenace e [illegible] ispirato realizzatore.

Per tornare all'avvenimento odierno — le gare preolimpioniche ippiche — ben poco ci rimane da dire, dopo i ripetuti annunci degli scorsi giorni. Oggi, nel campo sportivo militare di piazza d'Armi, dalle ore 7 alle 18, si svolge la prova di *addestramento*, vero collaudo di uomini e cavalli, prima del cimento definitivo sul percorso di campagna, che avrà luogo domani, dalle ore 6,40 alle 11 circa, nella tenuta della Mandria, alla Venaria Reale. Il pubblico, che in questi giorni, percorrendo i viali meno centrali della città ha avuto occasione di ammirare gli splendidi corsieri che due volte al giorno si recavano dalle scuderie ai luoghi delle gare, condotti a mano da attempati tedeschi, spagnoli, ungheresi, si prepara con interesse ardente alla manifestazione eccezionalissima. Ieri sera alle ore 19, il Municipio ha offerto, nelle regali sale di Palazzo Madama, un ricevimento agli ufficiali concorrenti.

I partecipanti al Concorso di equitazione si sono recati ieri, dopo le dodici a casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. In assenza del Federale, essi sono stati ricevuti da i vice Federali.

I partecipanti al Concorso hanno sostato nel Sacrario, dove hanno deposto ai piedi dell'ara simbolica una magnifica corona di fiori.

m. esc.

L'odierno convegno

« Sprechi e ricuperi »

Oggi, come abbiamo già annunciato, si inaugura il convegno nazionale « Sprechi e ricuperi », al quale, nella riunione di domenica, interverrà anche S. E. Farruccio Lantini, sottosegretario alle Corporazioni. Il convegno, che è tenuto in occasione della rassegna « Torino e l'Autarchia », organizzata dalla Federazione dei Fasci di combattimento, si svolgerà col seguente programma che ripubblichiamo:

Oggi, venerdì, ore 15,30: Riunione I sezione (Unione Provinciale Fascista Industriali, via Mazzini n. 29); ore 18: Omaggio ai Sacrari dei Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione; ore 18,30: Visita Rassegna « Torino e l'Autarchia ». — Domani, sabato, ore 9: Riunione II Sezione (Unione Provinciale Fascista Industriali, via Mazzini 29); ore 15,30: Riunione II Sezione (id., id.); ore 16,30: Riunione III Sezione (id., id.); ore 18: Ricevimento offerto in onore dei congressisti dalla Città di Torino a Palazzo Madama; ore 20: Ritrovo a cena dei congressisti al Teatro della Moda, presso la Rassegna « Torino e l'Autarchia ». — Domani, sabato, ore 9: Riunione II Sezione (id., id.); ore 15,30: Riunione I Sezione (id., id.); ore 16,30: Riunione III Sezione (id., id.); ore 18: Ricevimento offerto in onore dei congressisti dalla Città di Torino a Palazzo Madama; ore 20: Ritrovo a cena dei congressisti al Teatro della Moda, presso la Rassegna « Torino e l'Autarchia ».

Campeggio ai Laghi

Si inizia il giorno 24 il campeggio indetto dal centro di Torino sulla ridente spiaggia del lago di Candia. La simpatica iniziativa ha avuto numerosissimi adesioni da tutta l'Italia Settentrionale, ove questo sport modernissimo, che ha avuto, come è noto, le sue primissime manifestazioni a Torino, per impulso del RACI e del nostro giornale, si va rapidamente diffondendo, spesso abbinato alla pratica della canoa.

Gara sciistica

Coppa Fratelli Garrone

Organizzata dal Battaglione Torino del 10° Reggimento Alpini avrà luogo domenica 25 la seconda disputa della gara sciistica per l'assegnazione della Coppa Triennale « Fratelli Garrone » vinta la prima volta dall'alpino Castrale Antonio. La gara a carattere alpino si svolgerà sul percorso Rifugio Gastaldi-Colletin d'Arnas-Ghiacciaio della Bessanese e del Colletin e ritorno al Rifugio per il Pian Gias mantenendosi tra i 2800 e i 3550 m. Gli iscritti al Battaglione che si sono prenotati per assistere alla gara dovranno trovarsi sabato 24 alle ore 1,30 in piazza Castello (ala Prefettura).

La nuova sistemazione del Museo della Montagna

Duca degli Abruzzi

Al Club Alpino, ieri sera, si è svolta la prima riunione per la formazione del comitato tecnico ordinatore del nuovo Museo della Montagna. Come fu accennato a suo tempo, il nuovo Museo della montagna, che per volere ed iniziativa di S. E. Manaresi avrà importanza nazionale, sarà sistemato in sede migliore, rinnovata e degna della sua alta importanza. Sorgerà a Monte dei Cappuccini, sede ormai tradizionale, ma i locali saranno ampliati e riattati secondo un progetto studiato dall'ufficio tecnico della podesteria. Con la copertura di un cortile, sarà ricavato un salone di 300 metri quadrati che farà capo ad una galleria aperta che sarà l'entrata del museo. In una saletta rotonda in stile barocco saranno raccolti i cimeli di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al cui nome s'intitolerà il museo. In un'altra sala saranno raccolti tutti i ricordi dei caduti in montagna e al piano superiore, in una lunga e vasta galleria, saranno ordinate le raccolte. Il nuovo museo alpino sorgerà sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta e sarà inaugurato fra il maggio e il giugno del prossimo anno. Erano presenti ieri sera alla riunione al Club Alpino i rappresentanti delle autorità cittadine — Prefetto, Federale, Podestà, Associazioni del Partito, — studiosi dei problemi della montagna e reduci alpinisti.

Iscrizione ai corsi

per Vigilatrici dell'Infanzia

Proseguendo nella sua lodevole attività, la Scuola-convitto per vigilatrici dell'infanzia, presso il R. Istituto di Pediatria della R. Università, diretto dal prof. Allaria, ha aperto l'iscrizione per sei posti di alunna interna e sei di alunna esterna per l'anno XVII.

Come è noto, lo scopo di questa Scuola-convitto è di preparare annualmente un numero limitato di « vigilatrici dell'infanzia » le quali sappiano nelle famiglie, adempiere il compito di bene allevare meglio e razionalmente i bambini loro affidati. La preparazione di queste « vigilatrici dell'infanzia » concorre al fine nazionale di emancipare la Patria nostra dalla importazione straniera anche in questo settore sociale-educativo.

Per questo scopo è necessario che le alunne destinate a questa carriera, siano reclutate tra le giovani le quali per il grado di coltura generica riescano almeno pari a quelle straniere, sostituendo le nostre solite « bambinaie » di origine contadina.

Disposizioni per la partenza dei Balilla alle colonie

Si approssimano i giorni della partenza per le Colonie estive del Comando Federale di Torino. Ecco le disposizioni riguardanti la partenza dei Balilla ammessi alle Colonie stesse.

COLONIE MARINE: « *28 Ottobre* » *in Marina di Massa Apuania).* - L'adunata generale di tutti i coloni partenti, è fissata per le ore 7 precise di mercoledì 28 giugno c. m., presso le aiuole della Stazione di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze) ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Balilla, muniti della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dal Comando Federale al domicilio di ogni colono.

Sul luogo dell'adunata saranno messi appositi cartelli indicanti la squadra di assegnazione, alla quale il bimbo verrà accompagnato dagli addetti del Comando Federale. « *Cent. Luigi Giuliani* » *in Loano (Savona)* - La Colonia accoglierà a partire da mercoledì 28 giugno c. m., 300 Balilla Altoatesini inviati alle [illegible] marine dal Comando Federale della G.I.L. di Bolzano.

COLONIE MONTANE: « *8 Maggio* » *in Bardonecchia.* - L'adunata generale di tutti i coloni partenti è fissata per le ore 7,30 precise di giovedì 29 giugno c. m., presso le aiuole della stazione di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze) ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Balilla (compresa la mantellina di panno grigio-verde), muniti della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dal Comando Federale al domicilio di ogni colono. Sul luogo dell'adunata saranno messi appositi cartelli indicanti la squadra di assegnazione, alla quale il bimbo verrà accompagnato dagli addetti del Comando Federale. « *Mario Giodo* » *in Cere (Valli di Lanzo).* - L'adunata generale di tutti i coloni partenti è fissata per le ore 10 precise di giovedì 29 giugno c. m., davanti alla stazione delle Ferrovie Valli di Lanzo, in corso Giulio Cesare, ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Balilla (compresa la mantellina di panno grigio-verde), muniti della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà loro recapitata. « *Margherita Boggio Ramella* » *in Pecetto (Bremo).* - I familiari dei Balilla ammessi dovranno accompagnare i bimbi, in piazza Carlo Alberto martedì 27 giugno c. m., alle ore 8 precise in perfetta divisa da Balilla e muniti della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà loro recapitata. I bimbi raggiungeranno la sede della Colonia a mezzo di appositi torpedoni.

COLONIE DIURNE: *Collinare « 3 Gennaio » - Padiglione « A. Mussolini » - Torino S. Vito; Pianura « Parco Principe Napoleone » - Borgo San Paolo; Colonia di pianura « Re Umberto I » - via Nizza ang. corso Mauroncelli.* - Le Colonie funzioneranno tutti i giorni festivi e festivi (comprese le domeniche) a partire da venerdì, 30 giugno c. m. I Balilla ammessi dovranno presentarsi in tale giorno, alle ore 8, alla sede della rispettiva colonia alla quale sono stati assegnati, come risulta dallo speciale tesserino personale che il Comando Federale recapiterà in questi giorni al domicilio di ogni bimbo. I coloni dovranno sempre essere muniti del tesserino personale il quale, oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto al bimbo di fruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dal Comando Federale in accordo con l'Azienda tranvie municipali. A partire da venerdì 30 giugno c. m. apposite carrozze tranviarie riservate ai coloni, percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e [illegible] saranno contrassegnate da apposite tabelle portanti l'indicazione della colonia diurna presso la quale la carrozza tranviaria presta servizio. Le famiglie dei coloni dovranno pertanto provvedere ad accompagnare i propri bimbi, puntualmente all'ora stabilita, alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione del percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, indicato sui tesserini personali dei coloni. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare il proprio bimbo alla stessa fermata tranviaria. Poichè le carrozze tranviarie adibite allo speciale servizio delle colonie diurne non effettueranno altre fermate che non siano quelle specificate nei singoli itinerari, è indispensabile che i bimbi vengano con la massima puntualità, accompagnati al mattino ed attesi alla sera alle fermate predisposte.

IL COMANDANTE: FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

L'orario dei negozi per il 24 giugno festività di S. Giovanni

In deroga al decreto prefettizio 7 novembre 1933 n. 40468 tutti gli esercizi commerciali (negozi, chioschi, banchi) fissi ed ambulanti della Città di Torino nel giorno 24 giugno c. a., festività di San Giovanni Battista, sono autorizzati a seguire l'orario normale dei giorni lavorativi tanto nelle ore antimeridiane quanto in quelle pomeridiane.

Le nostre crociere

Salone da pranzo sul « Duilio ».

Palma di Majorca, Barcellona, Ceuta, Las Palmas, S. Cruz de Tenerife, Madera, Lisbona, Cadice... Un sogno? No, ma una stupenda realtà che gli amici de « La Stampa » sono chiamati a vivere nelle due Crociere organizzate in loro onore dal 15 al 19 agosto e dal 19 agosto al 1° settembre.

L'iniziativa del nostro Giornale è già passata agli atti del più schietto successo; e, se sino a qualche giorno fa si poteva ancora parlare di entusiastica accoglienza di pubblico, oggi è più preciso parlare di attesa impaziente, chè già il « Duilio » è, per quel che riguarda prenotazione di posti, pressochè a punto per salpare. La prospettiva di trascorrere più giorni di navigazione a bordo d'un lussuoso transatlantico quale è il « Duilio », e quello di visitare luoghi fra i più incantevoli e suggestivi che siano al mondo, spiegherebbero di già questa felicità e immediatezza di risultato, che trovano poi un'altra giustificazione nelle più che vantaggiose condizioni di partecipazione e nelle numerose e larghe facilitazioni che vengono elargite. Se, alla stregua della prime, tutti i crocieristi possono dirsi favoriti, quelli che beneficiano delle seconde debbono considerarsi fortunati. Una facilitazione di cui tutti possono beneficiare è intanto quella offerta dalla Banca Anonima di Credito che ha disposto per la rateizzazione del conto delle Crociere a condizioni particolarmente liberali. Ma di un altro bellissimo gesto la Banca Anonima di Credito si è resa benemerita: l'offerta di quattro posti — due per ciascuna Crociera — da sorteggiarsi fra coloro che risultino Legionari, d'Africa o di Spagna, o parenti di Legionari. A tutti costoro, che saranno i più graditi ospiti delle Crociere « La Stampa », ricordiamo che è d'uopo si affrettino a presentare all'« Ufficio Organizzazioni » del nostro Giornale, i documenti comprovanti le qualità sopra indicate, al fine d'essere ammessi al sorteggio dei 4 posti gratuiti.

Alla Rassegna « Torino e l'Autarchia »

La Settimana del giocattolo italiano

La « Settimana del giocattolo italiano » si svolgerà, quest'anno, alla Rassegna « Torino e l'Autarchia ». Promossa dal Sindacato commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato, questa originale e ormai tradizionale manifestazione, sarà inaugurata sabato prossimo, alle 17, e si chiuderà la sera del 29.

La « Settimana del giocattolo italiano », non poteva avere sede migliore di quella dove sono raccolte, in efficace sintesi, tutti i prodotti autarchici del Piemonte, superba rassegna che si inquadra nel complesso del lavoro italiano. E' quindi opportuno e significativo allineare anche la produzione del giocattolo con quelle delle altre industrie autarchiche per mettere in giusto valore l'importanza anche in questo campo, delle creazioni italiane che sono ormai le più perfezionate e meglio rispondenti alle esigenze dei nostri bimbi. E' nota l'importanza non solo complementare che ha il giocattolo nella formazione mentale dei bimbi e quanta parte rappresenta nella loro educazione. I nostri tecnici, gli artigiani, i costruttori italiani del giocattolo, ispirandosi ai nuovi e sani concetti di vita creati dal Fascismo, si sono perfettamente resi conto dell'importanza educativa, pedagogica e propagandistica del giocattolo e hanno aggiornato la loro produzione secondo le rigorose tradizioni della nostra razza.

E' sorta, così, la nuova produzione nazionale, il giocattolo autarchico ideato e disegnato in Italia e interamente costruito con materiale italiano. Di ciò si renderanno conto tutti coloro che visiteranno la mostra alla Rassegna.

Il Comitato organizzatore della « Settimana », ha disposto una serie di manifestazioni alle quali tutti potranno accedere gratuitamente. Lunedì, 26 giugno, alle ore 17, avrà luogo una gara di corse di tricicli e di monopattini; martedì 27, alle 17, gara di corse di automobili e biciclette. Alle corse col monopattino sono ammessi i fanciulli fino ai 9 anni compiuti. Alle corse di tricicli potranno partecipare bimbi di età non superiore ai 7 anni, provvisti di triciclo. Alla gara di automobili i concorrenti non dovranno avere più di 10 anni compiuti e dovranno essere in possesso di un'automobile-giocattolo a pedaliera. Infine alla gara di biciclette parteciperanno bimbi fino ai 10 anni di età provvisti di bicicletta con stabilizzatori laterali. Per tutte le gare saranno posti in palio numerosi e bellissimi premi in giocattoli.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 a Palazzo Cavour, e saranno chiuse alle ore 12 precise di lunedì 26 corr.

Fra le altre manifestazioni previste vi sono la rappresentazione cinematografica per i bimbi, che avrà luogo alle ore 20,30 di martedì, a la merenda, con spettacolo comico, mercoledì, alle ore 17. La merenda si svolgerà nell'interno della Rassegna « Torino e l'Autarchia », e più precisamente nel recinto del caffè concerto recentemente a disposizione, dove avrà pure luogo la rappresentazione comica.

Istituto Fascista dell'A. I.

Gli esami del corso coloniale

Nei giorni scorsi presso la scuola « Maria Laetitia » si sono tenuti gli esami del corso coloniale per impiegati, operai ed agricoltori indetto ed organizzato dalla Sezione Provinciale Torinese dell'I.F.A.I. in collaborazione con la Federazione dei Fasci. Si sono presentati agli esami più di un centinaio di camerati; ad ogni verrà rilasciato un diploma dalla Presidenza Generale dell'I.F.A.I. che costituirà titolo preferenziale per l'assunzione in A.O.I. L'alto numero dei promossi e l'entusiasmo suscitato fra i camerati per l'organizzazione del corso sono l'indice migliore dell'importanza e della necessità della [illegible] missione svolta dai giovani di una coscienza e di una cultura coloniale.

Ladri, ricettatori e falsari alla sbarra

E' incominciato ieri mattina ed è proseguito per tutta la giornata avanti i giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale Penale (Pres. comm. Corso Cave; P. M.: cav. Geddo) il processo a carico di undici persone imputate di furto, ricettazione ed associazione a delinquere.

In diverse epoche e circostanze e con mezzi diversi, nella nostra città ed in Alassio vennero compiuti numerosi furti di automobili, macchine da scrivere, cricchi, biancheria, impermeabili, stoffe, valigie, bottiglie di liquori, macelle da bollo, ecc., ecc. Otto degli imputati [illegible] detenuti e gli altri a piede libero. I maggiori indiziati sono Alberto e Giovanni Vigo, Giovanni Grande, Ezoldo Corelio, Raimondo Bologna, Salvatore Alceri, Giuseppe Re. Ciascuno di essi aveva le automobili rubate. Le [illegible] sono state consumate nei locali del Caffè Promessi Sposi di questa città; in Alassio dove gli imputati si imposessarono di tre [illegible] personalità da donna, di 24 pigiami, di 70 cravatte, di 21 scarpe, di 14 camicie ed altri generi per un valore di circa 15.000 lire; nella nostra città nel Caffè Vittorio Veneto dove rubarono bottiglie di liquori per 1160 lire; pure nella nostra città in corso Regina Margherita 166 dove i ladri si impossessarono di una macchina da scrivere, di marche di lusso e scarpe e [illegible] femminili. Tutta la giornata è stata impiegata per l'interrogatorio.

Verso sera il Rappresentante della Legge ha pronunciato la sua severa requisitoria chiedendo la condanna dei principali imputati a vent'anni di reclusione e pene varianti da uno a tre anni per i ricettatori.

Diciottenne còlto da malore

In corso G. Cesare, nel pomeriggio di ieri, il diciottenne Giovanni Boscone, abitante in corso Palermo 202, veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale Martini.

Pugni fra venditori ambulanti per gelosia di mestiere

Ieri sera due venditori ambulanti, sono venuti alle mani, per gelosia di mestiere, nei pressi della nuova piazza d'armi. Uno di questi, certo Benedetto Bellomi (o Pompei, di 63 anni, abitante in via San Donato 40 veniva duramente colpito a pugni dal collega tale Adriano Pastero, abitante pure in via San Donato al n. 9; tanto duramente da essere costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del Mauriziano che lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Urtata dal tram

Nel pomeriggio di ieri la fanciulla Elsa Emarisio di Guido, di 23 anni, abitante in corso G. Cesare 79, veniva urtata in questa via da una vettura tranviaria della decima Linea. Nell'incidente ella riportava la frattura della gamba destra. Guarirà in sessanta giorni.

Studente scomparso di casa

Da due giorni lo studente Giuseppe Cocchiara non ha fatto più ritorno a casa, in corso Vercelli n. 88. Il giovanotto di 28 anni, di statura normale e di colorito pallido, con capelli castani, indossava un vestito grigio scuro. Chi lo avesse visto farebbe opera buona avvertendo i famigliari.

LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI Questa sera ore 21, adunata della 15a batteria presso il Gruppo rionale « M. Semeria ».

Seguendo la Cronaca

IL CASALINGO da BIANCHI
dà ogni soddisfazione
Continui arrivi. Le migliori novità.
La grande convenienza dei prezzi.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

da BIANCHI
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
Prezzi da L. 155 a 850.
Armadi e casse sinciate. Transparacco e Tessilsacco per riporre abiti e pellicce dalle tarme.
TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie, Niter lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30
Napoli: via Depretis 15/17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Cavalieri - Baldassarini) Ore 21,30: « I falconi sul Canal Grande » di A. Trelosi (Prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI (C.so d'operetta de Rieu-Garibaldi): Ore 21,30: « La regina della notte » di W. Kollo (Serata in onore di N. De Rieu).
MAFFEI: (C.A. Riv. Campanini): ore 17 e ore 22: « Sotto zero » (5 qualcosa).
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino): aperta dalle ore 9 alle 22 e dalle 18 alle 19.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
GAY DANZE, 17-21: C. Moncalieri 52.
Ristorante Moda Danze Orch. Mariotti
PAGODA DANZE: Ore 21: Kramer.
CINE SAVOIA DANZE: (Vle 5) ore 21.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La primula rossa» Oberon.
AMBROSIO: « Una stella s'innamora ».
CORSO: « I cavalieri della morte » 1°.
AUGUSTUS Parata notturna, A. Faye.
BALBO 2 films: « Amore in toga » (Ragazzaccio) D. Darrieux e « Mistero delle perle » R. Talmadge, Dop. 1.05.
STATUTO 2 films: « Imparerai a [illegible] Godfrey » William Powell, C. Lombard e « Bella brigata » di Duvivier con J. Gabin e V. Romance, Dop. 1.05
ALPI: « Legione bianca » L. 2 - 3 - 4.
NAZIONALE: «Verrei volare» Formby.
MAFFEI: Piccolo e grande amore; Riv.
MASSIMO 2 films: 1° « Uragano »; 2° «Tempi moderni» C. Chaplin, Dop. 1.05.
ELISEO: «Un l'amore non si schianza.
COLOSSEO «Barriera Grande Imperatore» e «Conte di Montecristo» I. I.
TORINESE: « Napoli che non muore ».
FORTUNA: « Deserto rosso » e Varietà.
V. VENETO: « Occhi neri » E. Simon.
OLIMPIA «I tre valzer» Y. Printemps.
RADIUM: Il prigioniero di Zenda, Var. 16.52, Tremotado 20.50; Distillerie It. 209; Eridania 558.50; Raffineria L. Italiana 644; Ansaldo 28.75; Italiana Gas 13.40; Mira Lanza 194; Petroli d'Italia 10.50; Aeder 71; Fondi Rustici 90; Beni Stabili 198; Saturnia 64.50; Pastificio Bertoni 191; Gr. Alberghi Venezia 60.75; Italcementi 240.50; Pirelli 31, 1006; Pirelli e C. 583.50; Silurificio di Fiume 600; Franco Tosi 538.50; Safda 74.50; Terni 630; Cartiera Burgo 310; Iniziativa Edilizia 52; Viet 661; Marelli 306; Milano Centrale 44.

ROMA, 23. — Trustwayx 47.75; Cotoniere Meridl. 241; Ramada di Fiette. 471; id. Zuccheri 80.50; Fantanella 114; Pondi Rustici 91.50; Immobiliare 346; Beni Stabili 200; Imprese Fondiarie 48; Risanamento 783; Acqua Marcia 768; Condotte 254; Acquedotto Bertini 666; id. Palermo 405.

GENOVA, 23. — Rubattino 88.50; Alta Italia 319; Iva 209.50; Ansaldo 42.50; Metallurgica It. 310; San Giorgio 316; Terni 333; Acder 71; Beni Stabili 202; Fin. Ind. Asr. 348; Cotoni. Ligure 224; Off. Tl. Gener. 341; Montecatini 85; Somalerla 310; Mollini L. 1.285; Rifle Genere 184; Eridania 566; Raffinerie ord 656; Ind. Zuccheri 1464.

TRIESTE, 23. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 3425; Assicurazr. It. 449; Infortuni 1590; Adr. Bicurla A 2596; id. B. R 1515; Cerosimichi 157; Stabilim. Tecnici 91; Trieste 948; Chatillon 1095; Ampelea 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Parigi, 23: Italia 198.65; Londra 176.72; New York 37.72; Svizzera 851; Belgio 643 e 1/8; Olanda 2004; Germania 15.1350; Svezia 9.1625. — **Londra:** Italia 99.02; New York 4.8413; Francia 176.72; Germania 42.25; Spagna 42.25; Amsterdam 8.8181; Belgio 27.8375; Svizzera 20.76 e 5/8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.4225; Oslo 19.90 e 1/8; Helsingfors 226.90; Praga 156.75; Budapest 25.87; Belgrado 226; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 548; Varsavia 24.87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15, 17; id. non uff. 20,82; Rio Janeiro uff. 3, non uff. 2.62; Yokohama 14. — **Zurigo:**

GLI SPORT

FRATERNITA' ITALO-SPAGNOLA

Anche i rapporti sportivi saranno intensificati

Roma, 22 giugno.

Debellato il bolscevismo, la Spagna nazionale riprende il suo posto nel concerto europeo, accanto alle nazioni che le sono state vicine e che l'hanno sostenuta nell'ora della lotta. Anche nel settore dello sport la comunanza di ideologie che unisce indissolubilmente la Spagna di Franco all'Italia di Mussolini avrà fecondi sviluppi. Se prima della guerra le relazioni sportive italo-spagnole furono saltuarie ed incomplete, ben diverse saranno ora, in ogni campo delle discipline atletiche. Come per la Germania, così per la Spagna le direttive del CONI saranno chiare e precise.

Queste si possono così compendiare: sviluppo e potenziamento dei rapporti sportivi che dovranno divenire sempre più intimi e consuetudinari per assumere un ruolo importante nel quadro delle attività agonistiche nazionali. E' di questi giorni la ripresa dei contatti fra i dirigenti dello sport italiano e di quello spagnolo. Non si è che all'inizio dell'attuazione di un programma il quale sarà particolarmente benefico per la nazione amica. Per quanto nunchino notizie precise sugli sviluppi nei rapporti stessi, non è da escludere che nella ventura stagione venga concluso un incontro di calcio fra le rappresentative delle due nazioni. E' ovvio ricordare il valore dell'undici spagnolo, giustamente considerato uno dei più forti del mondo. Chi non ricorda Zamora, il portiere prodigio? Questo grandissimo portiere simboleggia la classe e il prestigio e la potenza del calcio spagnolo.

La F.C.I., poi, ha già ricevuto dalla federazione spagnola una comunicazione annunciante la ripresa della sua attività, che si concreterà col Giro della Catalogna e di altre prove minori.

Il calendario italiano, sovraccarico di gare, non consentirà quest'anno la partecipazione di corridori italiani alle principali prove spagnole, ma è certo che tale partecipazione si avrà l'anno prossimo. Come pure certa sarà la presenza di una squadra spagnola al prossimo Giro d'Italia.

La Federazione di Tennis si sta già attivamente interessando per fare svolgere un incontro Italia-Spagna maschile a Firenze. Secondo le intenzioni dei dirigenti della FIT, l'incontro dovrebbe avere luogo a fine settembre.

Nel campo atletico, la Spagna ha quanto mai bisogno di evolversi. E' ferma intenzione della FIDAL di aiutare la nazione amica più che nella rinascita, nella nascita del movimento. Un incontro Italia-Spagna venne disputato in Italia nel '30; ma l'incontro di ritorno non ebbe luogo per deficienza organizzativa della federazione spagnola.

I dirigenti della F.I. Rugby hanno iniziato un carteggio col comitato olimpico spagnolo per sapere se la federazione rugby è stata ricostituita. E' nelle intenzioni dei nostri dirigenti di concludere un incontro fra le rappresentative delle due nazioni da far svolgere a Roma nella prossima stagione nella terza decade di maggio.

Il valore del rugby spagnolo equivale a quello del nostro. Nei quattro precedenti confronti fra le due nazioni l'Italia ne vinse due, ne perse una, e pareggiò il quarto. L'ultimo confronto avvenuto nel '35 venne vinto dall'Italia per 5 a 3.

Nel campo pugilistico i contatti fra le due federazioni sono stati mantenuti anche durante la guerra. Ora la federazione spagnola sta riordinandosi per riprendere una attività regolare. Anche in questo settore i rapporti sportivi saranno intensificati.

In campo schermistico la Federazione spagnola non si è ancora ricostituita, ragione per cui non è prevedibile una partecipazione spagnola ai prossimi campionati del mondo che avranno luogo nel prossimo settembre a Merano.

Anche altre federazioni, quali quelle di canottaggio, ginnastica, pallacanestro, nuoto, atletica pesante, tiro a segno stanno concertando un piano di attività nel senso che era ricordato, anche se può prevedere che l'anno prossimo, pur tenendo conto delle necessità derivanti dalla partecipazione italiana alle olimpiadi di Helsinki, i rapporti sportivi italo-spagnoli saranno riallacciati solidamente in ogni campo; come è nelle intenzioni del nostro massimo organo sportivo internazionale.

F. M.

All'Idroscalo

Primato mondiale battuto dal motonauta Castoldi

Milano, 22 giugno.

All'idroscalo della Provincia il motonauta Achille Castoldi ha conseguito, nel tardo pomeriggio di oggi, un brillantissimo primato mondiale per motoscafi di 400 chilogrammi.

A bordo del suo Alfa Romeo-Aero Picchiotti ha stabilito sul chilometro, in 4 prove, l'ottimo tempo di 38"2/5, alla media di Km. 126,760. Il precedente primato era stato stabilito dal motonauta Morandi, ad Arona, alla media di Km. 121,621.

APERTURA DI STAGIONE A BERGAMO

Atlete d'Italia e di Polonia impegnate in equilibrato confronto

Il primo incontro internazionale atletico della stagione, in cui saranno impegnate le «maglie azzurre» sarà quello di Bergamo, che vedrà la rappresentativa femminile della Polonia scendere in campo contro le atlete d'Italia. La squadra polacca si presenta molto agguerrita, forte di un nucleo di atlete, che vantano tempi e distanze veramente notevoli; mentre, da parte nostra, sono noti i magnifici risultati, ottenuti dalle nostre atlete in questo inizio di stagione, cosicchè appare evidente come il confronto di Bergamo riuscirà equilibratissimo oltrecchè molto interessante.

Tutte le gare stando, almeno, a quanto afferma la carta, dovrebbero vedere alla partenza valori pressochè uguali e solo un minimo distacco dovrebbe, in ogni prova separare le vincitrici dalle vinte.

A stabilire questo equilibrio di valori contribuirà, certamente, la assenza dalle file polacche della «fuori classe» Walasiewicz, detentrice del primato mondiale del conto metri, con un tempo, ottimo anche per degli uomini 10 7/10. Un'indisposizione, a quanto s'annuncia, impedirà alla velocista polacca d'essere a Bergamo, e questa assenza potrà rappresentare un grave svantaggio per le nostre avversarie di domenica. Tolte, però, le due gare cui avrebbe dovuto partecipare la Walasiewicz, in tutte le altre saranno in campo le migliori atlete della Polonia, che si presentano veramente formidabili nei «lanci» e di buona classe nelle corse.

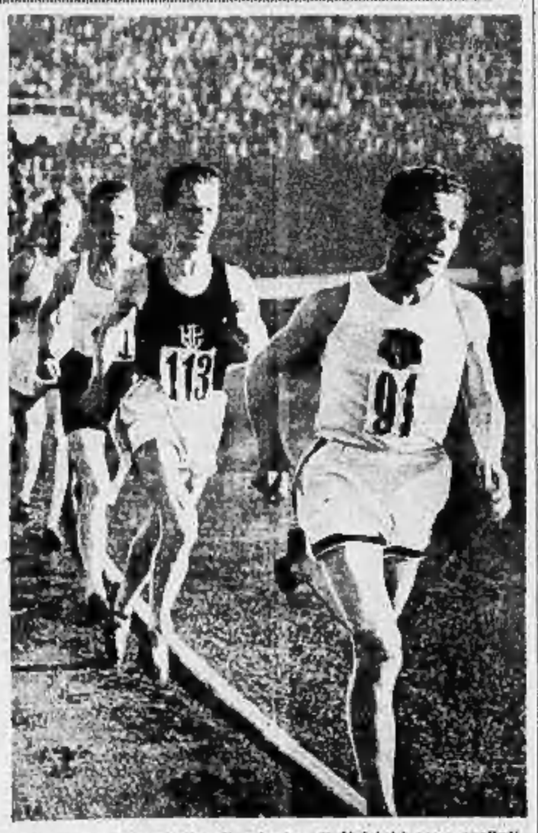
E le nostre? La rappresentativa capitanata dalla Valla, appare, in primo luogo, preparatissima ed in gran forma, ed è pure ricca di ottimi elementi. Così sono quasi certe la vittoria della Testoni, negli 80 ostacoli, le buone prove che Spaggiari e Valla daranno nel salto in alto e Testoni e Piccinini nel lungo; mentre le velociste, specialmente nei 100 piani, potranno fornire, un risultato uguale, se non migliore a quello delle polacche.

Nel disco avremmo potuto lottare ad armi pari con la Polonia, ma la Gabric, ha fatto sapere di non essere in perfette condizioni fisiche. L'atleta che domenica ha migliorato il primato italiano si sforzerà in ogni modo, in tal caso potremmo contare sui 39,74 della Gabric, contro i 39,22 della nuovo uno polacca, la Cetkikowa.

Gare atletiche tra I serie durante i campionati italiani della categoria minore

Roma, 23 giugno.

Durante lo svolgimento dei campionati nazionali per seconda serie, che avranno luogo a Milano nei giorni 24 e 25 corrente, verranno fatte svolgere alcune gare a invito, riservate agli atleti prima serie, in preparazione per l'incontro Ungheria-Italia. Le gare sono le seguenti e ad esse sono stati invitati i seguenti atleti:



Sulla pista dello stadio olimpionico di Helsinki sono crollati, in questi giorni, i primati mondiali delle tre miglia e dei 5000 metri piani, ad opera del finlandese Taisto Mäki, un operaio ventenne, il quale ha realizzato, rispettivamente, i tempi di 13'42"4/10 e 14'08"8/10. I primati precedenti, stabiliti, nel 1932 da Lehtinen, erano: 13'58"6/10 e 14'17". La nostra fotografia presenta appunto, il finlandese Mäki nella vittoriosa prova, seguito da Pekuri, Salminen e Tuominen.

Salto in alto: Dotti, Orso, Grassi e Donadoni. *Giavellotto:* Rossi. *Salto triplo:* Bini, De Orchi, Tocco, Taddia e Rosa. *400 ost.:* Lualdi, Radaelli e Gisti. *Lancio del martello:* Venanzetti. Metri 100: Mariani, Gonnelli, Daelli, Ragni, Sculteschi e Monacci.

Il belga Grysolle vince la 18.a tappa del Giro di Germania

Berlino, 22 giugno.

La giornata caldissima e le cattive condizioni della strada non hanno invogliato i 41 corridori superstiti del Giro ciclistico di Germania a compiere sforzi eccessivi nella tappa odierna, la Bensefeld-Hannover (km. 279,2).

Il belga Grysolle ha vinto davanti ai tedeschi Wengler, Umbenhauer e ai suoi connazionali Spiessen e Wierinckx. Oggi quest'ultimo è stato però distanziato all'11° posto per avere danneggiato Wengler.

Ecco l'ordine di arrivo

1. Grisolle (Belgio), in ore 8,47' e 3"; 2. Wengler (Germania); 3. Umbenhauer (id.); 4. Spiessen (Belgio); 5. Canardo (Spagna); 6. Geyer (Germania); 7. Thierbach (id.); 8. Prior (Spagna); 9. Zimmermann (Svizzera), 10. Petersen (Danimarca); 11. Wierinckx (distanziato), tutti in gruppo.

La classifica generale dopo questa tappa è la seguente: 1. Umbenhauer (Germania, in ore 138 27' e 12"; 2. Zimmermann (id.), in ore 133.36'9"; 3. Scheller (id.), in ore 133.40'31"; 4. Thierbach (id.) in ore 133.41'6"; 5. Wierinckx (Belgio), in ore 133.41'28"; 6. Cubron (Francia), in ore 133.43'8".

L'elenco dei partecipanti al Giro della Campania

Napoli, 22 giugno.

Si sono completati i ranghi dei corridori che parteciperanno al Giro della Campania che si correrà domenica. Ecco l'elenco:

Guerra, Simonini, Chiappini, Saponetti, Ricci, Servadei, Dei Cancia, Crippa, Molto, Benente, Rimolli, Balli, Cafferata, Bizzi, Valetti, Cinelli, Bartali, Magni, Favalli, De Benedetti, Vicini, Cottur, Generati, Landi, Vignoli, Masarati, Mara, Canavesi, Introzzi, Rogora, Bini, Leoni, Marabelli, Borgamaschi, Romanatti, Di Paco.

La partenza avverrà da Napoli e i corridori toccheranno, fra gli altri, i seguenti centri: Capodichino, Casoria, Calvano, Caserta, Cancello, Benevento, S. Giorgio del Sannio, Passo della Serra, Avellino, Salerno, Vietri sul Mare, Angri, Scafati, Ottaviano, Somma Vesuviana, Quadrivio Boscoreale, Napoli.

La «Targa Facciani» gara nazionale per dilettanti domenica a Torino

A cura del Dopolavoro Fiat, per incarico della F.C.I., domenica, sulle strade piemontesi, verrà disputata una gara nazionale per dilettanti, intitolata all'indimenticato corridore olimpionico Cesare Facciani.

La corsa si svolgerà sul percorso Torino-Bra, Narzole, Dogliani, Alba, Canale, Monta, Poirino, Chieri, Pino, Torino (Km. 159).

Le iscrizioni vanno indirizzate al Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, Torino.

Si lavora per Amsterdam

La riunione remiera all'Idroscalo di Milano

Milano, 22 giugno.

La chiusura delle iscrizioni alla grande giornata remiera che si correrà domenica 25 c. allo Stadio Idrico dell'Idroscalo di Milano confermando il grande successo sportivo della riunione ne ha ancor più acuito l'interesse per il valore dei concorrenti; perchè quello di domenica si può a buon diritto, definire la valutazione delle forze italiane e germaniche che dovranno disputare il Campionato Europeo ad Amsterdam.

Da un sommario esame dei vogatori che saranno in linea, emerge il grande valore tecnico sportivo dell'incontro, il più importante e pressochè totalitario finora avvenuto in incontri internazionali sul continente. La Federazione germanica ha mobilitato per la riunione milanese i suoi più forti campioni e gli equipaggi che sono risultati attualmente più forti. La R. F. I. C. ha, per contro, chiamato in gara gli armi che l'hanno rappresentata ai Campionati Europei dello scorso anno e i vincitori delle regate primaverili. Vedremo così nella gara dei «4 di punta con timoniere» dilinearsi per l'Italia l'Adda di Lodi che ha vinto recentemente a Salò e la Unione Canottieri Livornesi in cui figurano i vogatori di Los Angeles e di Berlino, mentre la Germania sarà rappresentata dall'Unione di due equipaggi a «due vogatori» di grande classe e cioè dal «2» campione europeo del R. C. am Wannsee e da quello olimpionico e campione europeo per il 1937 del Ruder R. V. «Friesen» di Berlino. Quelli due «2» hanno già regato separatamente lo scorso anno ai Campionati Europei di Milano vincendo brillantemente il primo, e arrivando secondo a centimetri, contro la Querini di Venezia, il secondo.

Il campo sarà completato dai giovani armi nazionali della Larlo di Como e dalla Cuprera di Torino.

Ufficiali italiani vittoriosi nelle regate veliche di Kiel

Berlino, 22 giugno.

A Kiel nel corso delle regate della settimana velica internazionale, le imbarcazioni italiane che partecipano alle gare hanno colto oggi due brillanti affermazioni nella categoria 6 metri.

La prima prova per il premio Felca è stata vinta dal tenente Straulino, su *Vega III;* mentre nelle «stelle» due imbarcazioni italiane sono terminate ai primi due posti: quelle del ten. Ottaviano, su *Polluce,* e quella del tenente Livero.

NOTIZIARIO

Tutte le partite di finale del campionato di calcio, serie C, sono state sospese.

L'U. S. S. ha ammesso alla disputa della finale del II Torneo Regionale della G.I.L. le squadre di Brescia e di Terni. Le finale sarà disputata il 25 c. m. a Roma.

Il Presidente della Fed. it. Tennis (nuotatoria), domenica mattina a Verolli, i nuovi impianti natatori del Dop. Interessantissima Civica e del campionato nazionale di Categoria.

Il cav. Umberto Luigi Fusco, già Commissario della Sede di Alessandria del R.A.C.I., è stato, con recente delibera, nominato Presidente della Sede stessa.

Durante lo svolgimento dei campionati italiani di II serie, che avranno luogo a Milano nei giorni 24 e 25 c., la F.I.D.A. farà svolgere alcune gare riservate agli atleti di I serie, in preparazione per l'incontro Italia-Ungheria, che avrà luogo a Torino nei giorni 1 e 2 luglio prossimi. Gli atleti prescelti parteciperanno a Torino nel giorno 25, e vi rimarranno fino al giorno dell'incontro con l'Ungheria.

Due giornate di corse a trotto avranno luogo a Ricaldone, organizzate dal Consiglio Maestranze, rispettivamente per giugno la corsa più importante sarà il Premio Principato, mentre il 2 luglio la classica sarà rappresentata dal «Premio Ricaldone» e dal «Premio Facelli».

Una grande manifestazione atletica internazionale verrà organizzata all'Arena di Milano, con l'intervento dei migliori atleti europei. La riunione si svolgerà il 30 settembre.

Il 3.o Cap. Pic'olino Imuligo di Trieste, compilano italiano di hockey a rotelle si recherà in Portogallo per disputarvi le sette partite contro locali. La comitiva partirà il 29 luglio prossimo.

Sono state condotte a termine le trattative fra la FIDAL e la Federazione atletica tedesca, per la realizzazione di un incontro fra le rappresentative femminili delle due nazioni. Il primo incontro si svolgerà a Dresda, il 13 agosto prossimo. L'altro ventura gara, l'incontro avrà luogo in Italia.

La Coppa Europa di calcio

La "rivincita" Bologna-Venus

Mani centrattacco - Gli ospiti giunti in volo

Bologna, 22 giugno.

La squadra del «Venus» di Bucarest è giunta oggi alle 19,15. Gli ospiti, che hanno compiuto lo intero viaggio in aereo, sono rimasti soddisfatti per le calorose accoglienze ricevute in Italia sia a Bologna, ove sono stati ricevuti all'aeroporto da una vera folla di sportivi, che a Roma dove sono stati salutati dal gen. Vaccaro e da vari dirigenti della F.I.G.C. Gli ospiti domattina si recheranno a compiere un allenamento al Littoriale.

Oggi, pertanto, si è allenato il «Bologna» giocando 52 minuti contro una squadra di Castelbolognese. Sono stati segnati sei punti, due dei quali ottenuti da Maini, che molto probabilmente sostituirà lo squalificato Puricelli al comando dell'attacco; nulla invece è ancora deciso per il mediano destro e incerta pare la presenza di Fedullo. I «rosso blu» sono in perfette condizioni fisiche e non nascondono la loro certezza di poter riportare domenica una vittoria per cancellare il ricordo della triste gara di Bucarest.

La Coppa Rubicla per dilettanti e GG. FF.

Il 29 corrente, a Volpiano, avrà luogo l'VIII Coppa Rubicla, corsa ciclistica per dilettanti e GG. FF. La gara, per la quale sono in palio ricchi premi, conta di 130 chilometri e le iscrizioni vanno inoltrazzate al Dop. Comunale di Volpiano.

Le partite al pallone elastico

Nel campo Eda si è svolta ieri la semifinale per la Coppa Parodi fra le squadre del Dopo Eda Torino-Borgo e Dopo Fiat Torino. Avendo la vinta la prima per 13-6.

Domani si disputerà la 2.a partita per il Trofeo Federale che opporrà il Dop Alba al Dop. Eda.

Prossime gare

MANTOVA - II Trofeo Nuvolari, ciclist. a dil., Km. 160, ore. «Mantova Sportiva», domenica 25 corr.

CREZZANA MONTICELLI-CROCE - Coppa G. c. c., ciclist., allievi, Km. 65, ore C.C.A.R. e Comando G.I.L. domenica Borgo Lecco, giovani 29 corr.

TORINO - Premio Aurora, ciclist. cat. allievi, km. 90, ore. U.C.A.T., domenica 25 corr.

CRAVELLONA TOCE - II Coppa Tiziani, ciclist. ind. e dil., Km. 120, ciclodi 29 corr.

La squadra della Roma ancora vittoriosa in Germania

Francoforte, 22 giugno.

Nel suo terzo incontro in Germania, la Roma ha colto a Francoforte sul Meno la sua seconda vittoria. La squadra dell'Eintracht, la più nota e più forte della città, è stata battuta per 3-1 (2-0), dopo una magnifica partita in cui sono rifulse le belle doti di tecnica e di assieme della squadra romana, applauditissima dai cinque mila spettatori presenti.

Il Presidente della Fed. it. Tennis

(nuotatoria), domenica mattina a Verolli, i nuovi impianti natatori del Dop. Interessantissima Civica e del campionato nazionale di Categoria.

Il cav. Umberto Luigi Fusco, già Commissario della Sede di Alessandria del R.A.C.I., è stato, con recente delibera, nominato Presidente della Sede stessa.

Durante lo svolgimento dei campionati italiani di II serie, che avranno luogo a Milano nei giorni 24 e 25 c., la F.I.D.A. farà svolgere alcune gare riservate agli atleti di I serie, in preparazione per l'incontro Italia-Ungheria, che avrà luogo a Torino nei giorni 1 e 2 luglio prossimi. Gli atleti prescelti parteciperanno a Torino nel giorno 25, e vi rimarranno fino al giorno dell'incontro con l'Ungheria.

Due giornate di corse a trotto avranno luogo a Ricaldone, organizzate dal Consiglio Maestranze, rispettivamente per giugno la corsa più importante sarà il Premio Principato, mentre il 2 luglio la classica sarà rappresentata dal «Premio Ricaldone» e dal «Premio Facelli».

Una grande manifestazione atletica internazionale verrà organizzata all'Arena di Milano, con l'intervento dei migliori atleti europei. La riunione si svolgerà il 30 settembre.

Il 3.o Cap. Pic'olino Imuligo di Trieste, compilano italiano di hockey a rotelle si recherà in Portogallo per disputarvi le sette partite contro locali. La comitiva partirà il 29 luglio prossimo.

Sono state condotte a termine le trattative fra la FIDAL e la Federazione atletica tedesca, per la realizzazione di un incontro fra le rappresentative femminili delle due nazioni. Il primo incontro si svolgerà a Dresda, il 13 agosto prossimo. L'altro ventura gara, l'incontro avrà luogo in Italia.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,35 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (in altre città, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non vengano eseguiti i ritiri diretti all'ufficio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'UFFICIO COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI motore elettrico 30-36 HP, 220 volts, 50 periodi, 950 giri, buone condizioni. Garelli Vigliotti, Frascaro Mondovì. 3773

CINGHIE trapezoidali, pulegge a gole Bernoulli Cahlbi, piazza Solferino 16, Torino. 15647

PUNTE elica, lime, seghette, morse, cacciaviti alesatori, supporti. Grande assortimento. Prezzi ridotti. Pitto, corso Vittorio 57 (cortile). 16755

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA quietata, città importantissima, alto Veneto, posizione centrale, tratta pani; radio, elettricità, impianti amplificazione, ramo macchine scrivere e contabilità, arredamenti uffici; strumenti ingegneria, laboratori tecnici, ecc., cedesi. Scrivere cassetta 160 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37457

CERCO 40.000 maggior sviluppo importante avviata azienda farmaceutici. Eventuale collaborazione, garanzie. Scrivere cassetta 153 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37415

OFFICINA torneria vendo cambio con ogni facilitazione pagamento. Nota dicitata. 37544

RIMETTESI panettiere Cuorgnè. Rivolgersi portinaia, via Castiglione 2, Torino. 37464

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta generalità lanerie seterie Milano cerca introduttissimi agenti zona Piemonte possibilmente automunito visitare migliore clientela dettaglianti. Inutili offerte non corredate migliori informazioni. Referenze, Introduzione. Scrivere cassetta 153 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3776

SOCIETA' Anonima produttrice articolo casalingo alta novità brevettato fortissimo consumo cerca rappresentante bene introdotto sul mercato vendita. Torino e Piemonte. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 1873, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3778

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFILATORE pratico free, alleato, eventuali, cerca primaria Fabbrica Utensili Milanese. Scrivere cassetta 1560, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3780

ALLA pari, massimo signorina mezza montagna, Francese, Perlo, Violli 4. 57474

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere abbinando facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 221

CERCASI aiuto contabile dattilografa, apprendista, magazziniere. Rivolgersi dott. Leizi, Teodlo Rossi 3, Torino. 57453

CERCASI signorina studio professionale, referenze inoccepibili. Secretti Lucia, Monti 8. 17124

CERCASI urgentemente domestica. Presentarsi Crocetta, mattinata, corso Vinovo 72. 57400

COLLEGIO provinciale cerca buoni istitutori esperti energici referenze buona retribuzione. Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57319

CORSI estivi orientamento tariffa stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, calligrafia, completo materia istituzioni Stet, Pio 2. 37367

FAMIGLIA rinomata, cerca cuoca fissa, stagione montagna, buona paga. Referenze. Scrivere cassetta 162 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37439

FARMACISTA signorina, presenza elegante, intelligente, cerca stabile importante farmacia Milano. Trattamento, stipendio convenirsi. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3778

IMPORTANTE stabilimento cerca pulitori e fresatori. Scrivere indicando posti occupati cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37454

INGEGNERE elettrotecnico cercasi da primario stabilimento elettromeccanico per mansioni tecnico commerciali presso ufficio vendita in Italia. Indispensabile buona conoscenza macchinario apparecchiatura elettrica e pratica acquisizione. Indicare curriculum vitae. Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3742

INGEGNERI giovani, molto attivi, studiosi calcoli termotecnici, con qualche pratica di grossa meccanica e caldaie, cercansi da importante Ditta di Milano. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3777

ISTITUTO privato cerca insegnanti esperti energici, referenze tutte materie medie inferiori. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57218

MACCHINISTE rettifilone e limee cerca Magliolo Orecchia, Grisseano 14. 57467

STENODATTILOGRAFA ritirasi, preferisce abitare vicinanze. Preferisce telefonare. Scrivere cassetta 165 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57426

URGONO abili lavoranti plastiche agenzia Fantino, Via Bogino 17. 57478

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

VENTENNE istruita diplomata impiegherebbesi presso ufficio azienda anche privata, oppure come dama compagnia signora sola. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57459

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta offresi laboratorio della sarta privata. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57460

CAMERIERA tutto fare, attiva, offresi piccola famiglia. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57467

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE, acqua corrente, primo piano, presso persona sola; 11 Piccinino. 57466

11) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Fabbrica mobili di lusso qualunque stile. Via Po 20. Esterzioni. 57298

CAMPO servizione anello brillante, purissimo, 5-6 grani. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57485

CUCCIOLI Boxer maschi vendo Pastore, via Bambini 3, Genova. 3775

ENORME quantità mobilio tarlo, occasione unica corrente, grande parti storici Luigi Arte Liquidazione, via Cibrario 17, Telefono 22-844. Pernottereni visitandoci. 589

MINOTTI, Madama Cristina 143, corso Vittorio 35, fine gestione regalo matrimoniali, pranzo, mobili diversi. Consegna gratuita provincia. Ristorazioni. 30813

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

GRAZIOSA bruna 26enne, modestissima famiglia, desidererebbe allietare spos. sensibile distinto, ottima posizione finanziaria. Scrivere cassetta 154 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57416

LAUREANDO, sempre matrimonio, telegiovanissima signorina, disposta sovvenzionarlo ultimare studi. Fermo Posta Tesoriera UNUI 242940. 3765

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZINA presso Stadio, giardino, quattromila dieci ambienti, comodità, affittasi. Telefonare 48-042. 3785

SANVINCENZOFONTE villetina tre letti, pineta, stagione ottobre nove, settembre. Unesia. 17106

STABILIMENTO moderno schede in Cuva Italiani metri cinquanta dei quali 3000 coperti grande palazzina composta cenisei vasti giardino libr. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16905

VENDESI ultimi villa panoramica lago Maggiore attuale comunello tre fabbricati deliziosa tenuta parco, ortofrutticola. Arduini, Carlo Alberto cantigiatto. 57468

VILLA lusso, centralissima stazione, 10 camere, bellissimo parco, vendesi con mobili. Telefonare 40.456. 17156

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI signorile palazzina via Sannio 19 corso D'Annunzio, otto camere più servizi comodità moderne. 57389

CEDO camera con mobilio. Rivolgersi portineria, via Madama, 2. 57374

CERCO una, due camere vuote, quartiere tranquillo. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57451

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Pensione Bar Ristorante 50 letti ascensore, riscaldamento, servizio, pensione fissa e prezzi speciali, acqua corrente ogni camera, lire 26 cabina compresa. 57318

BIMBI ai monti! Bambi, signorine accuratamente assistiti da insegnanti. Prima Vittorio Amedeo 13, Torino. 57468

CANAVESE alt. 800, ottimi alberghi ammobiliatissimi, comodità, moderno. Bus Grisenz. 3. 57468

GABY (Via Stradonna) Abbazia Istria, famigliare, nuova, acqua corrente, moderatissimi. 57529

MONTAGNA Pragelato Villini Gerat Pensione 16 trattamento familiare comodità moderne. 16800

VIARECCIO, Pensione Villa Biagini vicino spiaggia. Il migliore trattamento. Prezzi ridotti. 3781

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARE. Vendo Omni 500 normale perfetto stato, oppure cambio con 508 Via Nizza 305, Cortesi. 57462

AUTO moderne, recenti, belle compra contanti Capello, Lagrange 17, Telefono 42-767. 16962

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 16, Telefono 44-234. Salita. Tariffe minime. 16756

OROLOGERIA SVIZZERA
Sede Unica - Piazza Castello, 25 - Palazzo
Le migliori marche a prezzi imbattibili - Riparaz. - Facilitaz. pagam.

INCANTO
Immobili società *Ariso Valloire* liquidazione ore dieci ventiquattro giugno - Studio comm. Napoli, notajo - Susa. 3787

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17.19.30 - Fest. 10-11
Telefono 50-645

INDIRIZZI

MOBILI STEFFENINO
Grande esposizione
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

Per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali Barratrice
Le uniche veramente confortevoli
Via Ormea 4, vicino a corso Vittorio

CARROZZINE - LETTINI
MOBILI - L'O CARBONE
VIA MARIO GIODA 3

L'unico *SOFÀ A LETTO di garanzia?* sempre
LUCHINI
solo in **Via dei Mille 20**
POLTRONE PELLE E STOFFA

OCCHIALI
per la correzione della vista
di BORRIONE. Ottico specialista
Torino, Via Roma 26 (Pal. Cirio-Asso).

CASE di REDDITO
FURBATTO
Piazza Lagrange 2, Torino. T. 44-566

LAMPADARI
LAMPADE PORTATILI - LAMPADINE
APPARECCHI ELETTRO-DOMESTICI
MATERIALE ELETTRICO
TUTTO PER L'ELETTRICITA'
IMPIANTI
L'ELETTRICA TORINO Telef. 51-778
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

CONTAGIRI - TACHIMETRI - TERMOMETRI
VUOTOMETRI - ANEMOMETRI
prezzi assolutamente concorrenza
SUCC. G. B. DURONI - TORINO
Via Cavour n. 13 - Tel. 46-173

PENNE CASA della PENNA
STILOGRAFICHE P. CARLO FELICE presso P. Palazzo

PROPRIETARI DI CASE
Il Rag. FURBATTO, piazza Lagrange 2, è specializzato per acquisti, vendite, amministrazioni di case in Torino. Ricordatelo anche ai Vostri amici. E' l'ufficio di fiducia da tutti conosciuto.
—(Telefono 44-566)—

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA
RIVOLTA - RAMMENDA LAVA
Abiti Civili - Militari TINGE
Servizio presa-consegna STIRA
Telefonate 41-666 - Via Giolitti 31

FABBRICA DI BISCOTTI
E. VIGANO'
Via Martini 27 - Telef. 43-856
BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg.

IL DETERSIVO
EST
LAVA TUTTO
CON ACQUA FREDDA

AIASSA
Il sarto dei bambini e giovinetti
Sport, costumi speciali. Prezzi miti
Via XXIII Marzo 16 — TORINO

COMPRA Pietre preziose **ORO** VENDE Argento Brillanti
P.lli GABOLASCO - Via XX Settembre 60

NON GETTATE
LE VOSTRE VECCHIE STILOGRAFICHE
possono ancora valere
MASSARI LE CAMBIA CON
LA NUOVA GARANTITA E MODERNA
PUNTO ROSSO (trasparente)
Riparazioni - Cambio pennini subito
MASSARI VIA ROMA 16 Tabaccaio

MOBILI 900
LAVORAZIONE PROPRIA
Corso Vittorio 66 ang. via Donati

CAPELLO S. Francis I sui Torino Tel. 45.105 Sofà - Salotti TAPPEZZERIE **POLTRONE**

BRILLANTI
mandrodoli esclusivamente
VIGLIANI, Lagrange 16 (interno)
risparmio massimo

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 3, Torino (ang. via Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per lavori, lingerie e per ridare freschezza, colorite, lavori, veritè da tenda e da lit. — Prezzi inbattibili.

5000 ABITI CONFEZIONATI
da L. 80, 100, 120, 150, 180, ecc.
a L. 150 l'abito reclame su misura
(stoffa fodera e confezione)
e un paio miracolosi Solo da
EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Vasto assortimento stoffe e mantaggio - Prezzi di fabbrica.

Il tabacco
attraverso i tempi
Jean Nicot, ambasciatore di Francia in Portogallo, può essere chiamato... il padrino del tabacco, poichè è dal suo che ha preso il nome la nicotina; anche l'aromatica pianta venne chiamata al principio "nicoziana". Fu infatti Nicot che introdusse il tabacco in Europa, nel 1

— Perchè hai la guancia gonfia?
— Il medico m'ha ordinato il calcio, e io per abituarmi ho cominciato con lo scolaro.

— Questo dolce l'ho fatto con le mie mani.
— Mi piacerà, signora, perchè siete brava e non accusate gli altri.

— Cameriera che folla!
— Ma se sono sole tre persone!
— Sì, ma io sono un conferenziere...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 23 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 148

LA SIRIA MUTILATA

Una manovra insidiosa: la voce della cessione del mandato siriano alla Turchia e del mandato palestinese e transgiordanico all'Egitto

Parigi, 22 giugno.

In base ad una notizia della *Reuter* si è voluto creare a tutti i costi il mito di un «ultimatum» nipponico agli anglo-americani per lo sgombero immediato del Porto di Suatou da parte delle loro forze navali in modo da procurarsi, con poca spesa, la soddisfazione di annunciare al mondo che l'ammiraglio americano Yarnell ed il Console generale inglese di Scianghai gli hanno risposto con un rifiuto.

Da Suatou a Singapore

Un successivo dispaccio da Washington, quindi di fonte incensibile, ha spiegato, onestamente, che i giapponesi non hanno lanciato nessun «ultimatum», ma si sono limitati a consigliare ai comandanti delle torpediniere estere presenti di allontanarsi onde evitare di essere colpiti durante il tiro sulla città. Come è noto i docks di Suatou sono in fuoco, ed il Consiglio nipponico sarebbe stato giustificato quand'anche non avesse fatto il rischio di buscarsi qualche cannonata. I giornali francesi tengono però alla loro prima interpretazione, e la voce dell'«ultimatum» respinto continua ad aver fortuna.

L'episodio sarebbe immeritevole di nota se non ne trasparisse la coscienza della grave perdita di prestigio subita in questi giorni dai franco-inglesi e l'ardente desiderio di mascherarla in un modo o nell'altro.

L'opinione ripone le proprie speranze nella Conferenza di Singapore, la quale, sotto la pressione degli avvenimenti, pare chiamata a rivestire maggiore importanza che a tutta prima non si prevedesse. Oltre all'ammiraglio Sir Percy Noble che la presiede ed al contrammiraglio Decoux che col generale Martin vi rappresenta la Francia, partecipano ai lavori una sessantina di ufficiali superiori inglesi e francesi. Lo scopo immediato della riunione consisterà nel fare il bilancio del materiale da guerra di cui le due Potenze dispongono in Estremo Oriente e nel ripartirlo secondo i bisogni. In via accessoria si ritiene che la conferenza dovrà servire a illuminare Londra e Parigi sulle necessità più urgenti da soddisfare per la difesa della posizione rispettiva. Ma non si è neppure lontani dal credere che l'Inghilterra chiederà alla Francia la creazione immediata di una grande base navale nella baia indo-cinese di Cam Ranh, la quale ha l'enorme vantaggio di distare dall'attuale centro della tensione estremo-orientale un buon migliaio di chilometri di meno di Singapore. Le basi navali non si improvvisano in un giorno; ma, grazie alla cooperazione franco-inglese, i tempi potranno essere considerevolmente abbreviati sempre che il Giappone lo permetta. Il colloquio dell'altro giorno fra Mandel ed il britannico ha già preparato il terreno.

Un'altra decisione importante attesa dalla conferenza è la creazione di un comando unico inglese per le forze interalleate di Estrême Oriente con sede a Singapore e la formulazione di una serie di proposte agli Stati Uniti ed alla Olanda per stabilire con essi un piano comune di difesa.

Non tradiremo un segreto aggiungendo che un grosso sforzo diplomatico verrà fatto per attirare nel negoziato anche il Siam e liberare così l'Indocina dalla preoccupazione di un attacco alle spalle.

Il baratto orientale

Per far contrappeso all'andamento non troppo brillante degli affari estremo orientali la stampa parigina continua a mettere in grande rilievo la piega promettente presa dagli affari nel vicino Oriente. Il patto con la Turchia verrà, salvo contrattempi dell'ultima ora, firmato domani ad Ankara da Saraglioglu e da Massigli; nel tempo stesso che a Parigi Bonnet e l'ambasciatore Suad Davaz firmeranno un patto di mutua assistenza analogo al patto anglo-turco.

Questo sdoppiamento del rogito è un piccolo artificio procedurale destinato a rendere meno evidente il sacrificio sopportato con la cessione del Sangiaccato ed a coprire per di più il carattere illegale delle operazioni che la Francia compie usurpando una facoltà di alienazione territoriale assolutamente estranea alla sua figura ed ai suoi diritti di Stato mandatario. Il patto firmato ad Ankara non sarà infatti, nelle forme, un patto franco-turco, bensì un patto turco-siriano. La Siria cederà ai turchi Alessandretta. I turchi si impegneranno, in cambio, a rinunciare ad ogni altra pretesa sul suo territorio, come ad ogni propaganda rivendicatrice. Così le apparenze saranno salve. La cessione a opera di terzi diventerà un baratto regolare da parte del legittimo proprietario e la Lega delle Nazioni non avrà nulla da dire dato e non concesso che abbia mai pensato ad aprir bocca sull'argomento.

Relegata la parte incresciosa e pericolosa dell'accordo nell'atto di firmare ad Ankara, Bonnet potrà avere mano libera per conferire all'atto della firma a Parigi tutto il lustro e tutta la eco desiderabile. La cerimonia avrà luogo nel tradizionale salone dell'orologio, in cospetto dei giornalisti e costoro non avranno bisogno di far tacere i propri scrupoli per salutare in essa un successo diplomatico francese di prim'ordine.

Domande senza risposta

Notiamo comunque che qualche refrattario a Parigi c'è ancora e che il «Front latin», nel suo numero di aprile-giugno occupandosi dell'avvenimento non esita a scrivere:

«Si è rifiutato e giustamente ai tedeschi la Città Libera di Danzica; ma, perchè tanta improvvisa benevolenza verso la minoranza turca del Sangiaccato? Si è protestato contro la presenza degli italiani nelle Baleari; ma non siamo adesso noi a rompere lo «statu quo» del Mediterraneo, modificando con un frego di penna la situazione politica del Levante? Si è rifiutato di rimettere sotto il giogo tedesco gli indigeni del Togo e del Camerun: ma perchè in tal caso disinteressarci della sorte degli armeni e dei siriaci che ricascano sotto il dominio turco? Abbiamo risposto di no alla Germania, invocando il mandato della Lega delle Nazioni: ma la tutela della Lega si estende forse anche al Sangiaccato? E come mai l'on. Marin, che getta fuoco e fiamme quando si tratta di domande italiane o tedesche, dimentica di fronte ai turchi di essere stato il protettore clamoroso degli armeni? E il supremo custode della nostra costituzione ha forse dimenticato dal canto suo l'art. 5 della medesima?».

Sono domande, come vedete, le quali non fanno una grinza. Ma la risposta è inutile attenderla per lo meno da Parigi.

Circa il negoziato con la Russia, gli ambienti sovietici di Parigi sono sempre del parere che l'ottimismo ufficioso ostentato nelle capitali delle due democrazie sia un ottimismo di maniera non rispondente alla situazione reale e ne vedono la prova, non solo nel comunicato di Mosca dichiarante che le nuove proposte inglesi non rappresentano un progresso sulle precedenti, ma nel fatto che Roberts segretario di Strang torna a Londra per conferire con Halifax, segno che le difficoltà sono tutt'altro che superate.

Si conferma che alla riunione della Commissione degli Esteri della Camera, di cui vi informammo ieri sera, l'on. Grumbach, uno degli israeliti influenti del radicalismo socialista, ha invitato Bonnet a cessare, sull'esempio dell'Inghilterra, un Ministero o una Direzione speciale della Propaganda. Il Ministro degli Esteri rispose dicendo che il Governo sta già occupandosene.

Segnaliamo, prima di finire, un violento articolo del socialista *Populaire* contro la restituzione alla Spagna del miliardo d'oro in deposito a Parigi.

Concetto Pettinato

Cronico rancore britannico contro il regno saudiano

Londra, 22 giugno.

Il tono idillico con cui la stampa britannica da alcuni giorni segnala a commentare il ricevimento accordato dal Cancelliere del Reich al fiduciario di Ibn Saud non suscita meraviglia. Da molti anni, soprattutto dopo la guerra mondiale, i circoli coloniali londinesi sogliono considerare il prossimo Oriente come una propria riserva di caccia. Il Foreign Office minacciò un tempo di abbandonare la Lega delle Nazioni piuttosto che piegarsi agli argomenti giuridici in contrario prima della Francia poi della Turchia. Il nome del dinastide arabo-slonista Londra non ha rinunciato a dominare strategicamente ed economicamente la Terra Santa in maniera apertamente contrastante con lo spirito della lettera del mandato. Quando la Mesopotamia volle reigere l'indipendenza anche sostanziale, il generale curdo Bekir Sibqi venne assassinato e la stampa inglese, riferendo il delitto, non esitò ad oltraggiare la memoria di quel valoroso condottiero. Persino oggi, di fronte a tante altre umiliazioni, Londra esulta perchè è riuscita a disporre della Siria come di cosa propria costringendo la Francia a cedere alla Turchia la provincia strategicamente più importante ed una delle più fedeli a quella nazione, provincia i cui abitanti durante la guerra combatterono a fianco degli alleati per liberarsi dai turchi; e tutto questo per pagare ad Ankara il prezzo dell'adesione all'accerchiamento.

L'unica cosa che non riuscì a Londra fu di imporre alla custodia delle città sante dell'Islam, Mecca e Medina, uno sceriffo a lei asservito così come aveva fatto il colpo nei luoghi santi della cristianità. Ciecio impedì l'insurrezione dei wahabiti di Ibn Saud. Da allora gli inglesi hanno accerchiato il regno saudiano con indicibile cancore: con le armi di sir Gilbert Clayton tolsero a Ibn Saud la zona che separava la Transgiordania dalla Mesopotamia, due terre dove regnavano i figli dell'antico sceriffo nemico del re saudiano, ed il golfo di Akaba includendolo, contro la geografia e contro il diritto, nella Transgiordania. I sultanati e gli emirati di Kuweit, Bahrein, Oman e il recente protettorato di Aden cingono e controllano il regno saudiano da ogni parte. Ed è naturale perciò che Londra dimostri inquietudine allorchè vede il re saudiano passare a manifestazioni di indipendenza politica e commerciale troppi sono i conti in pendenza!

La stampa inglese non esita a ventilare dei ricatti: ecco che il *Daily Herald* riporta da fonte semi-ufficiosa turca la possibilità di una revisione dei mandati mediterranei per cui la Siria verrà ceduta alla Turchia, la Palestina e la Transgiordania all'Egitto. La notizia tende evidentemente a suscitare la rivalità fra i due massimi regni arabi, quello saudiano e quello egiziano e minacciare Ibn Saud con una nuova eventualità che precluda sempre più ai suoi beduini, erigendo contro di loro lo esercito turco e quello egiziano, di entrare a far parte della sognata unione panarabica. E' noto come ai capi religiosi, ogni volta che Londra ha tentato premere su Ibn Saud, la stampa inglese abbia ventilato la possibilità di un califfato di Re Faruk. Non è pertanto da stupirsi se il re saudiano per difesa legittima e prevedendo tempi migliori pensi di armarsi indipendentemente dall'Inghilterra e contrarre amicizie mano pelose

L. R.

Due opere d'arte sono venute alla luce l'altra sera a Roma durante gli scavi per la metropolitana di Viale Africa: una statua di uomo, che si suppone raffiguri un Baco, ed una di donna.

Ombrelli a passeggio

Sir Thomas Inskip e sir Kingsley Wood, il ministro inglese dell'aria, mentre si allontanano da Downing Street, non nascondono, nei loro volti pensosi, il sospetto che il Giappone se ne infischi delle grandi democrazie.

LA POLITICA DI STALIN

In cerca d'un successo di prestigio alle spalle degli inglesi

Varsavia, 22 giugno.

Un'altra amara umiliazione è stata inflitta dal Governo sovietico all'Inghilterra e alla Francia. Il comunicato diramato dall'Agenzia ufficiale sovietica *Tass* e pubblicato con grande rilievo dai giornali di Mosca, non lascia dubbi in proposito. Sir William Strang, alla presenza degli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia, si è visto respingere per l'ennesima volta le proposte di compromesso che, secondo gli ambienti diplomatici anglo-francesi, rappresentavano il massimo delle concessioni.

Il Commissario Molotof senza troppe tergiversazioni ha dichiarato all'emissario inglese che il Governo sovietico non poteva accettare il compromesso inglese, in quanto esso non tiene sufficientemente conto dei desiderata del Kremlino. Mosca non s'accontenta di vaghe formule, ma vuole che la garanzia richiesta e rifiutata dagli Stati baltici sia data in forma indiretta, e che un'eventuale decisione di guerra debba essere sottoposta alla procedura di consultazione. Il Governo sovietico, come appare dalle sue anunciazioni ufficiali, desidera avere completa libertà d'iniziativa, oltre un'assoluta reciprocità di diritti e di doveri. In poche parole il Kremlino intende rientrare nella politica europea a vele spiegate come elemento dirigente della politica internazionale. Stalin, evidentemente anche per consolidare il suo potere personale, vuole riportare un successo di prestigio piegando alla sua volontà l'Impero britannico e la Francia.

L'*Agenzia Telegrafica Express*, di solito bene informata degli avvenimenti sovietici, informa da Mosca che il comunicato *Tass* diramato ieri sera e pubblicato questa mattina da tutta la stampa sovietica, constata che le nuove proposte anglo-francesi presentate dal delegato inglese Strang e dagli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, quasi non differiscono dalle prime proposte. Il comunicato non accenna alla continuazione delle trattative e si limita soltanto a rilevare l'atteggiamento negativo del Governo sovietico nei confronti delle nuove proposte recate dall'emissario britannico in base alle istruzioni ultimamente ricevute da Londra. Questo comunicato ha prodotto viva impressione negli ambienti diplomatici franco-inglesi, i quali avevano annunziato per ieri sera la firma di una dichiarazione di reciproca collaborazione militare nel caso in cui l'U.R.S.S. o gli Stati confinanti con essa venissero fatti oggetto di aggressione. Le proposte anglo-francesi che erano state dichiarate insufficienti dal Commissario Molotof furono a tarda sera sottoposte all'esame del Politburò riunitosi al Kremlino sotto la presidenza di Stalin. Dopo ampia discussione il Politburò decise di respingere le proposte inglesi e di incaricare il Commissario Molotof di darne comunicazione a sir William Strang. Oggi alle ore 17 il delegato inglese e gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra alla presenza del vice-Commissario Potemkin sono stati ricevuti da Molotof il quale ha ripetuto in nome del Governo di non poter accettare le proposte pervenutegli ieri. Si afferma negli ambienti bene informati di Mosca che il Governo sovietico avrebbe posto ancora delle condizioni che non farebbero che confermare l'irrigidimento del Kremlino il quale non intende assolutamente decampare dalle sue primordiali proposte.

Molta impressione ha suscitato negli ambienti diplomatici l'articolo apparso nella *Kommunisticzeskij Internacional*, organo del Comintern, sotto il titolo «l'Inghilterra e la Francia al bivio». L'articolo in parola secondo quanto si afferma a Mosca sarebbe direttamente ispirato dal Politburò e lumeggia la politica sovietica tuttora diffidente nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia.

«I Governi di Chamberlain e di Daladier — scrive l'organo del Comintern — non vorrebbero concludere un accordo completo con la Russia sovietica. Il fatto che si siano rivolti al Governo sovietico non rappresenta che una subdola manovra decisa sotto la pressione delle masse popolari le quali esigono categoricamente una stretta collaborazione con la Russia sovietica».

Chamberlain e Daladier per l'organo del Comintern non sarebbero che degli agenti fascisti i quali avrebbero paura di stabilire una effettiva collaborazione con la Russia sovietica. L'organo sovietico conclude scrivendo che se si vuole effettivamente stabilire una stretta collaborazione, i popoli inglese e francese dovrebbero rovesciare l'attuale classe dirigente e instaurare il Governo degli operai e dei contadini.

Circola insistente la voce secondo cui il Direttore generale degli Affari orientali del Foreing Office, constatato il fallimento della sua missione, farà tra breve ritorno a Londra. A tale proposito in questi ambienti politici non si manca di rilevare come Sir William Strang sia stato uno dei maggiori collaboratori della sfortunata Missione di Lord Runciman a Praga e che perciò le sue missioni diplomatiche non sono destinate al successo.

Egisto De Andreis

28 vittime umane pel maltempo in Boemia

Praga, 22 giugno.

Piogge torrenziali, seguite da violenti alluvioni, si sono prodotte la notte scorsa ed oggi in tutta la Boemia e la Moravia. A Lontchki, presso Kremnnitz, le acque sono corse con irruenza dalle vallate hanno raggiunto un'altezza di sei-sette metri facendo crollare cinque dei sette ponti che sono situati nel comune. Sono pure crollati numerosi edifici. Gli uragani, e i crolli in altre località, hanno costato la vita a ventotto persone. Il fulmine ha colpito parecchi operai che lavoravano nei campi. A Wiskovitz sono stati tratti i cadaveri di sei bambini annegati.

Anche in Romania il maltempo ha prodotto gravissimi danni. Le strade sono divenute impraticabili. Si deplorano quattro vittime.

Corporazione delle professioni

La tariffa dei medici e lo schema per quella dei commercialisti - La Soppressione dei Consigli notarili

Roma, 22 giugno.

Nella sede del Ministero delle Corporazioni si è riunita oggi, sotto la presidenza del Consigliere Gray la Corporazione delle professioni e delle arti.

Nella seduta antimeridiana il presidente la riunione ha annunziato che tutti i voti espressi dalla Corporazione nelle precedenti riunioni, fra cui quelli contenuti nella mozione per la difesa del prodotto italiano, sono stati realizzati.

Dopo un ampio esame del problema della tariffa nazionale per le prestazioni medico-chirurgiche, è stato deciso di proporre una modifica alla tariffa approvata il 7 agosto 1937, nel senso che essa sia unica e valevole per tutti i medici generici, anche se forniti di titoli specifici. E poichè la tariffa rappresenta l'onorario minimo compatibile con il decoro professionale, nessun medico dovrà poter fare visite per onorari inferiori a quelli stabiliti. D'altra parte è noto che la tariffa attuale non viene applicata alle prestazioni di quei medici che abbiano raggiunta alta fama, quando questa sia accertata dai Sindacati provinciali di categoria.

In proposito la Corporazione in vista delle notevoli difficoltà di seguire precisi criteri per la determinazione di questi professionisti di fama, e della delicata situazione in cui verrebbero a trovarsi i Sindacati nel compiere questa distinzione, è venuta nella determinazione di chiedere l'estensione senza eccezione a tutti i medici chirurgi delle tariffe in vigore.

E' stato, poi, discusso e approvato lo schema di tariffa professionale per le prestazioni dei dottori in economia e commercio.

Nel pomeriggio la Corporazione ha esaminato il problema riguardante la soppressione dei Consigli notarili, proponendo che le funzioni dei collegi o consigli notarili siano esercitate dai Direttori dei Sindacati notarili distrettuali.

Sono stati, inoltre, discussi il riconoscimento e la disciplina giuridica della professione di attuario, la regolamentazione delle attività delle professioni tecniche, il regolamento professionale in rapporto alla «Carta della Scuola», e la previdenza e l'assistenza per le categorie dei professionisti.

L'esame della situazione generale delle principali professioni, iscritto all'ordine del giorno, è stato rinviato ad una speciale sessione della Corporazione delle professioni e delle arti, che avrà luogo nel prossimo settembre.

Nelle due riunioni di oggi, la Corporazione ha esaurito la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

La chiromante sanguinaria

L'improvvisa e sospetta morte del marito

Parma, 22 giugno.

Le indagini della polizia continuano per far luce sulla tetra figura della chiromante Bice Carrara, responsabile di due omicidi nelle persone della piccola Pia Rosanna Orsi, di 12 anni, che con lei conviveva, e della mondana Carmen Bertoni, di 35 anni, il cui cadavere venne rinvenuto, come è noto, in una nicchia, murato in una parete. E' stato ora tratto in arresto certo Riccardo Chierici, di 32 anni, da Parma, che, cugino in secondo grado della Carrara, all'epoca della soppressione della Bertoni, avvenuto, si presume, nel mese di maggio, abitava in borgo Naviglio, e solito frequentatore di locande di infimo ordine. Dopo stringenti interrogatori, sembra sia risultata chiaramente la sua responsabilità nel sanguinoso episodio.

Si conferma poi che l'infernale donna non ha ucciso la piccola Orsi per il dolore di doverla restituire alla madre, ma per togliere di mezzo in lei un testimonio dell'uccisione della Bertoni.

Risulta infine che alla Carrara, anni fa, è morto improvvisamente il marito, per cui pare abbia subito anche un processo. La polizia indaga attivamente.

La preparazione politica delle nuove generazioni

Gli scopi e la funzionalità dell'apposito Centro illustrate dal Segretario del Partito ai Fiduciari dell'Associazione della Scuola

Roma, 22 giugno.

Oggi alle ore 17,30, nella sala delle adunanze al palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai fiduciari dell'Associazione fascista della scuola, sezione professori e assistenti universitari.

Al rapporto, nel quale è stato esaminato fra l'altro l'ordinamento del Centro di preparazione politica per i giovani, erano presenti anche il Vice-segretario del Partito 20 eccezione: il componente il Direttorio nazionale Zangara, il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, sezione professori ed assistenti universitari; i Segretari Federali ed i Segretari del GUF di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino; i rettori delle Università di Torino, Genova, Napoli e Camerino; gli addetti alla cultura del GUF di Roma e Milano; gli addetti allo sport del GUF di Napoli e Torino; i littori di dottrina del Fascismo per gli anni XV XVI e di politica educativa per l'anno XVI.

Potenziare le energie

Il Segretario del Partito ha iniziato il rapporto affermando come l'ordinamento del Centro di preparazione politica per i giovani, nella sua funzione e nella sua struttura, possa armai considerarsi esattamente delineato. Attraverso il Centro di preparazione politica per i giovani il Partito, al di fuori e al di sopra di ogni professionismo politico, si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale.

Tra tutti i giovani che abbiano dato testimonianza della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito, saranno chiamati al Centro di preparazione politica quelli che con maggiore evidenza abbiano rivelato attitudini al comando. Essi saranno sottoposti ad una severa scuola che ne fortificherà il carattere, ne svilupperà l'intelligenza, ne orienterà e ne specificherà le capacità, ne rafforzerà le energie fisiche, per renderli sempre più degni di servire la Rivoluzione agli ordini del Duce.

La scelta degli allievi sarà compiuta con diretto riferimento alle varie doti di carattere politico, morale ed intellettuale necessarie per le finalità stesse del Centro e sarà realizzata attraverso un quadruplice vaglio, con una prova scritta sopra un tema di argomento politico, una prova orale entro limite specifico di materie, una prova di carattere militare, una prova in uno sport di combattimento.

Metodo e programma

Per l'attuazione di questo fine rivoluzionario il Centro di preparazione politica dovrà necessariamente avere una organizzazione a carattere militare, in modo da portare gli allievi, con continuità assoluta, a svolgere la propria attività in un clima di vita intenso, ispirato a quel costume severo e costruttivo proprio della disciplina del Partito. L'esperienza educativa del Centro di preparazione politica sarà perciò totalitaria; durante i due anni del corso la personalità degli allievi verrà saggiata in ogni energia spirituale e fisica.

Come oggetto principale del rapporto il Segretario del Partito ha indicato l'esame del metodo di insegnamento e del programma delle materie.

Tale essendo l'impostazione realistica che al problema formativo è stata data nel Centro, il Segretario del Partito ha posto in rilievo come la definizione dell'ordine degli studi rappresenti ormai il solo problema che debba essere risolto prima di procedere alla realizzazione del progetto e ha preso in esame, ponendoli in discussione, alcuni dei sistemi che sono stati proposti per dare agli allievi una preparazione completa sul punto di vista dottrinale e per saldare sempre più l'insegnamento istituzionale ed informativo.

Sono intervenuti nella discussione i Segretari federali di Bari, Cagliari, Bologna, il Rettore dell'Università di Napoli, i Segretari del Guf di Padova e Pisa, i Fiduciari provinciali dell'Associazione fascista della scuola di Padova, Messina, Napoli, Perugia, Catania, Modena, il fascista universitario Balisrati, littore di dottrina del Fascismo per l'anno XV, ed il fascista universitario Nigro, addetto alla cultura del Guf di Roma.

Dalla discussione è emerso come la collettività del Centro sia appunto costituita dall'armonica integrazione fra la teoria e la pratica, fra la conoscenza e l'esperienza: attraverso questa integrazione portata su un piano sempre più intimo e perfetto, il Centro potrà rispondere alla funzione di creare delle capacità effettive, pronte ad essere immediatamente impiegate. A tale proposito il Segretario del Partito ha ricordato come proprio per questo motivo la valutazione degli allievi nel Centro, al momento iniziale della ammissione, ed al momento conclusivo non si terrà nè degli esami nè da una serie di voti, ma dal giudizio complessivo che di ogni allievo sarà dato dal comandante del Centro sulla base delle prove fornite durante i due anni del corso.

La commissione pel regolamento

Al termine del rapporto il Segretario del Partito ha dichiarato la discussione affermando come da essa sia chiaramente risultata, sotto tutti i suoi aspetti, in piena vitalità e rispondenza dell'ordinamento del Centro, che dovrà assicurare alla Rivoluzione uomini in possesso di quelle virtù realizzatrici che, fondandosi su una competenza compiutamente raggiunta, sorgono dalla dedizione al Duce ed all'idea fascista.

Sulla base dei risultati del rapporto, il Segretario del Partito ha stabilito ad una commissione l'incarico di compilare un regolamento interno per l'insegnamento inteso nel senso più vasto: cioè in quanto indicazione ed ordine delle discipline, in quanto definizione del loro contenuto ed in quanto metodo di studio, anche e soprattutto in relazione alle prese di contatto colle organizzazioni del Regime ed ai turni di pratica.

A far parte della commissione, che si riunirà domani alle ore nove nel palazzo del Littorio, sono stati chiamati i Segretari Federali di Roma e Cagliari, i Segretari del Guf di Bologna e Torino, i Rettori dell'Università di Napoli e Camerino, i Fiduciari provinciali della Associazione fascista della scuola per la sezione professori ed assistenti universitari di Perugia e Pisa, gli addetti alla Cultura del Guf di Milano e Firenze, gli addetti allo sport del Guf di Genova e Palermo, i littori di dottrina del Fascismo per l'anno XV e XVI, il littore di politica educativa per l'anno XVI.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

L'aggressione di Borgomanero

I responsabili non ancora identificati

Borgomanero, 22 giugno.

L'Arma dei Carabinieri ha continuato le indagini sull'aggressione del tabaccaio ottantenne Antonio Barcellini, avvenuta nella notte della città il 25 settembre scorso.

Si era detto, ed era anche stato pubblicato, che gli aggressori erano stati identificati nelle persone del diciannovenne Martino Erbetta e del diciassettenne Giovanni Giacometti. Le nuove indagini hanno invece appurato che essi non sono responsabili del grave reato. Costoro sarebbero implicati nella faccenda unicamente perchè venuti in possesso — legittimamente, essi affermano — di sigarette provenienti dal furto al tabaccaio.

CRONACA

Il cons. naz. Malusardi fra i lavoratori della Carta e Stampa

Il Sansepolcrista Cons. naz. Edoardo Malusardi, Segretario della Federazione Lavoratori Carta e Stampa, che partecipa, in rappresentanza del Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori Industria, Cons. naz. Tullio Cianetti, ai lavori del Convegno «Sprechi e Recuperi», visiterà nella giornata di sabato 24 le Cartiere della nostra Provincia. Alle ore 16 di domenica 25 presiederà, nel salone dei Sindacati dell'industria, alla presenza del Cons. naz. Emilio Balletti, Segretario dell'Unione lavoratori dell'Industria, l'assemblea generale dei poligrafici torinesi.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. middling 9.90; futuri: tendenza apertura ferma; id. chiusura ferma; (1939) luglio 9.38; agosto 9.74; settembre 9.79; ottobre 9.68-70; novembre 9.55; dicembre 9.43-44; (1940) gennaio 9.50; febbraio 9.38; marzo 9.32; aprile 9.18; maggio 9.14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La più giovane attrice del cinema tedesco, Luise Stranziger, è arrivata a Venezia dove trascorrerà l'estate.